

IS THIS THE LEGITIMATE PHOTO OF AN ALIEN BODY RECOVERED AT SITE OF ROSWELL UFO CRASH AND STORED IN "HANGAR 18" AT WRIGHT-PATTERSON AIR FORCE BASE?

"Ufo sopra al campo da baseball"

Clamore per la foto di un giocatore. L'esperto Fratini: "Nessun dubbio"

IL MISTERIOSO FENOMENO

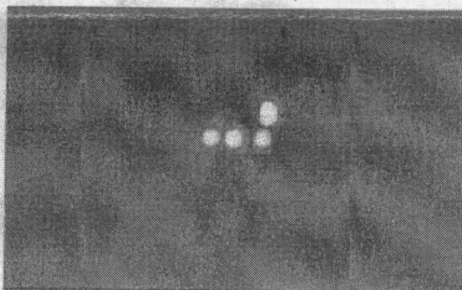
MONIA ORAZI

Macerata

"Avvistato un ufo sopra il campo da baseball di Macerata, in via Cioci". Una fotografia scattata da un giocatore di baseball del capoluogo e pubblicata su Facebook appena uscito dall'allenamento, ha attirato l'attenzione di un amico che è rimasto incuriosito da ciò che si vede nell'immagine, in alto a destra. Una formazione di tre sfere luminose disposte a triangolo, seguita a distanza a sinistra da un altro punto luminoso. "Ho notato subito i punti luminosi, mi hanno incuriosito ed ho contattato l'autore, che mi ha dato il consenso per farla esaminare - racconta Simone Tommaso Catena, montegranarese appassionato di baseball e del fenomeno degli Ufo - tramite Ernesto Cozzi, che si occupa di questi particolari fenomeni. Lui l'aveva scattata perché gli piaceva l'immagine del campo a quell'ora, neanche si era accorto dei punti luminosi. Dall'esame è emerso che non si tratta delle luci di un aereo di linea, ma dietro quelle sfere si nasconde un oggetto tridimensionale". Per l'autore della fotografia quelli potevano essere i riflessi delle luci dei lampioni ma tramite Cozzi, altro appassionato di Ufo che ha pubblicato anche diversi articoli su questo fenomeno, è stato contattato l'esperto Massimo Fratini, che ha sottoposto la fotografia ad analisi spettografica e tridimensionale. Fratini ha poi pubblicato i risultati sul sito www.segnidalcielo.it, dove ha dedicato un articolo dettagliato all'evento di Macerata. La foto è stata scattata con lo smartphone il 23 aprile scorso alle 20.28. "Fratini non ha avuto dubbi - spiega Cozzi - non c'è nessun riscontro che si tratti di rifrazione luminosa, perché la luce riflessa non consente di analizzare le dimensioni dell'oggetto, si tratta di oggetti tridimensionali, una formazione a V con sentinella dietro". Nell'articolo apparso su Internet ecco la spiegazione di Massimo Fratini: "Questi oggetti avvistati sopra Macerata non sono aerei o droni, ma sfere di luce disposte a triangolo, accompagnate da un'altra sfera visibile sulla sinistra, che viene chiamata "sfera sentinella". Di solito le sfere sentinelle compaiono singolarmente, accompagnando un folto gruppo di altri oggetti luminescenti disposti a grappolo o in formazione. Concludo dicendo che si tratta del classico avvistamento Ufo Flottillas".







Le immagini scattate al campo da baseball. Un esperto sostiene che si tratti di un Ufo





Provincia di Macerata.

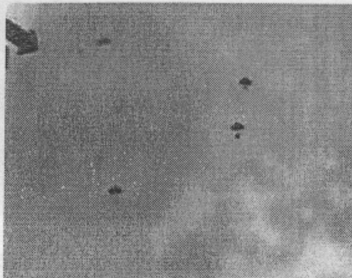
Rai News

L'AVVISTAMENTO

5 UFO NEI CIELI DELL'INDIA, SCATTA L'ALLARME SICUREZZA. MA ERANO PALLONI PUBBLICITARI. 2 ARRESTI

Sabato pomeriggio, il pilota di un aereo di una compagna privata aveva avvistato cinque 'oggetti volanti' nel cielo prima di decollare e aveva quindi informato la torre di controllo. Subito si è levata in cielo l'aeronautica militare, mentre i media indiani ipotizzavano degli Ufo. Due giorni dopo, la scoperta: erano palloni aerostatici di un'azienda di diamanti che pubblicizzavano un incontro di cricket

Condividi 32 Tweet 10 g+1 0



26 maggio 2015

La polizia indiana ha detenuto due persone per aver lanciato dei palloni aerostatici pubblicitari nei pressi dell'aeroporto di Mumbai che sono stati scambiati per 'misteriosi oggetti volanti' creando un allarme per la sicurezza. Lo riferisce l'agenzia di stampa indiana Ians. Sabato pomeriggio, il pilota di un aereo di una compagna privata aveva avvistato cinque 'oggetti volanti' nel cielo prima di decollare e aveva quindi informato la torre di controllo. Dopo un'attenta osservazione, il personale dell'aeroporto ha dato l'allarme all'Aviazione militare indiana (Iaf) in quanto somigliavano a "paracaduti" o a "piccoli velivoli". I media indiani, che hanno pubblicato la foto, hanno anche ipotizzato che fossero degli Ufo.

Dopo due giorni di frenetiche ricerche e accertamenti che hanno coinvolto anche i servizi segreti, il 'mistero' è stato risolto dalla polizia di Mumbai. Hanno scoperto che si trattava di un'iniziativa promozionale di un'azienda di export di diamanti che aveva sponsorizzato un match di cricket in uno stadio nei pressi dell'aeroporto Chhatrapati Shivaji International.

Gli arrestati sono Kunal Shah e Nilesh Shrimankar, responsabili di un'azienda che organizza eventi. Il vice commissario Deven Bharati ha detto che "saranno rilasciati presto dopo il pagamento di una cauzione" in quanto sono stati accusati soltanto di "negligenza".

blitz quotidiano

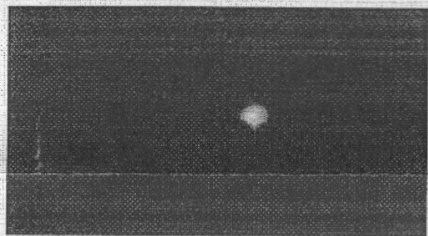
POWERED BY arbo.it

HOME / VIDEO

VIDEO YouTube: ufo a Londra? Oggetto luminoso non identificato

Pubblicato il 16 aprile 2015 17:21 | Ultimo aggiornamento: 16 aprile 2015 17:14

di Redazione Blitz



Oggetto non identificato sul cielo di Londra

LONDRA (REGNO UNITO) – **Ufo a Londra? Oggetto luminoso non identificato.** Si tratta di una misteriosa sfera, che non sembrerebbe né una stella, né un aereo.

A segnalare l'avvistamento è stato Massimiliano Belli, un italiano che vive nella capitale inglese. L'uomo ha registrato il fenomeno dalla finestra della sua casa lo scorso 14 aprile alle 21.35, condividendo poi il video su YouTube.

"Siamo a **Londra**, questo video non è un fake – commenta Massimiliano – (...) C'è una **luce strana nel cielo** da 10 minuti e l'ho notata perché un aereo si è avvicinato e pensavo andassero a scontrarsi. La luce è immobile e come vedete ha cambiato anche colore, a sprazzi. (...) Un **oggetto misteriosso nel cielo**, qualcosa che non è una stella, perché con questa telecamera non posso riprendere una stella, ma è una cosa strana. Si è avvicinata in un modo incredibile (...)".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 23 marzo 2015

«THE INTERVIEW» IN COREA DEL NORD

Arriverà dal cielo il film che irrita Pyongyang

The Interview, il controverso film satirico che racconta un fantasioso attentato al leader nordcoreano Kim Jong-un, fa ancora arrabbiare Pyongyang. Lo scrivono alcuni media inglesi. Il 26 marzo attivisti del sud cercheranno di far giungere ai loro vicini 10 mila dvd della discussa pellicola per "via aerea", con dei palloncini. Ma la Corea del Nord non apprezza la provocazione e promette: "Li abbatteremo tutti".

Mercoledì 15 Aprile 2015



RUSSIA

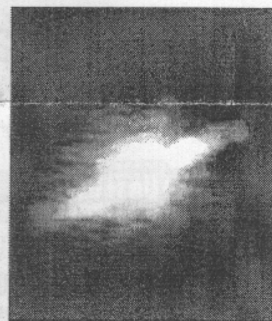
Missione umana sulla Luna in programma nel 2029

Mosca. La Russia progetta di mandare propri cosmonauti sulla Luna nel 2029, 60 anni dopo lo sbarco americano. Lo ha annunciato ieri Igor Komarov, capo di Roskosmos, l'agenzia spaziale russa. La missione umana, prevista nel biennio 2029-2030, sarà preceduta da un volo di prova senza astronauti nel 2028-2029.

L'ECO DI BERGAMO

DOMENICA 10 MAGGIO 2015

«Ufo sfrecciò nei cieli a Castelli Calepio»



Un avvistamento bergamasco

Castelli Calepio

Era una tranquilla domenica di novembre, qualcuno indugiava con lo sguardo al cielo nella fascia oraria dopo pranzo, quando ecco comparire all'orizzonte una strana presenza volante: un ufo.

Il rapporto sull'oggetto volante non identificato avvistato l'anno scorso, il 9 novembre alle 12,50, a Castelli Calepio non è molto dettagliato, ma indica che la presenza insolita nei cieli orobici si spostava a bassa quota ossia sotto i 150 metri. La segnalazione fa parte delle oltre 12 mila raccolte e catalogate dal Centro ufologico nazionale (Cun) nel periodo dal 1900 al 2014. Un dossier, continuamente aggiornato, che il Cun - che sta per compiere 50 anni di attività - mette a disposizione sul suo sito internet. «Una casistica molto ricca – spiegano dal Cun – che conta anche oltre un centinaio di segnalazioni relative al periodo 1900-1946, cioè antecedenti al fenomeno ufo propriamente detto, classificati come eventi non convenzionali». Il boom degli avvistamenti in Italia si verifica negli anni '70, in particolare nel 1978 superano quota mille. Il fenomeno cala col passare degli anni e ha un nuovo picco tra il 2009 e il 2010 con oltre 400 segnalazioni. La Bergamasca non è tra le località più gettonate dalle presenze ufologiche, ma i rapporti di insolite e inspiegabili apparizioni in cielo non mancano. Negli ultimi 4 anni, ad esempio, ce ne sono stati a Dalmine, Calvenzano e Gandosso.

I dati del Cun saranno presentati al Simposio mondiale di ufologia di San Marino, in programma il 30 e 31 maggio. ■



Provincia di Bergamo.

Corriere Romagna sanmarino DOMENICA 31 MAGGIO 2015

Patrocinio dalle segreterie al Turismo, alla Cultura, agli Esteri e al Territorio

Ufologi del mondo a confronto

Teatro Titano, oggi si conclude la due giorni sammarinese

SAN MARINO. Si conclude oggi al teatro Titano, la due giorni del simposio dedicati allo Spazio e agli oggetti volanti non identificati. La manifestazione è coordinata al solito per il Centro ufologico nazionale dal giornalista aerospaziale Roberto Pinotti direttore di un mensile specializzato. Ed è patrocinata dalle segreterie di Stato al Turismo, alla Cultura, agli Esteri e al Territorio

"L'impatto del contatto alieno", questo il tema, approfondisce gli argomenti già affrontati due anni fa proprio a San Marino, quando erano state gettate le basi dei cosiddetti "protocolli di contatto". Nella 23esima edizione del Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi. Si è parlato - tra le altre cose - del contenuto di documenti recentemente desecretati che aprono nuovi scenari agli studiosi e agli appassionati del settore.

Corriere Adriatico 10-05-2015

▸*La statistica dagli inizi del '900*

Avvistamenti di Ufo Oltre 12 mila in Italia

I DATI DEL CUN

Roma

Oltre un secolo di Ufo sui cieli italiani: per la prima volta il Centro Ufologico Nazionale presenta la casistica degli avvistamenti di oggetti volanti non identificati in Italia a partire dagli inizi del '900 fino a tutto il 2014. E i dati raccolti dal Cun, che si avvia alla celebrazioni del 50° anno di fondazione, sono impressionanti: gli avvistamenti di vario tipo sono stati infatti, complessivamente, oltre 12 mila. Per la precisione 12.422.

In particolare, quelli a quote oltre i 150 metri sono stati 8.848, mentre gli avvistamenti a basse quote (sotto i 150 metri) 1.453; 376 i casi di Ufo a terra; 369 i cosiddetti "Incontri ravvicinati del Terzo tipo"; 93 Ufo a pelo d'acqua (mare, lago); 40 "uso" sotto il livello dell'acqua (mare, lago) e 1.243 casi inseriti in altre tipologie di minore importanza. «Si tratta di una casistica unica al mondo - sottolineano al Cun - con oltre un centinaio di segnalazioni relative al periodo 1900-1946, cioè antecedenti al fenomeno Ufo propriamente detto, classificati come eventi non convenzionali. Si tratta di avvistamenti di oggetti volanti non identificati precedenti anche al primo volo dei fratelli Wright, avvenuto nel 1913». Questi dati saranno presentati ufficialmente al Simposio mondiale di ufologia di San Marino (30-31 maggio).

Ciao Lunetta !



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO/Brindisi - giovedì 23 aprile 2015

FENOMENI L'EPISODIO È STATO FOTOGRAFATO E FILMATO DA UN MARESCIALLO DELL'AERONAUTICA

Quello strano avvistamento all'alba Oggetto e scia luminosi nel cielo di Brindisi

AVVISTAMENTO L'oggetto notato ieri mattina presto ZANZARELLI

● Una palla di fuoco e poi una lunghissima scia luminosa ha colto di sorpresa numerosi automobilisti lungo la superstrada Brindisi-Taranto ieri mattina. Erano quasi le 5,30, quando quell'oggetto non identificato - non necessariamente un Ufo nel senso alieno del termine - è stato immortalato dallo smartphone di un maresciallo dell'Aeronautica di Francavilla Fontana, Salvatore Madaghiele, che proprio a quell'ora si recava al lavoro. E sono stati in diversi a fermarsi per uno scatto con il telefonino o per un breve filmato che immortalasse lo strano fenomeno.

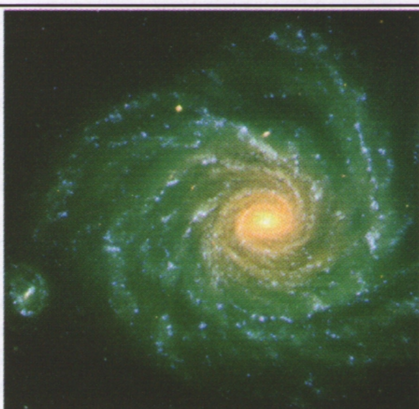


Les raéliens font encore parler d'eux



Après les bébés humains clonés, voici maintenant la «machine à cloner», dont on a vaguement entendu parler l'an dernier. Une extraordinaire machine, à n'en pas douter puisque, selon la compagnie Clonaid, c'est grâce à elle qu'auraient été clonés les bébés en question. La machine s'est retrouvée dans une exposition au Musée des Sciences de Londres, ce qui a permis à des scientifiques de l'examiner de plus près. Et de n'y voir qu'un gadget qui n'est ni extraordinaire ni révolutionnaire. En fait, explique la revue Nature, cette machine est une RMX2010, similaire à celle qui a été nécessaire pour le clonage de la brebis Dolly. Elle intervient dans la première phase de l'opération : c'est elle qui produit le courant électrique grâce auquel l'ovule qui a été vidé de son bagage génétique peut se fusionner avec une cellule adulte contenant les gènes de l'animal qu'on veut cloner. La technique est si bien connue qu'elle porte un nom : électrofusion, et on l'utilise à présent de façon routinière, soit pour produire des clones de cellules humaines en éprouvette, ce qu'on appelle le clonage thérapeutique, soit dans les expériences -ce qui nous intéresse ici- de clonage d'animaux adultes. Sauf que ces dernières expériences se soldent, on l'a déjà dit maintes et maintes fois, par un taux d'échec désastreux. Et la machine de Clonaid n'a rien de différent, ni de révolutionnaire ou d'extraordinaire.

Source : Agence Science-Source www.sciencepresse.qc.ca



Columbia : Restrictions budgétaires en cause

La cause immédiate de la tragédie de Columbia se révélera peut-être un revêtement fautif ou un joint défectueux. Mais la cause à long terme, ce pourrait être la politique. De coupes budgétaires en coupes budgétaires depuis 20 ans, le programme des



navettes spatiales a vu également rétrécir ses marges de sécurité. Jusqu'au Vérificateur Général des Etats-Unis qui, en juillet 2002, avait blâmé la gestion déficiente d'un programme qui, au cours des trois années précédentes, avait été marqué par une série d'incidents. Des incidents sans gravité au premier abord, mais dont l'accumulation inhabituelle laissait craindre le pire. « Budgets conduisant à un désastre » titrait cette semaine le magazine Alternet. En effet, selon le très sérieux magazine scientifique The New Scientist, le budget de la NASA a été réduit de 40% depuis 1990. En coupant dans tout ce que d'aucuns prétendaient être «non indispensable», la NASA «est devenue une agence cédée aux militaires et, en deuxième lieu, aux corporations». Ces restrictions ont conduit un groupe d'experts indépendants, en avril 2002, à prévenir que cela menaçait jusqu'à la sécurité des astronautes. Dans sa proposition de budget 2004, déposée la semaine dernière avant la tragédie de Columbia, le président Bush évoquait, pour la première fois depuis longtemps, une hausse du budget de la Nasa de près d'un demi-milliard, ce qui le ferait passer à 15,5 milliards$ ce qui évitera peut-être une autre tragédie de ce genre.

Source : Agence Science-Source www.sciencepresse.qc.ca

Découverte d'une nouvelle planète

À 5000 années-lumière de nous, cela en fait la planète la plus éloignée jamais détectée, parmi les dizaines de planètes tournant autour d'étoiles autres que notre Soleil.Très près de son propre soleil cette planète, baptisée OGLE-TR-56b, ne met que 29 heures à effectuer un tour complet autour de son étoile. Autrement dit, une année sur cette planète ne dure que 29 heures. C'est lord du dernier congrès de la Société Astronomique Américaine, que la découverte a été annoncée. Ce qui signifie que les techniques de détections de planètes extra solaires (en dehors de notre propre système solaire) se perfectionnent, et l'on devrait bientôt assister à une surmultiplication du nombre de ces planètes. **Source : Agence Science-Source www.sciencepresse.qc.ca**

LE MONDE DE L'INCONNU 3-03

L'Homme descend de l'anguille

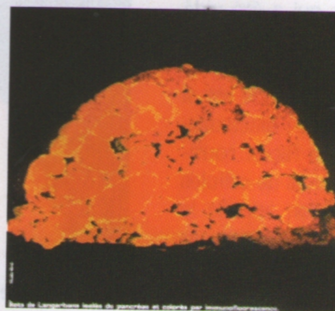
À première vue, l'anguille n'a rien à voir avec nous, et pourtant, dans le labyrinthe de l'évolution, une de ses semblables a eu son petit rôle à jouer, sans lequel nous ne serions pas là pour en parler. C'est une bestiole de ce genre qui fut la première, il y a des centaines de millions d'années, à développer une ébauche de colonne vertébrale, devenant par le fait même l'ancêtre de tous les vertébrés. Et l'on sait maintenant un peu plus à quoi ressemblait cette bestiole, grâce au décodage d'un nouveau génome, celui d'une anguille de mer appelée Ciona intestinalis. Un consortium international vient de décrire en long et en large ce génome dans une édition récente de la revue Science, et en dégage, écrivent les biologistes, de nouvelles clefs non seulement sur l'origine des vertébrés, mais aussi sur l'origine de structures comme le système immunitaire, le système nerveux et le système hormonal. C'est en comparant le génome de cette petite bête avec le nôtre de même qu'avec celui de divers animaux, que ces chercheurs en sont arrivés à en déduire qu'ils mettent là le doigt sur les origines de ces structures qui très tôt dans l'histoire de la vie sur Terre -il y a 500 millions d'années environ- ont fait prendre un virage déterminant à l'évolution. Sans moelle épinière ni colonne vertébrale ni système nerveux, l'espèce dominante aujourd'hui serait peut-être une éponge, ou un arbre, mais certainement pas un mammifère pensant, ni un reptile ni même un insecte. Vingt-six groupes éparpillés dans une demi-douzaine de pays ont contribué à cette étude, dont l'Institut conjoint du génome au ministère américain de l'Energie et le département de zoologie de l'Université de Kyoto au Japon (une vingtaine de chercheurs chacun), l'Institut national de génétique à Mishima au Japon (une quinzaine de chercheurs co-signataires de l'article) et la Station zoologique de Naples (Italie). Le séquençage recense 16 000 gènes chez Ciona intestinalis, dont pas moins de 80% sont également présents chez nous. Pareille recherche apparaît extrêmement obscure au profane -elle est virtuellement passée inaperçue dans les médias grand public- mais elle représente un pas de géant pour la biologie et pour nos connaissances sur l'évolution.



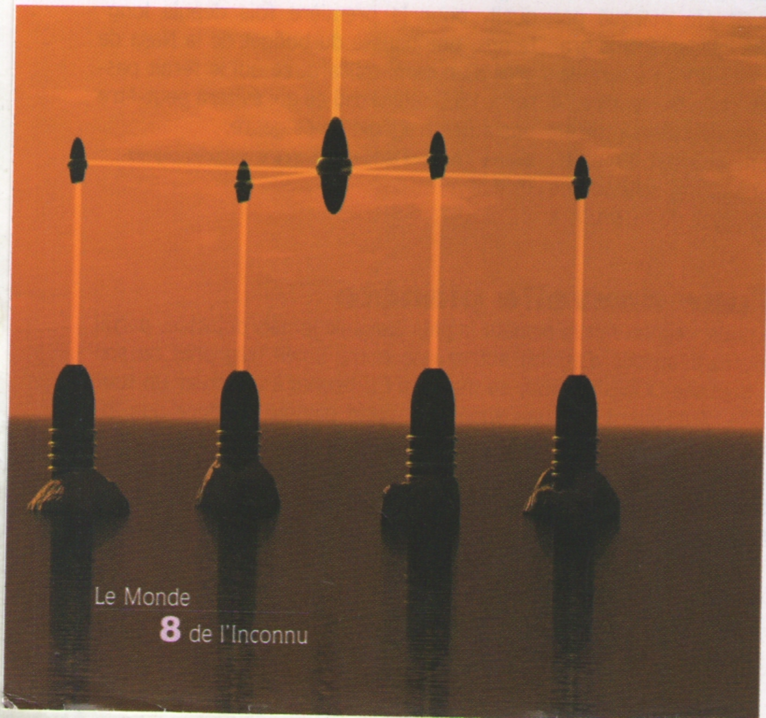
Source : Agence Science-Source www.science-presse.qc.ca

Je vous rapporte votre foie demain matin

Des scientifiques ont traité un cancer du foie... en retirant le foie du patient. Ils ont administré à l'organe un traitement de radiothérapie, puis l'ont remis à sa place. Cette méthode, que l'on croit être une première mondiale, a été employée en Italie sur un homme de 48 ans dont le foie était ravagé par au moins 14 tumeurs. Elle a été pratiquée il y a un an, et ce n'est que maintenant qu'elle a été rendue publique, les médecins ayant confirmé que l'homme -et son foie- se portent bien. Les chirurgiens de l'hôpital San Matteo à Pavie prévoient traiter six autres patients avec la même stratégie, et espèrent même, rapporte le magazine britannique New Scientist, que tous les cancers malins présents dans des organes «transplantables» -pancréas, poumons, etc...- puissent être un jour traités ainsi. L'idée n'est pas aussi folle qu'elle en a l'air : sachant que la radiothérapie, comme la chimiothérapie, peuvent être dévastatrices pour le reste du corps -qui, lui, est encore sain- on peut choisir, de cette façon, de ne traiter que l'organe malade. Et on peut le cibler bien mieux. Au prix, bien sûr, d'une opération chirurgicale pénible. Mais qui a dit qu'un traitement contre le cancer devait être facile ?



Source : Agence Science-Source www.sciencepresse.qc.ca



Téléportation éclairée

Des scientifiques rapportent une expérience réussie de téléportation : celle d'un photon (particule élémentaire qui constitue la lumière). Pour l'heure, il n'est pas encore question de téléporter un être humain ou même un grain de riz. L'expérience met une fois encore en jeu cet univers incompréhensible au profane qu'est la physique quantique, et ses particularités qui n'appartiennent qu'à elle. Le principe, décrit sur papier il y a 10 ans seulement et réussi pour la première fois deux ans plus tard, s'appuie sur le fait que l'information décrivant l'état d'une particule quantique (en l'occurrence, un photon) sera instantanément transmise à sa sœur jumelle, lorsqu'elle en a une, où que cette jumelle puisse se trouver. L'exploit, publié dans la dernière édition de la revue Nature, est l'œuvre d'une équipe de cinq chercheurs suisses, attachés au Groupe de physique appliquée de l'Université de Genève et à l'Institut de physique et d'astronomie de l'Université d'Aarhus, au Danemark. En d'autres termes, ce qui a été téléporté n'est pas de la matière (pas encore diront les optimistes), c'est de l'information. D'où l'intérêt énorme qu'accordent les laboratoires de l'armée aux photons comme moyen futuriste pour transmettre de l'information encodée appelée cryptographie quantique, et c'est déjà un peu moins théorique que la téléportation. **Source : Agence Science-Source : ww.sciencepresse.qc.ca**

de lumière blanche mobiles » observées avant l'apparition des cercles, ainsi que des dysfonctionnements d'objets électroniques remarqués au-dessus et dans les cercles de récolte.







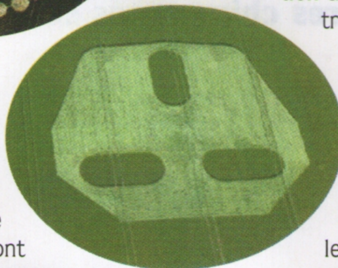
La théorie du vortex-plasma

Pour certains, ces phénomènes sont dus à des atterrissages d'ovnis, à des nids de soucoupes, à des signes ou signaux d'origine extraterrestre. Pour d'autres, ces cercles seraient des révélations divines annonçant que la fin de notre

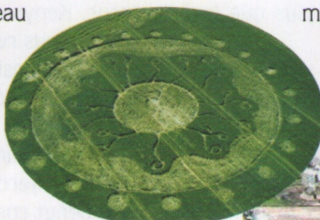


Temps est proche avec le chapitre 14-20 de l'apocalypse : « ... Je regardai et voici il y avait une « nuée » blanche (un ovni) et sur cette « nuée » était assis quelqu'un qui ressemblait à un fils d'homme (un extra-terrestre) ayant dans la main une faucille tranchante. Et un autre ange sortit du temple criant d'une voix forte à celui qui était assis sur « la nuée » : Lance ta faucille et moissonne car l'heure de moissonner est venue, car la moisson de la Terre est mûre... ».

Le CCCS (le centre d'étude pour le cercle de récolte), basé aux Etats-Unis dont plus de 400 chercheurs sont membres, fait une différence entre les « faux cercles » créés par les hommes et « les vrais cercles », résultant de phénomènes atmosphériques : le vortex de plasma. Ainsi, le Docteur Terrence Meaden du CCCS affirme que les cercles sont créés par des vortex d'air (ou mini-tornades) mêlés à du plasma (des micro-ondes naturelles telles que la foudre). Pour le Dr. Meaden, le vortex se formerait au-dessus de la terre, puis stagnerait au niveau du sol, ce qui expliquerait les formes circulaires et les lumières observées. Il s'agirait donc, dans un jargon scientifique, d'interactions acoustiques et magnétiques dans un fluide ou un gaz électriquement conducteur.

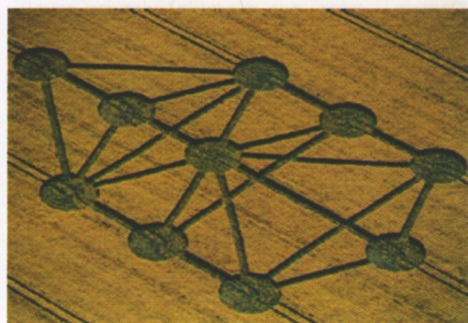








Ceci n'explique toujours pas d'où provient la complexité et la perfection de ces formes géométriques, pourquoi y a-t-il des effets insolites sur les chiens qui ne veulent pas entrer dans les cercles et des oiseaux qui ne les survolent pas. Et si les scientifiques admettent qu'il existe de « faux cercles », ils n'ont jamais pu trouver de trace de fabrication humaine... Tant de questions qui laissent encore planer le mystère sur l'origine et la signification des cercles de récolte. ■







Les « Crops circles » ou cercles de récolte, apparus dès le XVème siècle suscitent une curiosité grandissante chez le public et toujours pas d'explication pragmatique côté scientifique.

ou cercle de récoltes non élucidés

1967. Cela fait déjà près de quatre siècles qu'a été recueilli le premier témoignage de ce genre de manifestation, transcris par un moine anglais. Mais c'est en 1980 que pour la première fois les médias britanniques ont relaté le phénomène de cercles de récolte. Ces cercles sont des conceptions de

...les cercles se multiplient et se complexifient pour devenir des pictogrammes composés de lignes droites, d'anneaux, d'angles et de spirales.

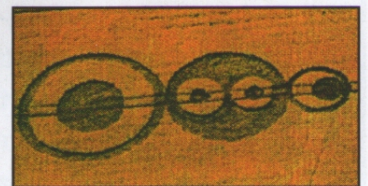
grandes envergures qui apparaissent en une nuit dans des champs de culture (blé, mais, colza...). On en a recensé dans de nombreux pays du monde entier, néanmoins le sud de l'Angleterre semble plus propice à ce phénomène.

Un changement a eu lieu depuis 1990, les cercles se multiplient et se complexifient pour devenir des pictogrammes composés de lignes droites, d'anneaux, d'angles et de spirales.

Des formations de cercles en temps record

Ce qui frappe tout d'abord, c'est le temps d'exécution de ces cercles. Bien que les nombreux témoignages ne puissent donner de durée exacte, ce qui est certain c'est que ces figures géométriques se dessinent en quelques heures.
En 1996, un pilote privé accompagné d'un médecin survolent un champ près de Stonehenge en Angleterre. Trente minutes plus tard, le pilote vole toujours au-dessus de ce champ et découvre un «Crop Circle » d'une envergure de 300 mètres alors que ni lui, ni le médecin ne l'avait remarqué à l'aller.





Après la formation de ces cercles, la composition chimique et moléculaire du sol change. En effet, des chercheurs ont constaté une hausse de rendement de ces terres, allant jusqu'à prés de 40% et pouvant durer jusqu'à cinq ans après la formation de ces cercles. L'aspect physique des plantes et du sol en est également modifié. On parle de tiges « tissées », à l'instar du tissu, de tiges pliées sans cassures, dans le sens des aiguilles d'une montre jumelées à d'autres pliées dans le sens inverse et d'un sol semblant « déshydraté ».

Et le mystère n'aurait pas lieu d'être sans la présence de « balles

3/03

5
1996
(65)



NIEZNANY ŚWIAT

CENA 3 zł 20 gr (32 000 zł)
INDEKS 367222, ISSN 0867-7654

Parapsychologia
Radiestezja
Medycyna naturalna
Astrologia
Tajemnice natury
Paleoastronautyka
UFO

Relacja z pierwszego w Polsce zjazdu ludzi, którzy przeżyli śmierć kliniczną
str. 4 - 7

SPOTKANIE Z CASTANEDĄ
str. 9 - 11

Magiczne widzenie
str. 24 - 27

LECZNICZA SIŁA DRZEW
str. 14 - 15

Motto numeru:

Przeznaczenie nie jest sprawą przypadku. To sprawa wyboru. Nie jest to coś, na co trzeba czekać, lecz coś, co trzeba zdobyć.

(William Jennings Bryan)

W NUMERZE:

Ponadto:

Psychotronika i... polityka (o pułapkach pomieszania materii duchowej z imperatywem walki o władzę) ❦ Lecznicza siła drzew ❦ Światowy spór o film z Roswell trwa (polemiki, bitwa na argumenty, najnowsze ustalenia - odwołujemy się do sprzecznych często opinii na ten temat, napływających z różnych zakątków globu) ❦ W *„Poczcie healerów polskich"* uzdrowiciel rodziny Wałęsów, doktor inżynier **Marian Tyślewicz** z Wybrzeża - postać szczególnie nietuzinkowa! ❦ **Jan W. Suliga** nadal wprowadza nas w arkana *„Kalendarza Ezoterycznego"*, a **Leszek Weres** beszta tych, którzy traktują astrologię jak niepoważną zabawę.

NIEZNANY ŚWIAT ®

Redaktor naczelny i właściciel tytułu: Marek Rymuszko
Zastępca redaktora naczelnego: Anna Ostrzycka
Sekretarz redakcji: Paweł Wyrzykowski
Kierownik Działu Łączności z Czytelnikami: Barbara Dyga
Asystent ds. sprzedaży i kolportażu: Monika Grzesiak
Sekretariat redakcji: Danuta Piasecka

Stale współpracują:
Zdzisław Adamiec, Pradip Bednarski (USA), Mirosław Budny, Krzysztof Bułłyszko, Kazimierz Bzowski, Joanna Burakowska (Włochy), Irena Czajkowska (Niemcy), Andrzej Donimirski, Jędrzej Fijałkowski, Eugeniusz Filipowicz, Barbara Gabor, Tomasz J. Gałązka (fot.), Grażyna Gasparska, Andrzej Glanda (fot.), Barbara Janiec, Miloš Jesenský (Słowacja), Krzysztof Kamiński, Zdzisław Krzystek, Robert Leśniakiewicz, Piotr Listkiewicz (Australia), Donka Madej (Bułgaria), Maria Nowak, Leszek Matela, Arnold Mostowicz, Joanna Osajda, Jan Pająk (Nowa Zelandia), Krzysztof Piechota, Jan Płaskoń, Paweł Połonecki, Jerzy Rejmer (Szwajcaria), Andre Rogala (Holandia), Bronisław Rzepecki, Ałła Sarachanowa, Magdalena Sarnella (Włochy), Bansi Sharma (Indie), Michał Sielewicz (fot.), Grażyna Gerlicz-Silly (Francja), Joel Stern (USA), Małgorzata A. Stępień, Andrzej Szmilichowski (Szwecja), Irma Szymańska, Mieszko Tyszkiewicz (Szwecja), Roman Warszewski, Leszek Weres, Jerzy Woropiński (fot.), Barbara Wójcik-Bukowska (Szwecja), Ryszard Wójcik, a także Magazyn Ufologiczny „UFO" i miesięczniki „TRANS" oraz „IL GIORNALE DEI MISTERI".

Redakcja „NIEZNANY ŚWIAT"
01-445 Warszawa, ul. Ciołka 13 (parter, pok. nr 4)
Tel./fax: 37-36-48

Wydawca:
HESPER Sp. z o.o. 01-445 Warszawa, ul. Ciołka 13
Prezes: Włodzimierz Sosnowski

Dyrektor Wydawnictwa „Nieznany Świat":
Anna Ostrzycka

Wydanie północnoamerykańskie:
Edytor: „Kulisy Polonii Inc." Edmonton, Alberta (Kanada)
Redaktor naczelny: **Józef Lenik**

Skład komputerowy i montaż elektroniczny; prenumerata krajowa i zagraniczna „NŚ":
Agencja ARO, 00-975 Warszawa 12, skr. poczt. 17
tel./fax: (0-22) 49-77-38

Druk:
Poligrafia S.A. Kielce

Nakład: 72.000 egz.

Sensacyjne doniesienia „The Washington Post"

MEDIA NA USŁUGACH ARMII

Jak ustalono, w latach 1980-1990 armia amerykańska wydała 11 mln dolarów na badania fenomenów parapsychicznych. Zatrudnione w niej etatowo media pomagały m.in. zdemaskować radziecki okręt podwodny, przyczyniły się do wykrycia sowieckiego radaru w Duszanbe, a w 1988 r. dzięki ich paranormalnym odczytom udało się ujawnić prawdziwy cel treningu palestyńskiej organizacji terrorystycznej.

Kiedy w numerze 10 z ub.r. drukowaliśmy artykuł Otylii Sakowskiej i Leszka Mateli „W poszukiwaniu broni parapsychicznej", relacjonujący zainteresowanie armii oraz wywiadów wielu państw telepatią, psychokinezą, jasnowidzeniem oraz innymi technikami psychotronicznymi, nie wiedzieliśmy, że życie bardzo szybko dopisze do tej publikacji nową pointę. Stał się nią wydrukowany niedawno w jednym z najpoważniejszych amerykańskich dzienników - „The Washington Post" tekst, ujawniający bez mała sensacyjne fakty z tej dziedziny. Poniżej przedstawiamy streszczenie tej arcyciekawej publikacji.

Rząd USA co najmniej od początku lat siedemdziesiątych finansował badania nad wykorzystaniem pozazmysłowego postrzegania na odległość w celach obronnych oraz szpiegowskich - pisze „The Washington Post", dodając, iż pokusa wykorzystania osób ze zdolnościami paranormalnymi zawsze nęciła wielkie mocarstwa. *„Rosjanie prowadzili od lat tajne badania na tym polu i, jak się wydaje z przecieków, mają bardzo ciekawe rezultaty".*

W listopadzie ubiegłego roku prasa amerykańska podała, że armia już od lat w szczególnie trudnych sprawach korzysta z usług trzech osób zatrudnionych na pełnym etacie i ulokowanych w bazie militarnej w Maryland. Ludzie ci legitymują się zdolnościami paranormalnymi, jednym słowem są *mediami*. Służą oni także jako obiekt badań naukowych w zakresie postrzegania na odległość, gdyż tym właśnie zjawiskiem interesują się głównie armia i wywiad.

Pierwszy ze wspomnianych osobników o zdolnościach medialnych - jak donosi „Washington Post" - zapada w trans i posługuje się pismem automatycznym. Drugi stosuje kombinację relaksacji z medytacją, a trzeci medytację w połączeniu z czytaniem mapy. **Armia i wywiad wojskowy konsultowały się z nimi w ciągu ostatniej dekady ponad 200 razy w sprawach, które były zbyt trudne i w których niemożliwe okazało się otrzymanie informacji inną drogą.** W 1993 r. pewna agencja militarna poprosiła ich o pomoc w sprawie tunelu, który ponoć połączył Koreę Północną i Południową. Inna, nieznana agencja federalna chciała zdobyć informacje na temat różnych organizacji terrorystycznych, jeszcze inna interesowała się szpiegami obcych krajów.

W 1979 roku media pomogły zdemaskować radziecki okręt podwodny. Rozpoznawały też funkcje różnych budowli w innych krajach. W 1987 r. poproszono je o wykrycie sowieckiego radaru w Duszanbe, a w 1988 o ujawnienie prawdziwego celu treningu palestyńskiej organizacji terrorystycznej. Natomiast straż przybrzeżna wielokrotnie korzystała z ich usług w przypadkach przemytu narkotyków.

W ciągu ostatnich pięciu lat trzy wymienione tu osoby **zatrudnione były przez wywiad wojskowy w Fort Meade.** Latem ubiegłego roku Kongres polecił CIA przejęcie tajnego programu badań o nazwie *„Starage"*. W odpowiedzi CIA stwierdziła, że nie powinno się wydawać na te badania ani centa więcej z państwowych funduszy. **Jednakże przedstawiciele Pentagonu uznali program za niezwykle użyteczny i źródło cennych wskazówek militarnych.** Kierownictwo CIA planowało przekonać Kongres, że wywiad nie powinien brać udziału w tego rodzaju przedsięwzięciach. Nie wiadomo jednak, jak propozycję przyjęto na Kapitolu, gdzie spora grupa senatorów jest zafascynowana tym tematem - zauważa dziennik.

CIA zresztą - pomimo manifestowania w tej kwestii sceptycyzmu - **nie twierdzi, że fenomeny te nie istnieją.** W ostatnich eksperymentach osiągnięto np. **wyniki istotne statystycznie.** Jednocześnie stwierdzono, że mogą być one po prostu *artefaktem* (nieświadomym błędem pomiaru wynikającym z nastawienia eksperymentatorów). Zarówno **Ray Hyman** - psycholog eksperymentalny, jak i statystyk **Jessica Utts** są zdania, że **rezultaty eksperymentów postrzegania na odległość są prawdziwe i potwierdzone naukowo.** Również poprzedni konsultant, który pracował dla Pentagonu wyraża pogląd, że **wyniki badań prowadzonych nad fenomenami parapsychicznymi są w pełni wiarygodne, i stanowią wręcz przekonujące świadectwa ich istnienia.** Sceptycy jednak tym oświadczeniom nie dają wiary. **Paul Kertz** - przewodniczący Komitetu ds. Naukowych Badań Fenomenów Parapsychicznych oraz jego grupa sprawdzili niektóre z badań i obwieścili, że nie są one istotne statystycznie. Przyjęli oni linię rozumowania, polegającą na tym, że **wyniki eksperymentów naukowych muszą być powtarzalne.** Nie wzięli wszakże pod uwagę faktu - wytyka „The Washington Post" - że w eksperymentach naukowych wszystkie parametry muszą być zawsze takie same, że można je za każdym razem powtórzyć i kontrolować. W fizyce jest to możliwe, natomiast **tam, gdzie ma się do czynienia z ludźmi, prawie nigdy się to nie udaje,** choć specjaliści od badań eksperymentalnych na tym polu chcą uważać, że jest inaczej.

Człowiek jest istotą zbyt złożoną, a nade wszystko mało poznaną, zwłaszcza jeśli chodzi o jego paranormalne zdolności. Nie można więc oczekiwać istotnej powtarzalności rezultatów - zauważa przytomnie „The Washington Post". Statystyka zaś jest na tyle elastyczna, że pozwala często potwierdzić faworyzowaną hipotezę. Dotyczy to zarówno zwolenników, jak i przeciwników danego podejścia do sprawy. Tak więc, jak zwykle w takich przypadkach, badania nad fenomenami paranormalnymi dzielą zainteresowanych na dwie grupy: zwolenników i przeciwników. Ci ostatni twierdzą, że eksperymenty prowadzone przez wywiad wojskowy były oceniane jedynie przez jego przedstawicieli. Zarzuca się, że były one opracowane według tego samego schematu: osoba badana znajdowała się w jednym pomieszczeniu, a w innym eksponowano serie fotografii. Zadaniem badanego było wskazanie właściwego zdjęcia.

Nie wiadomo, jak dalej potoczą się losy tajnego programu. Wiadomo za to, że **od 1980 do 1990 roku armia amerykańska wydała ok. 11 mln dolarów na tego typu badawcze programy.** Z 20 mln dolarów, poświęconych na badania w ciągu ostatniego dwudziestolecia, aż 750 tys. pochodziło z Departamentu Obrony. CIA sponsorowała także badania w okresie po 1970 roku, kiedy to **wyszło na jaw, że ZSRR usiłuje wykorzystać osoby ze zdolnościami paranormalnymi do celów militarnych.**

Obecnie CIA twierdzi, że materiały uzyskane od mediów nigdy zasadniczo nie pomogły USA. Nie zahamowało to jednak entuzjazmu urzędników Pentagonu, którzy są szczególnie zainteresowani *postrzeganiem na odległość* (koncentracja na wskazanym celu, próba jego wizualizacji, opis cech charakterystycznych).

CIA nie podaje, w jaki sposób wyselekcjonowano rządowe media, mówi jedynie o jednym z takich ludzi, który został wybrany po zaliczeniu wielu testów. Był nim **Joe McMoneagle**, który pracował dla armii w latach 1978-1984. Obecnie wraz ze swoją żoną astrologiem prowadzi swoją własną firmę - *Intuicyjne Zastosowanie Inteligencji.*

Opowiada, że w 1978 roku nie miał pojęcia o swych zdolnościach. Był w tym czasie oficerem wywiadu. W 1970 roku miał

na str. 43

ze str. 9

nia wszystkiego, co miał do powiedzenia, na żywo i to właśnie z jego ust stanowiła dla nas nie lada gratkę. Sam bohater wyglądał na człowieka bardzo zmęczonego życiem, którego wiek trudno było na pierwszy rzut oka ocenić. Ze swej strony sądziłem, że ma nieco po pięćdziesiątce. Później dowiedziałem się, że niewiele się pomyliłem.

Castaneda zamieszkał w tym samym „Gästehaus" co ja. Nasze pokoje prawie ze sobą sąsiadowały. Wraz z kilkoma innymi pokojami (pustymi w tym czasie) dysponowaliśmy tą samą kuchnią, w której znajdowała się lodówka, kuchenki gazowe i całe niezbędne wyposażenie gospodarstwa domowego. Jak się okazało, właśnie tej lodówce i bliskiemu sąsiedztwu, zawdzięczałem bardzo wiele, bo Castaneda już pierwszego dnia pobytu w Saarbrücken zgubił klucz do wspólnej lodówki, w której przechowywał swoje zapasy. W związku z tym bardzo często przychodził do mnie go pożyczać, a że zwykł jadać o najdziwniejszych porach (najczęściej bardzo późno w nocy), często budził mnie i miał chyba z tego powodu wyrzuty sumienia.

Wykorzystałem to w sposób bardzo przemyślany. Drugiego dnia sąsiadowania przyznałem mu się, że jestem pilnym słuchaczem jego wykładów i zapytałem, czy wieczorami byłby skłonny poświęcić mi nieco czasu. On najpierw się wahał, ale, ku mojemu zaskoczeniu, ostatecznie się na to zgodził. Powiedział mi, że w Paryżu był rozrywany przez dziennikarzy, tu natomiast... cisza. Na wykłady przychodzą w zasadzie tylko studenci, więc czemu nie mielibyśmy porozmawiać.

Spotkaliśmy się trzy razy (on cały czas pożyczał ode mnie klucz do lodówki), a naszą rozmowę częściowo nagrywałem, częściowo odtwarzałem w notatkach. Końcowy rezultat tych spotkań był dla mnie samego sporym zaskoczeniem. Castaneda nie pozwolił jednak na naruszenie pewnego tabu, którego przestrzegał od wielu, wielu lat. Nie pozwalał się mianowicie pod żadnym pozorem sfotografować, twierdząc iż robienie zdjęć ma wiele wspólnego z rabowaniem cudzej duszy.

Gdy zapytałem skąd o tym wie, odpowiedział:

- Wielokrotnie mówił mi o tym Don Juan. Między innymi dlatego ja sam nigdy nie próbowałem go sfotografować.

Notka biograficzna



Roman Warszewski urodził się w 1959 roku w Elblągu. Mając kilkanaście lat zainteresował się paleografią i prowadził badania porównawcze pisma rongo-rongo z Wyspy Wielkanocnej z systemami zapisu graficznego starożytnego Peru. Studiował handel zagraniczny w Uniwersytecie Gdańskim, następnie prawo i integrację europejską na Uniwersytecie Saarlandzkim w Niemczech oraz w Instytucie Europejskim we Florencji. Był pracownikiem naukowym Uniwersytetu Gdańskiego specjalizującym się w zagadnieniach integracji europejskiej. Pierwsze kroki jako dziennikarz stawiał na łamach *„Studenta"*, *„Czasu"*; publikował także w *„Polityce"*, *„Przeglądzie Powszechnym"*, *„Odrze"*, *„Radarze"* i w *„Literaturze"*. Zna kilka języków obcych, w tym tubylcze narzecze quechua z sierry Ekwadoru, Peru i Boliwii. Był stypendystą fundacji German Marshall Fund oraz Komisji EWG. Jest autorem książek reportażowych: *„Pokażcie mi brzuch terrorystki"* wyróżnionej Nagrodą Młodych miesięcznika *„Literatura"*, *„Inicjacja"* oraz zbioru opowiadań *„Pajęczyna"*. Obecnie jest dziennikarzem *„Dziennika Bałtyckiego"* ukazującego się w Gdańsku.

ze str. 11

którą dotknąć można samego rdzenia, samej istoty *„Ding an sich"*!

Don Juan uważa, że - by przełamać codzienną pewność, która orzeka, iż świat jest dokładnie taki, jakim go widzimy - najpierw trzeba nauczyć się całkiem nowego jego opisu. Dopiero wtedy zaczynamy zdawać sobie sprawę, że żaden z nich nie jest opisem ani ostatecznym, ani jedynie słusznym - że opisów takich może istnieć nieskończenie wiele. I to ma być właśnie ten moment, gdy - jak mawia Don Juan - *„zatrzymuje się świat"*; wtedy - na ułamek sekundy - mamy szansę wśliznąć się między opisy i interpretacje. Stoimy wtedy sam na sam ze zdumieniem, dla którego dotąd nie wymyślono jeszcze żadnej odpowiedniej glossy". Rzeczywistość człowieka „przynależącego" do europejskiego kręgu kulturowego skonstruowana jest przede wszystkim z tego, co są w stanie zrozumieć nasze oczy. Natomiast w „niecodziennej rzeczywistości" czarowników oczami staje się cały organizm - całe ciało! Zauważmy - w Europie żyje się nade wszystko wzrokiem! Wskutek tego też brak nam bezpośredniego kontaktu z czymkolwiek, a jedno „coś" z reguły poznajemy poprzez „coś innego"! Można powiedzieć, że w świecie czarownika żywot oka jest wiele łatwiejszy - tam **wie się** po prostu całym ciałem!

Świat to... tylko kończyna!

I właśnie dlatego jednym z pierwszych obowiązków, z jakiego musi się wywiązać kandydat na czarownika (także Castaneda!) jest przekształcenie swego ciała w coś na kształt **czułego odbiornika sygnałów docierających doń z zewnątrz**. Don Juan powiada, że ciało jest czymś co trzeba zgłębiać tak dosłownie i cierpliwie, jak zgłębia się ziemię i kraj, w którym mieszkamy. Dla niego choroba wcale nie jest dolegliwością ciała; to symptom, że nadwerężone zostały więzy łączące człowieka z jego otoczeniem.

Taka koncepcja przypomina nieco to, o czym pisze **Norman O. Brown**. Jego zdaniem dzieci i schizofrenicy często uważają przedmioty i znajdujące się w zasięgu wzroku postacie za przedłużenie własnego ciała. Don Juan w rzeczywistości proponuje coś bardzo podobnego - jest on bogatszy od innych ludzi o jeszcze jedną kończynę: tą kończyną jest... cały świat! Jego Człowiek Zrealizowany to ktoś, kogo niewidzialne nici łączą dokładnie z całą Galaktyką!

W tym kontekście - w sytuacji, gdy nikną odległości, również dzielące różne gatunki - zrozumieć można dialog Castanedy z Kojotem, który w pewnej chwili stał się dlań kimś takim jak człowiek mieszkający po drugiej stronie ulicy. Gdy nadszedł, Castaneda zawołał: *„Witaj mały Kojocie, jak leci?"* A on odparł: *„Och, nieźle, a tobie?"* A przecież to nie Carlos słyszał te słowa - wołało je i słyszało jego ciało! Wołało jakimś innym, całkiem nieznanym mu głosem, jakąś wibracją, którą od razu mógł podchwycić i potrafił przetworzyć na słowa!

Znaczy to, że gdy już raz przekroczy się barierę dzielącą od tak widzianego świata - barierę, poza którą wszystko wokół do siebie pasuje i ze sobą współgra - **okazuje się, że świat jest bardziej lśniący i żywy, a jego życie i blask tworzą nie tylko ludzie, lecz także zwierzęta i rośliny!**

Powroty

Na zakończenie może jeszcze słowo o powrotach. Nie da się wszak przemilczeć, że większość z tych, którzy trafili w obręb „innej rzeczywistości" miała później ogromne kłopoty z powrotem „na ziemię". Prawda ta dotyczy również samego Castanedy, który otwarcie się do tego przyznaje. Więcej! - to, że wreszcie przestał słuchać wskazówek zegara - uważa za swoje największe, koronne wręcz osiągnięcie!

Mieszka w swym luksusowym bungalowie w Kalifornii tak, jakby nadal żył na koczowisku. Kiedy zapragnie - rusza samochodem na pustynię; kiedy indziej znów - po 18 godzin na dobę ślęczy przy biurku nad manuskryptem kolejnej książki. Pytany o Don Juana, jak tamten radzi sobie z tymi powrotami, odpowiada: *„Ależ to proste! Każdy, kto tak bardzo oddala się na co dzień od uczęszczanych ścieżek, musi być bardzo samotny..."*

To prawda. Niepowszedniość jest prawie bezludnym krajem. Właśnie dlatego Don Juan - Indianin z plemienia Yaqui, zawsze żył w samotności, która miała w sobie coś przerażającego. Na ich własne szczęście - nosicielom krawatów, barwnych szelek i popijaczom coca-coli, do tej odmiany samotności nigdy nie uda się znaleźć dostępu; jemu natomiast w ustawicznym z nią obcowaniu, powiodła się sztuka nie lada - uczynił z niej niepowtarzalne arcydzieło.

ZATRZYMANY ŚWIAT

Małgorzata Anna Stępień

W cyklu artykułów o dzieciach, który rozpoczynam w tym numerze, pragnę przedstawić nasze pociechy w całej ich skomplikowanej złożoności duchowej. Uświadomić nam, rodzicom, że dzieci są doprawdy niezwykłymi Istotami, zasługującymi na miłość, szacunek i podziw. Udowodnić, że poprzez rodzicielską miłość i trud wychowawczy możemy stworzyć im szansę zrealizowania geniuszu, z którym przychodzą na świat.

W części pierwszej przedstawię własny punkt widzenia i system wychowawczy oraz program duchowego rozwoju moich dzieci.

W drugiej - ukazuję świat dzieci jeszcze nie narodzonych i niezwykłe umiejętności, jakie wykazują w łonie matki.

Trzecia część obejmuje przełomowy moment narodzin i pierwszy, najważniejszy rok życia.

Część czwarta - to dalszy rozwój dziecka, natomiast piąta ukazuje nasze rodzicielstwo, problemy wychowawcze i garść rad, jakie kieruję pod adresem rodziców, chcących zrealizować genialny potencjał własnych dzieci, a jednocześnie poprzez swój rozwój duchowy, pragnących wpłynąć na duchowość własnych pociech.

Ponieważ moim zamierzeniem jest zachęcić rodziców do pracy nad dziećmi w praktyce, na końcu każdej publikacji podaję bibliografię, która może być w tym pomocna. Powodzenia!

Mistyczne doświadczenia

Nic nie dzieje się bez powodu. Uważam, że nie istnieją tzw. przypadki, zbiegi okoliczności, zrządzenia losu. To, co nam się przydarza, świadomie wybraliśmy kiedyś, gdzieś tam, u Przedwiecznego, a, mając wolną wolę, sami opracowaliśmy scenariusz obecnego życia.

Znana amerykańska terapeutka **Louise Hay**, pisze w swojej pełnej miłości i prostoty książce *„Możesz uzdrowić swoje życie"*:

Zgadzam się z teorią, że to my wybieramy sobie rodziców. Lekcje, jakie pobieramy od życia, wydają się doskonale odpowiadać słabościom naszych rodziców. Wierzę, że jesteśmy w niekończącej się podróży przez wieczność. Przybyliśmy na tę planetę, by przerobić konkretne lekcje, potrzebne dla naszego duchowego rozwoju. Wybieramy płeć, kolor skóry, kraj. Następnie rozglądamy się za rodzicami, którzy doskonale odzwierciedlają nasze wzorce.

Nasze pobyty na tej planecie, to jakby chodzenie do szkoły. (...) Rodzice, których sobie wybraliście, byli najlepszymi znawcami przedmiotu, którego zdecydowaliście się nauczyć.

Przed paru laty, kiedy mój synek Kubuś miał trzy latka, zawołał mnie wieczorem do swego łóżeczka i nieoczekiwanie zwierzył się:

- *Mamusiu, a ja pamiętam, j a k b y ł e m d o r o s ł y.*

W takiej chwili prawdopodobnie dziewięć matek na dziesięć uśmiechnęłoby się pobłażliwie i powiedziało, dając całusa na dobranoc:

- *Co też ty opowiadasz, głuptasie!*

Ja jednak czujnie nadstawiłam uszu. Zachęcony moim zainteresowaniem Kuba opowiedział, że dawno, dawno temu, kiedy był dorosły, miał dwóch braci i ojca - króla. Ich zamek stał na wzgórzu, a on pamięta jak - ubrani w metalowe zbroje, z mieczami u boków - wjeżdżali kamiennym duktem ku jego bramie.

Zdumiały mnie szczegóły wspomnianych opisów, zwłaszcza, że tej tematyki, ani sprawy naszych wcześniejszych pobytów na ziemi z tak małym dzieckiem nigdy nie poruszałam.

Kilka miesięcy później o rok młodszą córkę, Malwinkę, poprosiłam o zamknięcie oczu, skupienie się i - nie licząc na nic - przeczytałam zamieszczoną w książce **Briana Weissa** *„Przez czas do przebudzenia"* listę pewnych uniwersalnych słów, w rodzaju: kościół, ból, maszerujący żołnierze, itp., które, poprzez wywołanie spontanicznego skojarzenia, mogą naprowadzić na trop któregoś z poprzednich istnień na ziemi.

Kiedy doszłam do słowa *„pustynia"*, zauważyłam ożywienie na twarzy dziecka, to samo przy słowie *„muzyka"*. Potem niespełna 4-letnia wówczas Malwinka opowiedziała mi, że czasem „widzi"

jakby obraz pustynnego kraju pośród palm

i siebie, jako mężczyznę w turbanie, grającego na flecie tańczącemu przed nim wężowi. Jest z nim jego mała córeczka w orientalnym stroju, która również czasem tańczy przy dźwiękach fletu.

Czy moje dzieci pamiętały któreś ze swych poprzednich istnień? Nie wiem. Być może za parę lat będą chciały same to sprawdzić. Do dziś jednak Kuba twierdzi, że miał dwóch braci, a Malwinka dużo tańczy, improwizując ruchy, które do złudzenia przypominają taneczne układy Hindusek, czy Arabek...

Im dłużej obserwuję swoje - i nie tylko - dzieci, dochodzę do wniosku, że są one niezwykłymi Istotami, od których dorośli powinni z szacunkiem i pokorą odbierać lekcje. Dzieci mają niezwykły kontakt z Kosmosem, który my, dorośli, zanurzeni w szarym, zabieganym życiu z czasem utraciliśmy. Niekiedy naprawdę warto zatrzymać się, jak one, w zachwycie nad pierzastym obłoczkiem, małym żuczkiem, czy umarłym wróblem, któremu, podobnie jak nasze dzieci obecnie, urządzaliśmy w dzieciństwie pogrzeb pod różanym krzewem. Przeżyć raz jeszcze irracjonalny, ale jakże ekscytujący strach przed Babą Jagą, która ukryła się pod łóżkiem, i tylko czyha, żeby zjeść!

Patrząc na moje pociechy bawiące się, kłócące o jakąś zabawkę, odrabiające lekcje - często zastanawiam się, KIM BYŁY, jakie przeżycia i doświadczenia niosły przez swoje kolejne pobyty na ziemi, co złego zdarzyło im się uczynić i ile dobra posiać. Jak żyły, jakich poglądów broniły, w co wierzyły, jak umarły, by po raz kolejny powrócić. Jakie więzy łączyły nas wcześniej, jakie długi względem siebie zaciągnęliśmy niegdyś? Jakie spłacimy teraz?

Przyznam, że mój szacunek do tych, tak doskonale przecież fizycznie znanych mi Istot - poczętych i w bólu wydanych przeze mnie na świat - a jednocześnie tak bardzo mi nieznanych w całej swej złożoności duchowej - **wzrasta z każdą chwilą**.

Myślę, że **Era Wodnika** - czas wielkich przemian duchowych - to **cezura nie w kalendarzu, ale w nas samych.** Jedni weszli w nią już przed wielu laty, inni uczynią to za równie wiele lat. Dlatego śmieszy mnie gorączkowe zaglądanie w kalendarz i skrupulatne odliczanie Czasu Jej Nadejścia. Jesteśmy, jak te zwierzątka w bajce o wiośnie, której nadejścia - wraz z kwitnieniem kwiatów, ciepłem i śpiewem ptaków - nie zauważyły.

Na rozwój duchowy nigdy nie jest za wcześnie ani za późno. Staram się czynić to w sposób zrozumiały dla wieku moich dzieci (7 i 8 lat). Chciałabym wpoić im niezmienne od wieków, uniwersalne wartości, które ani się nie zdewaluują, ani nie przeminą z modą.

Uwielbiają więc, kiedy przed pójściem spać wprowadzam je w *stan alfa* i dokonujemy pasjonujących, mentalnych podróży w głąb siebie (pisałam o tym w „NŚ" nr 11/95). Teraz zresztą, po kursie Silvy dla dzieci, potrafią już robić to same. Dużo rozmawiamy o Bogu, Wszechświecie, roztrząsamy kwestie natury egzystencjalnej i filozoficznej. Dzieci - proszę wierzyć - są doskonałymi filozofami!

Moje pociechy nie boją się śmierci. Wiedzą o tunelu, Świetle, „życiu po życiu", „życiu przed życiem". Wiedzą - i przyjmują jak coś zupełnie naturalnego, że mają nie tylko ciało fizyczne, ale i eteryczne, emocjonalne, mentalne i duchowe. Że są - jak wszystko dokoła - zbudowane z różnych form energii, która przepływa poprzez ich czakry. Że istnieje również świat doznań i zjawisk ducho-

Na wstępie krótkie wyjaśnienie. Jak Państwo dobrze wiedzą, unikamy zazwyczaj jakichkolwiek przedruków w „Nieznanym Świecie" z pism polskich, co jest w pełni zrozumiałe, biorąc pod uwagę bardzo dużą liczbę tekstów własnych oczekujących u nas na publikację. Niekiedy jednak decydujemy się na odstępstwo od tej reguły ze szczególnie ważnych powodów. Tak właśnie dzieje się w przypadku publikacji *„Czas na prawdę o Roswell"* (tytuł oryginalny: *„Time for the Truth about Roswell"*), która ukazała się w nr. 2 dwumiesięcznika *„CE Chronicles"* z 1994 r.

W jej zaprezentowaniu polskiemu czytelnikowi uprzedził nas kwartalnik „UFO", który tekst ten wydrukował w nr. 3 z 1995 r. Ponieważ jednak białostocki periodyk ma znacznie mniejszy nakład od „Nieznanego Świata", a **cała sprawa wydaje się być kapitalnej wagi** - zdecydowaliśmy się na udostępnienie tego istotnego opracowania, w ślad za „UFO", także odbiorcom „NŚ".

Pragniemy przy okazji zauważyć, że pytanie o to, co stało się w 1947 roku w rejonie Roswell, w miarę upływu czasu coraz bardziej potężnieje, a odpowiedź na nie stanowi przypuszczalnie jeden z najdonioślejszych kluczy przybliżających nas do zrozumienia rangi kontaktów człowieka z EBE (cywilizacjami pozaziemskimi). Z początkowej gmatwaniny faktów i domysłów, oficjalnych publicznych oświadczeń i późniejszych zaprzeczeń w coraz większym stopniu wyłania się obraz r z e c z y w i s t e j k a t a s t r o f y, do jakiej doszło przed 49 laty w stanie Nowy Meksyk, a także tego, co zdarzyło się później. Z punktu widzenia właśnie faktologii publikacja „CE Chronicles" dostarcza szczególnego materiału informacyjnego na ten temat, podanego w zwartej, komunikatywnej formie. Dlatego warta jest ona szerszego upowszechnienia.

Sprawą otwartą natomiast - na tym i nie tylko tym tle - pozostaje zagadnienie autentyczności filmu dokumentalnego z domniemanej **sekcji zwłok humanoida**, jaka miała zostać przeprowadzona w pobliskiej bazie wojskowej. Ta sprawa, której poświęciliśmy obszerny blok publikacji w poprzednim numerze - tu nas nie interesuje. Trzeba ją również - powtarzamy to, co już napisaliśmy wcześniej - starannie oddzielić od problemu AUTENTYCZNOŚCI SAMEGO ZDARZENIA W ROSWELL. W świetle wychodzących po latach na jaw coraz to nowych faktów oraz dokumentów - **prawdziwość tego incydentu zdaje się bowiem nie budzić wątpliwości.**

Kent Jeffrey

Rankiem 8 lipca 1947 r. pułkownik William Blanchard - dowódca 509 Grupy Bombowej, stacjonującej w Bazie Wojskowych Sił Lotniczych w Roswell, w złożonym dla prasy oświadczeniu poinformował, że znaleziono wrak „rozbitego dysku" będącego przypuszczalnie pojazdem obcej cywilizacji. Po kilku godzinach biuro generała Rogera Rameya - dowódcy Ósmej Jednostki Sił Powietrznych z bazy w Fort Worth w Teksasie ogłosiło pospieszne dementi w tej sprawie, tłumacząc incydent *„pomyłką w rozpoznaniu"*. Nie przewidziano jednak, że, zanim wojsku udało się szczelnie otoczyć teren katastrofy, niektórzy ludzie zdołali go spenetrować, a nawet wynieść stamtąd szczątki zniszczonego NOL-a. Po latach milczenia, pokonując strach, zaczęli oni otwarcie mówić o tym, co widzieli i z czym się wówczas zetknęli.

Czas na prawdę

Czterdzieści siedem lat temu (tekst publikowany w 1994 r. - przyp. „NŚ") w pustynnym rejonie południowo-zachodniej części Stanów Zjednoczonych doszło do wydarzenia, które mogło wywrzeć ogromny wpływ na losy ludzkości. Informacja o nim została podana opinii publicznej przez koła wojskowe i niemal natychmiast przez nie zdementowana. Prawda o nim ukrywana jest przez rząd do dzisiaj. Mimo iż należy ono do kategorii zdarzeń, którym tradycyjnie przytyka się etykietkę oszustw, w rzeczywistości wykracza ono poza nią, bowiem z biegiem czasu stało się ono szeroko znane i dobrze udokumentowane (...)

Zdarzenie to miało miejsce w pierwszym tygodniu lipca 1947 roku i dotyczyło odnalezienia przez wojsko w odludnym rejonie położonym na północny wschód od Roswell w stanie Nowy Meksyk pewnego wraku. Istnieją obszerne

zeznania byłych wojskowych - w tym dwóch generałów - którzy byli związani z tą sprawą. Wynika z nich, że ów **wrak nie był ziemskiego pochodzenia.** Jest zrozumiałe, że tego rodzaju oświadczenia nie wzbudzają zaufania krytycznie i racjonalnie myślących ludzi i narażone są na odrzucenie z ich strony, jednak niezbite dowody wskazują, że

to wydarzyło się naprawdę.

12 stycznia 1994 roku **Steven Schiff**, kongresmen z Albuquerque w stanie Nowy Meksyk, oświadczył prasie, że **Ministerstwo Obrony zaczęło rzucać mu kłody pod nogi, kiedy zażądał odeń w imieniu swoich wyborców i świadków zdarzenia wydania posiadanych informacji na ten temat.** Wyraziwszy chęć przeprowadzenia dalszego dochodzenia w sprawie, kongresman Schiff nazwał brak odpowiedzi ze strony Ministerstwa Obrony jako „zdumiewający" i stwierdził, że chodzi tu na pewno o *„kolejną rządową mistyfikację"*.



W.W. „Mac" - Brazel, który odkrył na swojej farmie szczątki NOL-a.

Większość ludzi nie zdaje sobie sprawy, że zdarzenie to rzeczywiście miało miejsce i jest doskonale udokumentowane. (...) Przygotowywana jest nowa, starannie opracowana książka o nim, a także dwa filmy, fabularny i dokumentalny. Rośnie także ilość zapytań i kontrowersji oraz potęguje się brak zaufania do polityki rządu USA w tej dziedzinie.

Ilość informacji dotyczących odnalezienia wraku w pobliżu Roswell oraz towarzyszących temu zdarzeń stale rośnie. Przed kilku laty ludziom badającym tę sprawę udało się uzyskać kopię *„Spisu Personelu Bazy Wojskowych Sił Lotniczych w Roswell"* z roku 1947. Dzięki temu możliwe stało się zlokalizowanie miejsc pobytu wielu nowych świadków wydarzenia. Z doniesień prasowych pochodzących z końca czerwca i początku lipca 1947 roku wynika wyraźnie, że miała wówczas miejsce „fala doniesień" mówiących o obserwacjach „latających dysków" (NOL-i), które widywano w USA i Kanadzie. Znaczna część tych relacji pochodzi od wiarygodnych świadków, w tym również pilotów.

Rankiem 5 czerwca 1947 roku **Mac Brazel** w czasie przejażdżki po swoim ranczo, mającej na celu sprawdzenie stanu stada owiec po burzliwej nocy, odkrył niezwykłe szczątki, które wyryły w ziemi płytkie zagłębienie długości kilkudziesięciu metrów i były rozrzucone na znacznej powierzchni. Niektóre z nich wykazywały *dziwne właściwości*. Zebrawszy kilka z nich, aby pokazać je swoim sąsiadom, **Flovdowi i Loretcie Proctor**, Brazel pojechał do miasta i poinformował o wszystkim miejscowego szeryfa, **George'a Wilcoxa**, który powiadomił o tym z kolei bazę wojskowych sił lotniczych Roswell, po czym razem ze swoimi zastępcami przystąpił do zbadania sprawy. Niedługo potem wojsko otoczyło na kilka dni obszar pokryty szczątkami i przetransportowało je wraz z wrakiem do bazy lotniczej Roswell, a stamtąd samolotami B-29 i C-54 do bazy **Wright Field** w Dayton w stanie Ohio.

Baza wojskowych sił lotniczych Roswell była siedzibą 509 Grupy Bombowej, bardzo elitarnej, jedynej na świecie jednostki lotniczej przystosowanej do zrzucania bomb atomowych. **Rankiem 8 lipca 1947 roku pułkownik William Blanchard, dowódca 509 Grupy Bombowej, oświadczył przedstawicielom prasy, że znaleziono wrak *„rozbitego dysku"*** (NOL-a). Oświadczenie to z miejsca zostało przekazane dalekopisami różnym agencjom prasowym i jeszcze tego samego dnia trafiło na pierwsze strony popołudniowych wydań ponad trzydziestu amerykańskich gazet.



Pułkownik (później generał-major) William H. Blanchard.

Kilka godzin później prasa otrzymała kolejne oświadczenie, tym razem pochodzące z biura generała **Rogera Rameya**, dowódcy Ósmej Jednostki Sił Powietrznych bazy wojskowych sił lotniczych w Fort Worth w Teksasie, położonej w odległości 640 km od miejsca katastrofy. Oświadczenie to dementowało poprzednie i stwierdzało, że oficerowie z 509 Grupy Bombowej w Roswell popełnili dziecinny błąd„biorąc resztki balonu meteorologicznego, a zwłaszcza jego reflektor radiolokacyjny, za wrak „latającego dysku".

Jedno z tych dwóch oświadczeń musiało być nieprawdziwe. Istnieją obecnie niezbite dowody, dostarczone przez wielu wojskowych i cywilnych świadków tamtych wydarzeń, że

na str. 30

o Roswell

CZAS NA PRAWDĘ O ROSWELL

ze str. 29

prawdziwe było oświadczenie złożone przez Williama Blancharda, dowódcę 509 Grupy Bombowej z Roswell, a późniejsze oświadczenie podające wersję z „balonem meteorologicznym" pochodzące z kwatery Ósmej Jednostki Sił Powietrznych w Fort Worth w Teksasie okazało się pospiesznie spreparowanym kamuflażem.

Ludzie, którzy znali Williama Blancharda i pracowali z nim, twierdzą, że był on rozsądnym i racjonalnym człowiekiem, który, nie będąc pewnym tego, co mówi, nie ryzykowałby zrobienia z siebie i sił powietrznych durniów, podając prasie nie sprawdzone informacje o tak spektakularnym wydarzeniu (...). Innymi słowy, **jeśli Blanchard oświadczył, że był to rozbity latający dysk, to był to latający dysk**. Pułkownik William Blanchard w późniejszym czasie awansował zresztą do rangi czterogwiazdkowego generała i otrzymał stanowisko zastępcy szefa personelu Sił Powietrznych Stanów Zjednoczonych.

Pierwszym świadkiem zdarzenia, którego udało się zlokalizować ludziom prowadzącym dochodzenie w tej sprawie i który zgodził się zeznawać, a następnie podpisać swoje zeznania własnym nazwiskiem, był podpułkownik **Jesse Marcel**, oficer wywiadu 509 Grupy Bombowej w Roswell. Był osobą wysoce kompetentną i jednym z dwóch oficerów, którzy pierwsi dotarli na miejsce katastrofy. W wywiadzie zarejestrowanym w roku 1979 kamerą wideo stwierdził: *„... to nie był balon meteorologiczny, samolot ani pocisk rakietowy"*. Jeśli chodzi o niezwykłe właściwości szczątków, powiedział, że *„były one niepalne... prawie nieważkie... cienkie jak folia aluminiowa używana do pakowania papierosów... Próbowałem to zgiąć, ale nie udało mi się. Próbowaliśmy nawet zdeformować to przy pomocy siedmiokilowego młota kowalskiego, ale też bez rezultatu"*.



Major Jesse A. Marcel ze szczątkami balonu w biurze generała Rogera Rameya.

Twierdzenie, że człowiek o kwalifikacjach i doświadczeniu Jesse Marcela, oficera wywiadu jedynej na świecie jednostki atomowego lotnictwa bombowego, wziął wrak ziemskiego konwencjonalnego obiektu latającego, a zwłaszcza szczątki balonu meteorologicznego i jego reflektora radiolokacyjnego, za obiekt pozaziemskiego pochodzenia, jest ABSURDALNE. Nawet, gdyby początkowo dopuścił się on takiej pomyłki, z całą pewnością szybko by sobie zdał z niej sprawę (...). Wracając do bazy zatrzymał się przy swoim domu. Miał przy sobie kilka odłamków tego niezwykłego wraku i postanowił pokazać je swojej żonie i jedenastoletniemu synowi. Jeden z nich - pręt w kształcie litery „I", nosił dziwne hieroglify. Jego syn, dr **Jesse Marcel** junior, lekarz, chirurg i licencjonowany pilot helikopterów Gwardii Narodowej, pamięta dobrze to zdarzenie. Potrafił nawet wykonać dokładne rysunki niektórych z tych symboli.

W czasie służby wojskowej Jesse Marcel senior wykonywał wiele bardzo ważnych zadań. Jednym z nich było przygotowanie raportu w sprawie pierwszej radzieckiej eksplozji atomowej, który został przedstawiony prezydentowi Trumanowi.

Zmarły w roku 1992 generał **Thomas DuBose** był w czasie katastrofy, tj. w 1947 r. pułkownikiem i szefem sztabu Ósmej Jednostki Sił Powietrznych stacjonującej w bazie sił powietrznych w Fort Worth w Teksasie. Tuż przed śmiercią wyznał, że osobiście odebrał telefon od generała **Clemence'a McMullena** z bazy wojskowych sił lotniczych Andrews w Waszyngtonie, który

nakazał zatuszowanie tej sprawy.

Polecenie to było przeznaczone dla generała Rameya i zawierało rozkaz wymyślenia historii, która pozwoliłaby *„pozbyć się wścibskiej prasy"*.

Jednym z oficerów, który służył w bazie Wright Field w Dayton w stanie Ohio w lipcu 1947 roku, w czasie kiedy przywieziono tam z Roswell wrak rozbitego pojazdu, był emerytowany obecnie generał **Arthur E. Exon**, wówczas podpułkownik. W wywiadzie, którego udzielił w roku 1990, powiedział o badaniach, którym poddano szczątki:*„Przeprowadzono szereg analiz chemicznych, a także próby na rozciąganie, ściskanie i zginanie. Zabrano to (szczątki) do naszych laboratoriów. Niektóre z nich dały się łatwo rozerwać lub deformować... były jednak i takie elementy, które mimo iż były bardzo cienkie, nie dawały się odkształcić nawet przy pomocy ciężkich młotów..."* Dodał, że zdaniem ludzi, którzy prowadzili te badania, *„te szczątki pochodziły z kosmosu"*.

Zeznanie **Glenna Dennisa** nie pozostawią cienia wątpliwości co do natury tego, co wówczas znaleziono. Do dziś mieszka on w Roswell w stanie Nowy Meksyk i jest biznesmenem, szanowanym członkiem lokalnej społeczności. Jest też szczerym realistą. W roku 1947 jako młody czło-

CZAS NA PRAWDĘ O ROSWELL

wiek pracował w zakładzie pogrzebowym Ballarda, który miał kontrakt z bazą lotniczą Roswell na przeprowadzanie pogrzebów.

Zanim dowiedział się o odnalezieniu niezwykłych szczątków w pobliżu Roswell, otrzymał pewnego popołudnia kilka telefonów od oficera odpowiedzialnego za pogrzeby w bazie, który pytał go, czy dysponuje małymi hermetycznie zamykanymi pojemnikami oraz w jaki sposób zakonserwować ciała, które przez kilka dni przebywały na wolnym powietrzu. Bał się, że mogły już zajść zmiany chemiczne w składzie ich tkanek.

Później tego samego dnia Dennis znalazł się przypadkowo, bez związku z wcześniejszymi telefonami, przed szpitalem bazy wojskowej. Widział przy tylnym wejściu do niego dwa wojskowe ambulanse z otwartymi tylnymi drzwiami, zza których wystawały duże odłamki wraku. Jeden z nich **pokryty był rzędem dziwnych znaków**. Wszedłszy do szpitala, natknął się na znaną mu pielęgniarkę, ale zanim zdołał z nią porozmawiać, został dostrzeżony przez żandarmów, którzy zagroziwszy mu użyciem siły, wyprowadzili go na zewnątrz budynku.

Kiedy nazajutrz spotkał się z nią, wyjaśniła co się działo w szpitalu. Jako osoba bardzo religijna, była niemal bliska szoku. Opowiedziała, jak wezwano ją do asystowania dwóm lekarzom, którzy przeprowadzali sekcję zwłok kilku *nie-ludzkich* ciał. Powiedziała, że w sali panował okropny smród, że jedno ciało było w dobrym stanie, zaś pozostałe mocno poszarpane, i że różniły się one anatomicznie od ciała człowieka. Narysowała również na serwetce szkic przedstawiający ich ogólny wygląd. Było to jedyne spotkanie, bowiem kilka dni później przeniesiono ją do Anglii.

Główna część pojazdu spadła prawdopodobnie w odległości około 60 kilometrów od „pola szczątków" na farmie Brazela. Badaczom dopiero niedawno udało się potwierdzić istnienie tego drugiego miejsca, ponieważ wiedziało o nim bardzo niewielu ludzi. **To właśnie w tym drugim miejscu znaleziono ciała.** Większość świadków, która o nim wiedziała, nie zgodziła się ze strachu przed represjami ze strony rządu na ujawnienie swoich nazwisk. **Aby wydobyć od nich zaprzysiężone zeznania, wynajęto specjalną firmę adwokacką, której zadaniem było zapewnienie im opieki prawnej.** Adwokaci tej firmy spotkali się już z wieloma z nich.

Najwyższy czas wyłożyć karty na stół, aby można było wreszcie rozstrzygnąć, co w sprawie Roswell jest prawdą.

Innych świadków, poza Glennem Dennisem, zastraszano i grożono im śmiercią. Szeryfowi Wilcoxowi wojskowi oświadczyli w obecności jego żony, że zarówno on, jak i pozostali członkowie jego rodziny zostaną zgładzeni, jeśli odważy się kiedykolwiek pisnąć choćby słówko o tym, co widział. Mac Brazel, który pierwszy znalazł szczątki, był przez tydzień trzymany w areszcie wojskowym, a następnie zmuszony do złożenia przysięgi, że zachowa całą sprawę w tajemnicy. Kiedy go wypuszczono, nigdy więcej nie rozmawiał z nikim na ten temat, nawet ze swoją rodziną. W ciągu kilku miesięcy po tym wydarzeniu jego syn, Bill Brazel, znalazł kilka szczątków, które przechowywał w pudełku po cygarach. Dowiedziawszy się o nich,

wojsko skonfiskowało mu je.

Mimo iż od roku 1980 nie słabnie fala publikacji na temat tego wydarzenia, jak dotąd nie pojawił się ani jeden świadek, który podtrzymywałby wersję, że był to balon meteorologiczny lub coś innego - na przykład rakieta V-2, z którymi wówczas tam eksperymentowano, bądź nowy rodzaj samolotu (obie te możliwości zostały po dokładnym zbadaniu wyeliminowane). **Gdyby istniało jakieś „ziemskie" wytłumaczenie pochodzenia niezwykłych szczątków, z całą pewnością zostałoby ono już dawno przedstawione opinii publicznej. Jest niemożliwe, aby świadkowie tych wydarzeń, żyjący obecnie w różnych częściach kraju, brali udział w doskonale zorganizowanej, długotrwałej mistyfikacji pozbawionej wyraźnego powodu.** To prawda, że niektóre relacje są nieco niespójne i występują w nich luki, lecz jest to całkowicie naturalne i wynika stąd, że istnieje bardzo wielu świadków, a od tamtego czasu upłynęło już prawie 50 lat. (...)



Szeryf George A. Wilcox.

Biorąc to wszystko pod uwagę, nasuwa się pytanie, dlaczego czołowe media kraju nie zajęły się tą sprawą, skoro jest ona tak dobrze udokumentowana. Składają się na to dwa czynniki. Pierwszy dotyczy negatywnego nastawienia naszych umysłów, które wynika z inklinacji człowieka do przeciwstawiania się wszystkiemu, co stoi w opozycji do tego, co uważamy za **normalną rzeczywistość**. W większości przypadków tego rodzaju nastawienie objawia się w postaci *zdrowego sceptycyzmu*. Istnieją jednak przypadki, w których przejawia się ono, nawet wśród inteligentnych ludzi, w postaci odrzucania w ogóle możliwości wzięcia pod uwagę bardzo przekonywającego materiału dowodowego, zwłaszcza kiedy zdaje się on przeczyć zdrowemu rozsądkowi lub stoi w sprzeczności z uznanymi teoriami naukowymi. W historii nauki istnieje na to niezliczona ilość przykładów, że przytoczę tylko kilka z nich - kulistość Ziemi, teoria względności, dryfowanie kontynentów, problem kwantów czy choćby rozszerzanie się Wszechświata.

Drugim i najbardziej druzgocącym czynnikiem jest **obawa przed ośmieszeniem**. Zjawisku UFO od samego początku przylepiono szereg negatywnych etykietek, takich jak kaczka dziennikarska, mistyfikacja czy maniactwo. Nikt nie chce stać się obiektem ataków szyderców i prześmiewców. (...)

Tak jak nie ma potrzeby odwoływania się do zjawisk nadprzyrodzonych, aby wyjaśniać podróże kosmiczne, tak nie ma potrzeby, aby przy ich pomocy wyjaśniać zjawisko UFO. Jest ono

na str. 32

CZAS NA PRAWDĘ O ROSWELL

ze str. 31 niczym więcej jak przejawem technologii, którą również i my stworzymy za tysiące lat. Traktujemy je jak magię lub coś nadprzyrodzonego, podobnie jak człowiek średniowieczny traktowałby telewizję, samoloty odrzutowe czy bombę atomową. Wydaje nam się ono być aberracją rzeczywistości, gdyż stoi w naszym mniemaniu w sprzeczności ze znanymi nam prawami fizyki. W rzeczywistości jest ono na pewno wytłumaczalne z punktu widzenia praw, których nasza nauka jeszcze nie odkryła.

Kolejnym czynnikiem ograniczającym zaufanie do tego zjawiska jest skrajnie negatywna postawa rządu USA. Prawie wszyscy spotkali się z oświadczeniami jego przedstawicieli mówiącymi o braku dowodów na istnienie NOL-i lub pozaziemskiej inteligencji. Być może ci wysocy rangą i pozycją głosiciele oficjalnego stanowiska bronią go z powodu niedoinformowania, to znaczy głoszą pogląd oparty na informacjach, jakie im



W zestawieniu z filmem z autopsji humanoida z Roswell w 1947 r., pokazywanym przez kilka stacji tv w 1995 roku, dziwnie wygląda barwne zdjęcie wykonane w jednej z baz angielskich. Przedstawia ono ciało jednego z humanoidów chwilę po wyjęciu go z lodówki - „przechowalni".

udostępniono. Przy wysokim rozdrobnieniu kompetencji, jakie ma miejsce w rządzie USA, oraz ograniczeniu dostępu do informacji, jest bardzo prawdopodobne, że tylko kilka urzędów bądź nawet osób ma dostęp do tego rodzaju informacji.

Agencje, które mogą coś wiedzieć na ten temat, jak na przykład CIA, odmówiły współpracy z badaczami zjawiska. Ilekroć usiłują oni dotrzeć do dokumentów dotyczących Roswell lub innych obserwacji UFO, powołując się na ustawę o wolności informacji, rzuca się im pod nogi kłody. Informuje się ich, że takie dokumenty nie istnieją lub dostęp do nich jest niemożliwy ze względu na wymogi bezpieczeństwa państwa. **Część dokumentów, które udostępniono, tak zaczerniono, że ich lektura nie pozwala na uchwycenie jakiegokolwiek sensu.**

W przeciwieństwie do tych praktyk, w roku 1991 **belgijskie ministerstwo obrony udostępniło opinii publicznej taśmy radarowego zapisu pochodzące z dwóch belgijskich samolotów wojskowych F-16, które wysłano w pościg na NOL-em namierzonym przez cztery naziemne stacje radarowe, a także widzianym wzrokowo przez wielu obywateli oraz policjantów. Zapis ten był niezwykły, gdyż pokazywał dane dotyczące niesamowitych zmian wysokości i prędkości lotu NOL-a.** W świetle obecnej polityki naszego rządu udostępnienie takiej informacji opinii publicznej jest całkowicie niemożliwe. Sądzę, że największa demokracja świata mogłaby się nauczyć czegoś na temat wolności i szczerości od rządu swojego małego sojusznika z NATO.

Przed kilkunastu laty pojawiła się nadzieja, że polityka naszego rządu w tej kwestii ulegnie zmianie. Zrodziła się ona wraz z wyborem w roku 1976 na prezydenta **Jimmy Cartera**, który kilka lat wcześniej, w październiku 1969 roku, będąc gubernatorem stanu Georgia, sam był świadkiem obserwacji NOL-a. W trakcie kampanii prezydenckiej w roku 1976 oświadczył: *„Jeśli zostanę prezydentem, udostępnię społeczeństwu i naukowcom wszystkie posiadane przez ten kraj informacje na temat UFO"*. Potem jednak, po objęciu urzędu Carter zapomniał o tej obietnicy. Jeśli nie było żadnych informacji do opublikowania, dlaczego nie powiedział tego społeczeństwu? Takie oświadczenie pozwoliłoby mu wywiązać się ze złożonego przyrzeczenia i

wyjść z twarzą z dwuznacznej sytuacji.

Z jakich powodów rząd USA uparcie utrzymuje, że nie posiada żadnych informacji na temat zjawiska UFO i dlaczego czyni wszystko, aby dowody istnienia pozaziemskiej inteligencji pozostawały przedmiotem spekulacji? Istnieją trzy główne powody: obawa przed masową paniką, bezpieczeństwo państwa i przyszłość religii. Czy te obawy są uzasadnione, jest bardzo wątpliwe. (...).

Najczęściej wysuwanym argumentem w obronie utrzymywania wspomnianych informacji w tajemnicy przed społeczeństwem jest obawa o jego reakcję, podobną do tej, jaką w roku 1938 wywołała słynna audycja radiowa **Orsona Wellesa** *„Wojna światów"*, która była zmyślonym reportażem z Grover's Mill w New Jersey, gdzie wylądowali Marsjanie. Program był tak realistyczny, że tysiące słuchających go ludzi wpadły w panikę i uciekły z domów. Ów lęk jest nieuzasadniony, podobnie jak niesłuszne jest odwoływanie się do reakcji na tę audycję. Porównywanie symulowanego reportażu, barwnie opisującego trwający właśnie atak lub inwazję - **ze spokojnym oświadczeniem potwierdzającym istnienie we Wszechświecie innego inteligentnego życia, które od czasu do czasu odwiedza Ziemię, jest całkowitym nieporozumieniem.**

Od 35 lat żyjemy w erze kosmicznej i za kilka lat wkroczymy w XXI wiek. Obecne pokolenie jeszcze do niedawna żyło w ciągłym strachu przed nuklearną zagładą, a teraz musi radzić sobie z takimi zagrożeniami, jak AIDS, narastająca fala zbrodni, międzynarodowy terroryzm etc. Obawa, że ujawnienie istnienia pozaziemskiej inteligencji wywoła masową panikę, jest tak bzdurna, że nie warto nawet o niej wspominać.

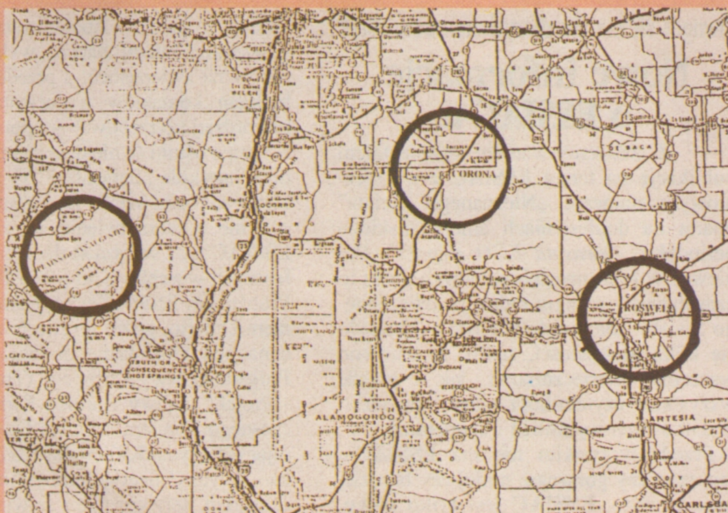
Argumenty za utrzymaniem tych informacji w tajemnicy odwołujące się do bezpieczeństwa państwa są równie nieuzasadnione, jak te, które straszą wybuchem masowej paniki. Jeśli szczątki odnalezione przez wojsko w Roswell pochodzą z pozaziemskiego pojazdu kosmicznego, to nie należy się dziwić, że rząd USA chciał skopiować zastosowane w nim technologie, jak również temu, iż stara się utrzymać w tajemnicy wszystko, co jest z nimi związane. Takie środki ostrożności mają miejsce

w przypadku każdej technologii, której niewłaściwe zastosowanie może być niebezpieczne, i obwinianie o to rządu jest niesłuszne. Udostępnienie jednak społeczeństwu samej informacji o istnieniu takiego pojazdu miałoby bardzo głębokie implikacje i z całą pewnością nie groziłoby zakłóceniem porządku społecznego. Natomiast ukrywanie przed społeczeństwem informacji o tym pojeździe jest nieuzasadnione i stanowi nadużycie władzy ze strony osób, którym powierzono pilnowanie bezpieczeństwa państwa (...).

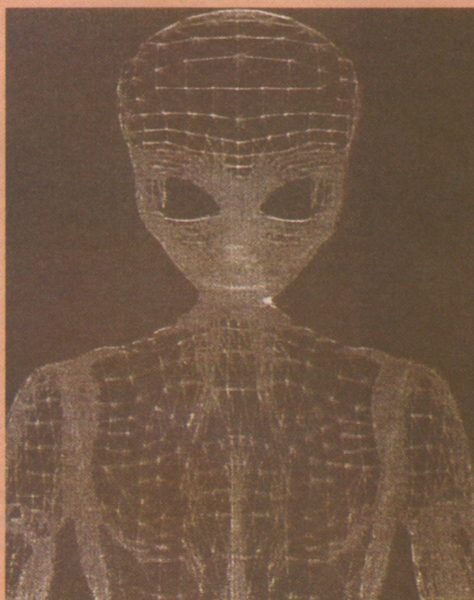
Katastrofa w Roswell nie jest wytworem czyjejkolwiek wyobraźni ani elementem współczesnego folkloru. To autentyczne zdarzenie, w którym uczestniczyli rzeczywiści ludzie. Człowiek, który poinformował o nim prasę, pułkownik William Blanchard, nie należał do osób, które często popełniają pomyłki, a już na pewno nie monumentalne gafy. **Swoją karierę wojskową zakończył z najwyższym stopniem wojskowym, jaki można uzyskać w czasie pokoju w armii Stanów Zjednoczonych.** Inni godni zaufania świadkowie, w tym emerytowani generałowie, stwierdzają, że **pierwszy komunikat prasowy ogłoszony przez Blancharda i mówiący, że to, co znaleziono w pobliżu Roswell, nie było ziemskiego pochodzenia, był prawdziwy.** Jeden z naszych kongresmenów został ostatnio zaatakowany przez Ministerstwo Obrony za to, że wyraził przekonanie, iż sprawa ta jest przed społeczeństwem ukrywana. Mimo to rząd USA utrzymuje, że nie ma dowodów na istnienie pozaziemskiej inteligencji. Taka postawa zdradza brak konsekwencji, który wymaga wyjaśnienia. **Najwyższy czas wyłożyć karty na stół, aby można było wreszcie rozstrzygnąć, co jest prawdą.**

Jak pokazała historia, oficjalne zapewnienia lub zaprzeczenia wygłaszane przez przedstawicieli rządów służą często ukryciu prawdy. Istnieje jednak logiczna i prosta droga do poznania prawdy o Roswell. Mógłby nią być dekret nakazujący odtajnienie wszystkich informacji związanych z UFO lub pozaziemskimi inteligencjami. Ponieważ sprawa ta jest wyjątkowa i ma charakter ogólnoludzki, tego rodzaju działanie wydaje się właściwe i uzasadnione. Byłoby ono dokładnie tym, co w 1976 roku obiecał zrobić, a potem o swojej obietnicy zapomniał kandydat na prezydenta, Jimmy Carter. Co więcej, nie będzie to nic kosztowało, nikogo nie obrazi i na pewno zyska poparcie wszystkich ludzi.

W celu zapewnienia właściwej ochrony wszystkim potencjalnym świadkom dekret powinien być starannie opracowany i posiadać moc prawną. Ujawnianie tajemnic dotyczących bezpieczeństwa państwa może być przyczyną ciężkich kar pieniężnych bądź osadzania w więzieniu na wiele lat. Poza pierwotnymi świadkami, tymi z roku 1947, żyje jeszcze z pewnością wielu ludzi, którzy zajmują się tą sprawą do dziś, i to właśnie ich powinno głównie dotyczyć odtajnienie. Wielu z nich, podobnie jak wielu pierwotnych świadków, z pewnością miałoby ochotę podzielić się swoją wiedzą na ten temat z innymi - przyjaciółmi, rodziną, a być może nawet resztą ludzkości.



Mapa rejonu, w którym doszło do katastrofy statku Obcych. Z ustaleń wynika, że obiekt, który uległ awarii, przeleciał nad samym Roswell oraz okolicą Coreny, rozbijając się na równinie S. Augustin.



Komputerowa rekonstrukcja ciała jednego z humanoidów z rozbitego pojazdu pod Roswell. Została ona pokazana we włoskim filmie „UFO - tajemnica państwowa", sporządzono ją zaś na podstawie opisów agentów „Falconu" oraz „Condora".

Skoro, jak twierdzi rząd, nie ma informacji dotyczących Roswell, NOL-i bądź pozaziemskich inteligencji, które byłyby ukrywane, to co przeszkadza je odtajnić? **Byłaby to przecież formalność, ponieważ nie będzie czego odtajniać.** Jakie prawne obawy może rodzić rozkaz odtajnienia „nie istniejących" informacji? Jeśli jednak istnieje blokada informacji, to należy oczekiwać silnego oporu przeciwko oficjalnemu poleceniu jej zniesienia. Może on się objawiać wymyślaniem najróżniejszych przeszkód uniemożliwiających wydanie takiego dekretu, jak również ignorowaniem sprawy poprzez całkowite milczenie.

Podsumowując, należy stwierdzić, że bez względu na to, czy istnieje blokada informacji, czy też nie, wydanie *dekretu odtajniającego* przyniosłoby pozytywy skutek. Jeżeli bowiem nic nie jest ukrywane, jego rezultatem byłoby ostateczne wyjaśnienie całej sprawy. Rozwiane zostałyby wszelkie kontrowersje i podejrzenia, zarówno obywateli Stanów Zjednoczonych, jak i reszty świata.

Jeśli jednak świadkowie mówią prawdę i rząd ukrywa informacje na temat pozaziemskich inteligencji, to dostęp do nich powinni mieć wszyscy, a nie tylko uprzywilejowana garstka ludzi w rządzie USA. Informacje te to wiedza o fundamentalnym znaczeniu, do której powinni mieć nieskrępowany dostęp wszyscy ludzie na całym świecie, a ich ujawnienie byłoby bez wątpienia powszechnie uznane za akt szczerości i dobrej woli.

Przekład: Jerzy Florczykowski

Kontakt nietelepatyczny



Uwaga! Ważne dla chorych na nowotwory!

Nowe informacje o ESSIAC-u

Z zainteresowaniem przeczytałem publikację na temat ESSIAC-u w styczniowym numerze „Nieznanego Świata" opartą na doniesieniach amerykańskiego periodyku *„Sarasota ECO Report"*. Ponieważ w informacjach podanych przez to czasopismo - o czym redakcja „Nieznanego Świata" nie mogła wiedzieć - znalazło się kilka **nieścisłości**, sądzę, że zarówno waszemu miesięcznikowi, jak i przede wszystkim czytelnikom należy się nieco dodatkowych wyjaśnień i uzupełnień.

Przede wszystkim nie ma ESSIAC-u lepszego czy gorszego, mniej czy bardziej prawdziwego. **ESSIAC jest tylko jeden, wyprodukowany w Kanadzie przez Resperin Corporation i MSF Inc., i tylko Resperin Corporation ma prawo do używania nazwy ESSIAC, zastrzeżonej prawnie. Jedynie Resperin Corporation znana jest też pełna receptura preparatu ESSIAC, przekazana jej przez René Caisse w 1977 roku**. Notabene René Caisse nie sprzedała receptury firmie Resperin, a raczej przekazała ją za symbolicznego dolara. Fotokopie umowy pomiędzy René Caisse a Resperin Corporation przekazujemy redakcji „NŚ", natomiast oryginał znajduje się w zarządzie firmy i jest do wglądu dla wszystkich zainteresowanych.

W artykule nie wspomniano także o jednym z największych lekarzy kanadyjskich, Sir **Fredericku Bantingu**, który w 1922 r. otrzymał nagrodę Nobla za współodkrycie insuliny. Dr Banting interesował się ESSIAC-iem od 1925 roku, tj. od chwili zetknięcia się z historią kobiety chorej na cukrzycę, u której stwierdzono również raka jelita. Lekarz doradził jej, aby w okresie brania ESSIAC-u zrezygnowała z insuliny, sądząc, że może ona zakłócić efektywność działania ziół. Jakież było jego zdziwienie, gdy po pewnym czasie okazało się, iż chora nie wymaga podawania insuliny, a jej dolegliwości związane z cukrzycą całkowicie ustąpiły. Według opinii dr. Bantinga, ESSIAC w jakiś sposób pobudził trzustkę do normalnego działania, lecząc w efekcie cukrzycę. - *Pani Caisse* - powiedział wtedy dr Banting - *Nie powiem, że ma pani lekarstwo na raka, jednak ma pani więcej dowodów na jego skuteczne leczenie niż ktokolwiek na świecie.*

W 1936 roku dr Banting zaproponował René Caisse współpracę, oferując jej możliwość przeprowadzenia doświadczeń w swoim instytucie przy Uniwersytecie w Toronto, jednak René odmówiła. Wynikało to z faktu, że praca w laboratorium łączyła się z wieloma latami badań, wykonywaniem testów na zwierzętach, a przede wszystkim brakiem kontaktów z pacjentami, którzy najbardziej potrzebowali jej pomocy.

Grupa ośmiu (a nie dziewięciu, jak podano w artykule „Sarasota ECO Report") lekarzy zwróciła się do Departamentu Zdrowia nie o umożliwienie im zastosowania ESSIAC-u na szerszą skalę, lecz stworzenie lepszych warunków do pracy René Caisse. Problemem ESSIAC-u zajmował się Parlament Ontario, gdzie sprawa ta została poddana pod głosowanie po ogłoszeniu tzw. Projektu Ustawy Kirby'ego (The Kirby Bill - Projekt Ustawy Harolda Kirby'ego, ówczesnego Ministra Zdrowia Ontario, powołujący do życia Królewską Komisję ds. Raka - Royal Cancer Commission, mającą na celu m.in. sprawdzanie i zatwierdzanie nowych sposobów leczenia raka).

Istotnym błędem zawartym w publikacji „Sarasota ECO Report" było stwierdzenie, iż naukowcy z The Memorial Sloan - Kettering Institut uzyskiwali ekstrakt przez zamrażanie (czego? ziół?). W rzeczywistości chodziło tu o zamrażanie szczepionki, pod postacią której stosowano ESSIAC na myszach. Również nie wszystkie egzemplarze książki G. Gluma zostały skonfiskowane na granicy USA i Kanady. W głównej bibliotece w Ottawie, *The Ottawa Public Library*, znajduje się ona pod nr. 921C 1375g. W dodatku jest to jej pierwsze wydanie z 1988 r.

Resperin Corporation nigdy nie produkował ani nie sprzedawał ESSIAC-u w formie tabletek. Nie mógł on więc być, jak podało amerykańskie czasopismo *„ignorowany przez lekarzy, którzy w obawie przed ośmieszeniem ze strony kolegów nie przepisywali go swoim pacjentom"*. ESSIAC został zarejestrowany w Departamencie Zdrowia i Opieki jako eksperymentalny środek, udostępniany jedynie nieuleczalnie chorym na raka pacjentom na wniosek lekarza i za zgodą Wydziału Ochrony Zdrowia *(Health Protection Branch of the Department of Health and Welfare)* Departamentu Zdrowia i Opieki. **Programem nie objęto jednak szpitali.** Mogli w nim uczestniczyć jedynie lekarze praktykujący prywatnie. Wkrótce okazało się zresztą, że była to tylko teoria: przepisy odnośnie stosowania ESSIAC-u okazały się tak surowe i zniechęcające, iż większość lekarzy zrezygnowała z dalszych badań.

W 1982 roku, po oskarżeniu *Resperin* o bezwartościowe i przedłużające się badania, Departament Zdrowia i Opieki zamknął program badań nad ESSIAC-iem. Decyzję podjęto, jak to uzasadniono, w interesie dobra społecznego *(in the interest of public health)*. Na nic zdały się protesty ciężko chorych pacjentów, dla których ESSIAC był sprawą życia lub śmierci - decyzja pozostała nieodwołalna. Według danych ministerstwa, ze 112 lekarzy, którzy otrzymali ESSIAC, tylko 74 nadesłało wyniki badań dotyczące 87 pacjentów. U 78 pacjentów nie stwierdzono żadnych zmian, u 4 nastąpiło pogorszenie, 2 pacjentów zmarło, u pozostałych nastąpiła poprawa, prawdopodobnie wskutek innych, nie związanych z ESSIAC-iem działań. Na podstawie tych danych, **a nie setek wcześniej wyleczonych pacjentów** uznano, iż brakuje klinicznych dowodów na potwierdzenie faktu, iż ESSIAC jest skutecznym środkiem na raka, w wyniku czego nie wydano zezwolenia na jego sprzedaż jako lekarstwa.

Tyle wersja oficjalna. **Jak grom z jasnego nieba** zatem spadła na niechętne ESSIAC-owi środowisko lekarzy opinia z ich własnego podwórka. Jej autorem był dr **E. Bruce Hendrick** - ordynator Neurochirurgii Szpitala Dziecięcego Uniwersytetu Toronto, który wystosował do Ministra Zdrowia i Opieki następujący list:

„Piszę ten list, aby poprzeć naukowe badania kliniczne nad rakiem za pomocą środka zwanego „ESSIAC". W obecnej chwili, w Szpitalu dla Chorych Dzieci, znajduje się ***10 pacjentów po operacji guzów centralnego układu nerwowego, którzy uniknęli konwencjonalnego sposobu leczenia, zarówno naświetlania, jak i chemioterapii.*** Jak dotychczas, z powodu zbyt krótkiego czasu obserwacji, trudno jest definitywnie ocenić stan pacjentów otrzymujących ESSIAC, jednakże **u ośmiu z nich nastąpiła znaczna poprawa neurologicznego stanu.** Dla potwierdzenia skuteczności tego leczenia czekamy na wynik CAT oraz dalsze badania. Reasumując, **jestem pod wielkim wrażeniem efektywności leczenia (ESSIAC-iem) oraz brakiem ubocznych skutków.** Uważam, iż ten sposób leczenia powinien być poważnie rozpatrzony i mógłby osiągnąć wiele poprzez naukowe, kliniczne próby. Szczerze oddany, **E. Bruce Hendrick, M.D., FRCS(c), Cief, Division of Neurosurgery.**

Niestety, opinia publiczna nigdy nie miała szansy poznać treści tego listu. Jak wiele innych dokumentów związanych z ESSIAC-iem, na długie lata schowano go w archiwum Departamentu Zdrowia i Opieki.

Wydawać by się mogło, że po decyzji ministerstwa los ESSIAC-u został na zawsze przesądzony. Jednak po wielu latach bezowocnych starań, latach zmagań ze środowiskiem medycznym i farmaceutycznym, po1stanowiono uciec się do małego podstępu. Skoro ESSIAC nie mógł być sprzedawany jako lek - dlaczegoż by nie sprzedawać go jako produktu, którym był zawsze: **całkowicie nietoksyczną, ziołową herbatą, o lekko oczyszczającym działaniu.** Sklepy zielarskie oraz ze zdrową żywnością sprzedają setki różnych ziół i witamin, czemuż więc nie oferować w ten sam sposób ESSIAC-u?

W rezultacie przed kilku laty ESSIAC pojawił się w końcu w sklepach jako herbata ziołowa. Do jego produkcji używa się tylko ziół najwyższej jakości, organicznego pochodzenia, nie zawierających żadnych pestycydów. Z jednego opakowania - 28,4 g,

na str. 37

Kontakt nietelepatyczny



ze str. 34 uzyskuje się około jednego litra płynu, który należy spożywać dwa razy dziennie, łącząc 60 ml ESSIAC-u z taką samą ilością przegotowanej wody (do opakowania załączona jest dokładna instrukcja). Profilaktycznie stosuje się 30 ml ESSIAC-u na 30 ml wody. Cena w Kanadzie - około 40 dolarów. **Mamy przy tym nadzieję, że wkrótce ESSIAC będzie dostępny dla wszystkich również i w Polsce.**

Kontynuatorem René Caisse jest, w pewnym sensie, następny Kanadyjczyk, **Gaston Naessens**. Jego produkt, zwany 714x, jest rozprowadzany podobnie jak kiedyś ESSIAC, tylko na zlecenie lekarza prowadzącego leczenie oraz za zgodą Ministerstwa Zdrowia. Badania nad 714x są prowadzone w bardziej przychylnej atmosferze, chociaż i w tym przypadku nie uniknięto przykrych spięć. Charakteryzując bardzo ogólnie 714x można powiedzieć, iż działa on silnie na system immunologiczny, a jego głównymi składnikami są kamfora oraz azot. Historia Gastona Naessensa, jego pracy nad wynalezieniem 714x oraz prowadzonych badań zostały przedstawione w książce **Christophera Birda** *„The Persecution and Trial of Gaston Naessens" („Prześladowanie i sąd nad Gastonem Naessens")*.

Kolejnym niekonwencjonalnym środkiem walki z rakiem jest proszek uzyskiwany z chrząstki rekina - *shark cartilage*. Rekiny należą do najstarszych mieszkańców Ziemi, ich historia sięga około 400 mln lat, a rozwój jak gdyby nie podlegał prawom ewolucji. Badania nad skutecznością stosowania chrząstki rekina w leczeniu raka trwają w wielu krajach świata, jednak zapoczątkowano je i osiągnięto na tym polu największe sukcesy w USA. W początkach lat osiemdziesiątych naukowcy z *Massachusets Institute of Technology* odkryli w chrząstce rekina grupy protein, które wstrzymują rozwój nowych naczyń krwionośnych odżywiających nowotwory, a co za tym idzie, osłabiają i hamują ich rozwój. Szczegóły badań nad chrząstką rekina, wyniki leczenia, zarówno w USA, jak i w innych krajach, przedstawił w swojej książce *„Sharks Don't Get Cancer" („Rekiny nie chorują na raka")* Dr I. Wiliam Lane.

Na zakończenie chciałbym dodać, iż nasza firma wystąpiła do Ministerstwa Zdrowia z prośbą o zezwolenie sprzedaży herbaty ziołowej ESSIAC w Polsce. Do czasu załatwienia wszystkich formalności, jesteśmy skłonni realizować indywidualne zamówienia, wysyłając ESSIAC z Kanady.

Krzysztof Klemczak
Marketing & International Sales
Import Export
INTERNATIONAL MARKETING SERVICES
Member of the Canadian Exporters' Association
12 Connelly Pl., Kanata, Ontario, Canada, K2L 4C1
tel: (613) 831-3485, fax: (613) 831-7063.



Z zainteresowaniem przeczytałem listy pp. Marka Hasa i Mirosława Mieszczaka zamieszczone w „Nieznanym Świecie" nr 3/96, w których zarzucają mi, że dokonane przeze mnie badanie było chybione i niczego nie dowodziło. Z zarzutami możnaby się było zgodzić, istnieje jednak kilka małych „ale", które nie pozwalają się zgodzić z wnioskami obu szanownych Oponentów.

Zarzucono mi, że zastosowane przeze mnie metody badawcze niczego nie dowodzą, bo siła grawitacji działa tak samo na ciężarek pionu i bańkę powietrza w poziomnicy. Owszem, to prawda, ale:

1. Szanowni Oponenci nie wzięli pod uwagę faktu, że pionu można użyć jako... wahadła fizycznego. Co ma wahadło do pola grawitacyjnego, proszę sobie przeczytać w podręczniku fizyki do szkoły średniej. Od siebie dodam tylko tyle, że wahadło wykazywało tę samą ilość wahań zarówno w miejscu „antygrawitacyjnej góry", jak i w kilku innych miejscach. W opisywanym przypadku liczba okresów wahań musiałaby być różna.

2. Jeżeli opisywana anomalia grawitacyjna zmieniałaby kierunek przyciągania ziemskiego w tym miejscu, odbiłoby się to przede wszystkim na drzewach i krzewach porastających stok góry. Zapewniam obu Szanownych Oponentów, że strzały i korony drzew nie wykazywały żadnych anomalii (np. asymetrii) i były prawidłowego pokroju, co mówię jako leśnik (to moja druga „cywilna" specjalność). Gdyby tam był jakikolwiek „odchył" od normy ziemskiego pola grawitacyjnego, odbiłoby się to na roślinach - jak np. w słynnym Oregon Vortex, o czym zapewne obaj Szanowni Oponenci czytali na łamach „Nieznanego Świata". Notabene wystarczyło dobrze przyjrzeć się załączonym zdjęciom, czego niestety Szanowni Oponenci nie zrobili - a szkoda...

3. W miejscu o zmiennym przyspieszeniu grawitacyjnym zmieniają się również parametry pracy serca. Zapewniam, że do takiej zmiany nie doszło, nie odczuwałem *tachycardii*, do której musiałoby dojść w przypadku jakiejkolwiek zmiany przyspieszenia grawitacyjnego, ciśnienie krwi wynosiło 136/90, puls - 76/min. co jest moją normą...

Przykro mi zatem, ale pod Sidziną naprawdę nie ma żadnego maskonu - ani dodatniego, ani ujemnego... Jest za to niemal doskonała iluzja optyczna.

Robert K. Leśniakiewicz



Zwracamy się z gorącą prośbą dotyczącą umieszczenia na łamach miesięcznika „Nieznany Świat" numeru konta Schroniska dla Zwierząt w Rozważynie koło Nakła n/Notecią. Nasze schronisko funkcjonuje od 1992 roku, średnio przetrzymujemy 50 psów. Wszystko, co osiągnęliśmy, w większości zawdzięczamy ludziom wrażliwym na niedolę zwierząt.

Od 1992 roku wybudowaliśmy 10 skromnych, zadaszonych klatek, ogrodziliśmy 6000 m^2 terenu, doprowadziliśmy energię elektryczną i wodę. Ze względu na małą powierzchnię klatek, tj. 4,5 m^2 jedna, nasze psy mają do dyspozycji ogradzany wybieg.

Eutanazji poddajemy jedynie psy chore na choroby zakaźne (zagrożenie dla pozostałych), psy ciężko ranne w wypadkach i ślepe mioty. Zwierzęta stare pozostają u nas do końca swoich dni.

Pomieszczenie socjalne i kuchnię stanowi stary, drewniany barak, w schronisku zatrudniamy dwóch pracowników.

1994 rok był niezmiernie kryzysowym, z wielkim trudem udało się uchronić schronisko przed likwidacją. Władze miejskie nie przyznały dotacji dla schroniska, próbując zmusić nas do rezygnacji. Po wielu apelach w prasie i rozmowach z nowymi władzami, w maju 1995 roku podpisaliśmy porozumienie w sprawie prowadzenia schroniska oraz przyznania kwoty 500 zł miesięcznie. Pieniądze te pokrywają jedynie połowę naszych wydatków związanych z utrzymaniem obiektu i opłaceniem pracowników. Nasz wniosek skierowany do władz miasta o przedłużenie ww. porozumienia na 1996 rok, na razie pozostał bez odpowiedzi.

Numer konta:

- *9638-11136-132 PKO w Nakle n/Notecią, ul. Dąbrowskiego 2, „Schronisko w Paterku/Rozważynie (leży na samej granicy tych wsi).*

Redakcja „NŚ"

Jednocześnie zamieszczamy numery kont Pogotowia „Animals", Fundacji w Milanówku oraz schronisk dla bezdomnych zwierząt w Celestynowie i na warszawskim Paluchu. Można wpłacać tam dowolne datki, przeznaczone na opiekę nad przebywającymi w tych placówkach zwierzętami. Jeśli zostaną nam przekazane numery kont innych, podobnych placówek w kraju, również je wydrukujemy.

Adresy i numery kont:

- *Schronisko dla bezdomnych zwierząt. Celestynów Dąbrówka, ul. Prosta 3, PKO BP XV oddz. Warszawa 1658-5177-132.*
- *„Na Paluchu", ul. Na Skraju 2, PKO BP V oddz. Warszawa 1557-9830-132.*
- *Pogotowie Fundacji Animals, PKO BP IX oddz. Warszawa 1599-321626-132-3.*
- *Milanówek, Fundacja im. 120-lecia „Towarzystwa nad Zwierzętami", PKO BP VI oddz. Warszawa 1560-137315-132-3.*

Uwaga czytelnicy z Kalisza!

Spotkanie z „Nieznanym Światem": piątek, 26 kwietnia o godzinie 17-ej w Szkole Podstawowej nr 8 przy ul. Podmiejskiej 9a. Bliższe szczegóły w „ZIEMI KALISKIEJ". Serdecznie zapraszamy!

W nr „NŚ" 4'96 chochlik drukarski zmienił numer telefonu pana Adama Kuchny - prawidłowo powinno być: (0-22) 662 36 70. Wszystkich zainteresowanych bardzo przepraszamy.

ze str. 39

Jeden z kolegów Tyślewicza pasjonuje się kolekcjonowaniem małych ikon. Z zawodu jest elektronikiem i był sceptycznie nastawiony do paranormalnych efektów. Działo się tak dopóty, dopóki zawsze życzliwy wobec wszystkich naturoterapeuta nie wyprostował mu kręgosłupa.

Hobbysta pokazał wówczas uzdrowicielowi piękną starą ikonkę, prawdopodobnie z XVIII wieku. Nie można było odczytać na niej roku, ani innych danych, gdyż nieubłagany czas zamazał tzw. legendę obrazu. Dr Tyślewicz zaproponował elektronikowi: *„Dwie minuty mojego działania i wszystko pan odczyta"*. Właściciel ikonki popatrzył na swego gościa jak na wariata, wszelako Tyślewicz, nie czekając na odpowiedź, skierował ręce w stronę obrazu. Już po paru minutach można było zobaczyć wyraźny napis dotyczący szkoły malarskiej, gdzie powstało dzieło, nazwy miasta i roku powstania obrazu. „Metka" ta odsłoniła się na trwałe. Zbieracz obrazów omal wówczas z wrażenia nie zemdlał.

Niedawno Tyślewicz spotkał się z kustoszem Luwru, przekonując go o swoich możliwościach *„odnawiania obrazów za pomocą transformacji energii"*. Francuz nie potrafił tej metody skomentować i odniósł się do niej oczywiście sceptycznie. A przecież, gdyby jej spróbować, mogłoby się okazać, że jest to sposób efektywniejszy i bezpieczniejszy niż chemiczne odnawianie obrazów przez konserwatorów. Wyłania się tu jednak i inny problem: dziesiątki odnowicieli obrazów straciłoby w takim przypadku pracę!

Marian Tyślewicz przyjął już dziesiątki tysięcy chorych. Widzi w tym swoje powołanie życiowe. Nie przykłada przy tym wagi do tak panoszącego się dziś bożka w postaci pieniądza. Traktuje całego człowieka holistycznie - jako nierozerwalną całość. Uważa, że nie można go leczyć kawałkami, jak to czynią lekarze specjaliści.

- Trzeba pracować nad sobą do końca życia. Nigdy nie można powiedzieć, że mam już doskonałą harmonię. Bo to by było samouwielbienie i koniec daru. I jeszcze jedno:

można pomóc na wszystkie choroby, ale nie wszystkim.

To jest sprawa KARMY. Karmiczne obciążenia powodują, że nie uda się pomóc konkretnemu pacjentowi, jeżeli decyzja Boga będzie inna.

Na chwilę wypożycza mi swój osobisty energetyzator, zbudowany z drogocennych kamieni oraz złota. Jak twierdzi - wzmacnia on jego własne biopole. Mimo że dzień jest ciepły, wręcz nawet upalny, czuję dziwny chłód.

- Istota ludzka - mówi gdyński healer - może wpływać nie tylko na pojedynczy przedmiot, ale i cały Wszechświat. Może ona np. oddziaływać na całą planetę, np. zmieniać wibrację z negatywnej na pozytywną. To nie fantazja.

W domku Tyślewiczów, jak również w gabinecie przyjęć pacjentów można zobaczyć wiele starannie dobranych kamieni. Kinga Tyślewicz ma na ten temat zdanie takie: - *Kamienie na Ziemi są jakby magazynem energii. Ten niezwykły jajowaty kamień spod Czerska ma nawet widoczne kształty ludzkie. Emanuje z niego ciepło. Wszystkie kamienie na ziemskim globie są jakby wzmacniaczami energii planet naszego Układu Słonecznego. I odwrotnie: są przekaźnikiem energii Ziemi do tych planet naszego Układu. Każdy kamień ma swoją wartość, dlatego nie można go bezmyślnie kruszyć ani rzucać nim w kogoś.*

Czasami pochopnie wypowiedziane pod cudzym adresem słowo jest również jak kamień. Warto o tym pamiętać.

Zdjęcia: Bogdan Nowak



Marian Tyślewicz przyjmuje - w zależności od dni tygodnia - w Gdyni przy ul. Bema 33 lub w Sopocie przy ul. Bitwy pod Płowcami 62; telefon: (0-58) 51-32-01.

ze str. 17

klasyczne przeżycie z pogranicza śmierci. Kiedy zrelacjonował tę historię w trakcie wywiadu, natychmiast został wybrany do programu badań nad postrzeganiem pozazmysłowym i wysłany do Fort Meade.

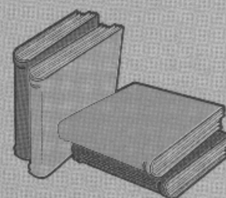
McMoneagle twierdzi, że pieniądze, jakie wydano na ten program, na pewno nie były stracone. **Edwin C. May**, fizyk nuklearny, który kierował programem od 1985 roku, wyraził już swe przekonanie, że **uzyskany materiał jest wiarygodny**. Same media skarżą się, że ich praca była wyczerpująca fizycznie i emocjonalnie, a jej wyniki nie zostały odpowiednio traktowane i docenione.

CIA twierdzi, że jawne wsparcie tego rodzaju badań nie jest możliwe nawet obecnie i dlatego były one prowadzone przez prywatną instytucję, a mianowicie Amerykański Instytut Badań. Wiadomo jednak - pisze amerykański dziennik - że **program badań parapsychicznych był latami popierany przez demokratów i senacki podkomitet obrony**. Ostatnio przewodniczący podkomitetu senator **Ted Stevens** oświadczył, że **skoro nie wiadomo, w jaki sposób mózg generuje pole elektryczne, szaleństwem byłoby nie poświęcić małej kwoty na to, aby się czegoś na ten temat dowiedzieć. Wszystko wskazuje więc, że pieniądze się znajdą i badania będą kontynuowane.**

Można jednak postawić pytanie, czy CIA nie ma racji twierdząc, że nie należy wydawać więcej publicznych pieniędzy na kontynuację badań. Zdolności paranormalne mają wszak przede wszystkim wymiar **duchowy i powinny być wykorzystywane dla celów pozytywnych, dla dobra ludzkości, a nie do zadań militarnych, które w ostatecznym rozrachunku służą jedynie grupie ludzi owładniętych żądzą władzy.** *„Osoby te okłamują społeczeństwo twierdząc, że ma to jakiś związek z obronnością kraju. Nie jest to prawda, jedynym celem jest tu władza. Warto zatem, aby naukowcy przeprowadzający takie badania mieli świadomość, że broń parapsychiczna będzie groźniejsza w skutkach niż broń atomowa* - kończy swoje rozważania „The Washington Post".

Opracowała: Janina Sodolska-Urbańska

Lektury „Nieznanego Świata"



PODWÓJNA REKOMENDACJA MIESIĄCA

„COMES" ZGARNIA PULĘ

Kierowana przez *superduet* - **Lidię i Andrzeja Skarżyńskich** Agencja Wydawnicza „Comes", o której absolutnym prymacie na rynku wydawnictw książkowych z dziedziny medycyny naturalnej mieliśmy okazję już pisać przed paru laty - nadal demonstruje wyśmienitą formę. „Rzuca" ona do księgarń co miesiąc mniej więcej dwie pozycje, w lwiej części dotyczące właśnie medycyny niekonwencjonalnej i jej okolic, choć zdarzają się tu również i wyjątki (jak choćby niedawna reporterska książka o ojcu Klimuszce **Krzysztofa Kamińskiego**, zaopatrzona niestety przez wydawcę w nieco nazbyt zawiły, jak na nasz gust, tytuł).

Właściwie, cokolwiek by się w tym miejscu napisało, nie istnieje możliwość oddania szerokiej gamy tematycznej książek „Comesu" **wydawanych w dodatku z żelazną kompetencją i, co równie ważne, w starannej oprawie graficznej.** Wygląda na to - myślimy tu o innych edytorach - że na polu *medyczno-duchowo-niekonwencjonalnym* z „Comesem" nie bardzo jest jak się ścigać, bo i tempo druku kolejnych pozycji i dobór tematów oraz autorów są nie do wytrzymania. Odnotujmy tedy jedynie dla porządku garść ostatnich, firmowanych przez tę oficynę pozycji z pełną świadomością, że, zanim nota ta ukaże się w druku, na rynku pojawi się kilkanaście nowych.

W *„Bibliotece Zdrowego Człowieka"* lekarz medycyny **Jacek Roik** ze swym *„Poradnikiem lekarza naturalisty"* konkuruje z *„Jogą leczniczą"* **Raviego Javalgekara** tudzież *„Samouzdrawianiem relaksem i autosugestią"* **Zbyszka Przybylaka**, a także tuzinem innych piszących, przy czym każdy z tych autorów ma swojego „konika", którego szczególnie propaguje. W przypadku dr. Roika jest nim **zdrowa żywność**, profesora Javalgekara **joga** właśnie (zresztą wykładana w dość specyficzny sposób), a kolega Przybylak - wiadomo - bezustannie harmonizuje nasze ciało i umysł poprzez zachęcanie do stosowania różnorakich technik relaksacyjnych.

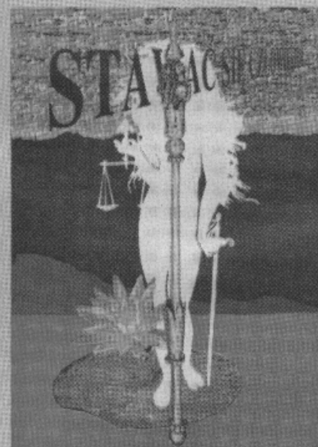
W serii *„Biblioteka zdrowego człowieka"* wydano notabene dotychczas już ponad 20 książek, a wśród nich takie „lokomotywy", jak: *„Ratuj swoje zdrowie"*, *„Bądź zdrów"*, *„Uzdrawiające kuracje"* i *„Pożywienie twoim lekarstwem"* **Ireny Gumowskiej**, *„Qigong - uzdrawiające ćwiczenia chińskie"* **Zygmunta Bronza**, *„Tajemnice energii życia"*, *„Zagadki życia"* **Josefa Jonasa**, *„Pachnąca apteka (tajemnice aromatoterapii)"* **Władysława S. Bruda** i **Iwony Konopackiej**, *„Poradnik zdrowia Ojca Grzegorza"* **o. Grzegorza Sroki**, *„Naukę jogów o zdrowiu"* **Jogi Rama-Czaraka**, *„Zioła czynią cuda"* **Andrzeja Skarżyńskiego**, czy *„Zdrowotny masaż chiński"* **Zdzisława Drobnera**.

Dalej - jest cała seria *„Super"* czyli rzecz o różnych *supertechnikach* i możliwościach - od *„Superumysłu"* i *„Superpamięci"* **Zbigniewa W. Brześkiewicza** poczynając (ta druga książka radzi jak uczyć się trzy razy szybciej), a na *„Supermożliwościach twojego umysłu"* **Katarzyny Gozdek-Michaelis** kończąc. **Andrej Sandor** ze Słowacji w *„Akademii Wiedzy Tajemnej"* zadebiutował *„Tajemnymi mocami człowieka"* (bardzo interesująca to, i chyba trochę niedoceniona przez czytelników książka), a Andrzej Donimirski wydał tu *„Poza czas i przestrzeń (z tajemnic niedostrzegalnego świata)"*. Przebojem rynku stała się praca *„Jak wyzwolić energię życia. Seksualna droga do wyższej świadomości, czyli Tantra Kriya Joga"* (autorzy: **Sunyata Saraswati** i **Bodhi Avinasha**). A **czterotomowe** *„Sekrety medycyny naturalnej"*? A *„Poradnik zdrowia medycyny ludowej"* **Josefa A. Zentricha** i **Josefa Jonasa** (kolejny bestseller)? A *„Leksykon leków naturalnych"* pod redakcją doc. dr. **Aleksandra Ożarowskiego**? Wystarczy? Najzupełniej.

„Comes" - rzecz przedziwna - zupełnie nie zabiega o prasową reklamę, w czym przypomina trochę „Nieznany Świat". Nawet nie posyła redakcjom (w tym ponoć także „NŚ") pojedynczych egzemplarzy recenzyjnych swoich „superbomb" czytelniczych (nie „ponoć"; tak jest w istocie - przyp. red.). To poniekąd charakterystyczne dla tych wszystkich profesjonalistów, których niejako samoistnie niesie **wysoka fala czytelniczego zainteresowania sprzężona z zaufaniem do edytora.** No cóż, nic tylko pogratulować. I jednak nie zapominać, że nawet najszybszy i komfortowy pociąg powinien zabierać ze sobą w podróż, w interesie firmy przewozowej, także pasażerów z prasowych stacji i peronów.

❦ ***STAWAĆ SIĘ CZŁOWIEKIEM.*** *Rozważania nie tylko astrologiczne.* **Małgorzata Karska**. Wydane nakładem własnym.

Takiej książki na polskim rynku wydawniczym jeszcze nie było. **Małgorzata Karska** - astrolożka i tarocistka, jeśli tak można się wyrazić (przed trzema laty nakładem łódzkiego wydawnictwa „Ravi" ukazała się jej książka *„Tarot - klucz do wnętrza. Biblia Ery Wodnika")*, napisała tym razem pozycję zaiste niezwykłą, którą w równie niezwykły sposób rozprowadza. Mianowicie tę, liczącą - uwaga, uwaga! - ponad czterysta pięćdziesiąt stron książkę (przy czym wydaną w dużym formacie, co oznacza, że „normalny" miałby tych stron, tak na oko - 700-800), autorka sprzedaje sama, według zasady, iż **kupujący płaci za nią cztery procent swego deklarowanego miesięcznego dochodu.** Mówiąc innymi słowy: jeśli otrzymujesz cztery miliony emerytury, za *„Stawać się człowiekiem"* uiścisz 160 tys. starych złotych, jeśli jednak zarabiasz 20 milionów (czego z serca naszym czytelnikom życzymy), będzie cię to kosztowało już 800 tysięcy.



Cóż, **tego naprawdę jeszcze w Polsce nie było**, ale i książka okazuje się wybitnie erudycyjna, a przy tym świetnie zakomponowana. Próżno by zarazem w krótkiej z natury rzeczy nocie silić się tu na jakieś syntezy, skoro u Karskiej mnóstwo jest odkrywczych przemyśleń i na temat astrologii jako takiej, i naszego stosunku do niej, horoskopów jako mapy życia, symboli sabiańskich, a nawet astrologicznej sztuki uprawiania miłości. Jest tam także specjalny rozdział zatytułowany *„Wspomnienia z podróży"*, poświęcony pobytowi autorki w Indiach. Są - zręcznie wplecione w prozę - wiersze własne, tudzież innych, są wreszcie pyszne ilustracje, w tym także **Salvadora Dali**. No i te anegdoty służące jako punkt wyjścia dla szerszej refleksji nad naszym życiem i jego zawiłymi drogami... To, że na kartach *„Stawać się człowiekiem"* pojawia się **Nietzsche**, nie dziwi, ale już wygrzebanie przez Małgosię takiego oto cytatu ze **Stachury:** *„Obłędem jest nie dostrzegać tego, co aż skacze do oczu, aby być zobaczone"* warte jest paru książek napisanych w ciężkim mozole przez innych.

A tak naprawdę - uwierzcie! - **to lektura dla każdego, a nie tylko wybranych.** Dlatego uczynnie podajemy adres i telefon, pod którym można sobie tę książkę zawinszować (co uczynić warto): 01-842 Warszawa, Al. Reymonta 8, pokój 104, tel. 663-51-18. Pamiętajcie jednak, że musicie przy okazji podać swój miesięczny dochód, bo bez tego ani rusz. W dodatku trzeba to uczynić uczciwie, gdyż bez owej uczciwości, będącej sprawdzianem samego siebie (rzecz przecież w praktyce jest nieweryfikowalna) zamawianie książki Małgorzaty Karskiej mijałoby się z celem.

Autor „Życia po życiu” w Polsce: zaproszony, oszukany, porzucony na pastwę losu.

Anatomia skandalu

Bezprecedensowy skandal, jakim stało się to, co spotkało w marcu po przyjeździe do Polski autora światowego bestsellera *„Życie po życiu”*, dr. **Raymonda Moody’ego** mimo nagłośnienia całej sprawy przez prasę codzienną (vide gazetowe nagłówki) - wymaga przynajmniej krótkiego komentarza.

Próżne, jak widać, okazały się przestrogi przed wchodzeniem w jakiekolwiek związki oraz układy z ludźmi oraz firmami, które dopuszczały się wcześniej publicznych mistyfikacji (opisywane także przez nas pseudouzdrawiające seanse Magic Huny i spółki). Skoro nawet takie informacje agencyjne, jak przytoczona obok, (zobacz ramka) nie były w stanie powstrzymać niektórych przed chęcią zarobienia pieniędzy za wszelką cenę (mamy tu na myśli wynajmujących lekką ręką sale widowiskowe domorosłym lub zgoła podejrzanym organizatorom masowych imprez, bez próby sprawdzenia, z jakim partnerem ma się do czynienia), skutek tego mógł być tylko jeden.

Mdli nas już wręcz na sam dźwięk nazwisk panów Janusza Gołucha, Rafała Billa, katowickiej firmy „Pro Expo” i wybuchających raz po raz za sprawą całego tego towarzystwa afer. Właśnie dlatego „Nieznany Świat” nie włączył się do kampanii prasowej, przestrzegającej, co może wyniknąć ze zwabienia do Polski doktora Moody’ego przez wspomnianą trupę (a publikacji na ten temat pojawiło się przynajmniej parę). Uznaliśmy po prostu, że to nie nasza sprawa, zwłaszcza iż zaproszeni są w końcu ludźmi dorosłymi, a organizatorzy imprezy *„Fenomeni XX wieku”* w swoich działaniach promocyjnych nie bez powodu omijali nasze pismo dalekim łukiem. Co mieliśmy do powiedzenia, powiedzieliśmy w swoim czasie (vide nr 2 z ub. r. z przedrukowanym w nim tekstem Jana Płaskonia *„Kosmiczny najazd oszustów”* oraz nota w nr. 8 z 1995 r. *„Psst! PSI”*). Jeśli wynikające stąd wnioski zignorowano - nie nasza to wina.

Notabene wielka doprawdy szkoda - nawiązuję tu do gróźb panów Gołucha i Billa kierowanych pod naszym adresem - że po wspomnianej publikacji nie doszło do procesu przeciwko redakcji „NŚ”, jakim usiłowano nas zastraszyć. Bardzo na to liczyliśmy i **byliśmy na tę ewentualność starannie przygotowani.** Wspólnie z innymi gazetami i czasopismami mielibyśmy bowiem wówczas niepowtarzalną okazję do zaprezentowania na ubitej sądowej ziemi również wielu innych faktów, na których prezentację zabrakło już miejsca w tekście Jana Płaskonia, a co, być może, położyłoby wreszcie kres publicznej działalności rzeczonych osób! Mówiąc nawiasem panowie Bill oraz Gołuch nie cofnęli się również przed zupełnie innymi groźbami pod naszym adresem Rafał Bill na przykład (pismo z dn. 27 stycznia 1995 r.) obiecał, że z całą mocą i żarliwością na jaką go stać, zniszczy swoją energią kundalini mnie oraz redagowany przeze mnie miesięcznik. Udało mu się to, jak widać, dokładnie z takim samym skutkiem, jak zarobienie wielkich pieniędzy na pobycie dr. Moody’ego w Polsce, przy czym jedynie szacunek dla czytelników „NŚ” sprawia, iż nie sprecyzuję gdzie my mamy tego rodzaju groźby i niszczącą energię kundalini pana B. **Trzeba zresztą zaiste mało nas znać, sądząc, że tego rodzaju pogróżki są w stanie wykreować po naszej stronie jakikolwiek rodzaj lęku.**

> W zapowiadanych przez p. Janusza Gołucha występach w Polsce „Fenomenów XX wieku” (w redakcyjnym archiwum mamy jedno z pism w tej sprawie, udostępnione nam przez jego adresata), informowano m.in., że udział w imprezie potwierdziła znana rosyjska psychokinetyczka **Nina Kułagina**. Był to niewątpliwie fenomen szczególnego rodzaju, zważywszy, że Kułagina od lat nie żyje. Dopiero później ujawniło się, iż na jej sławie usiłuje zrobić karierę jakaś nowa gwiazdka wschodnioeuropejskiej psychotroniki o - rzecz jasna, to czysty przypadek - łudząco podobnym do słynnej rosyjskiej exstrasenski imieniu i nazwisku brzmiącym Elina Kuragina.

Niemniej, biorąc pod uwagę obrzydzenie, jakim napawa nas wszystko, o czym przed chwilą napisałem, nie widzieliśmy powodu, by bezpośrednio wmieszać się w sprawę zaproszenia do Polski dr. Moody’ego nawet wtedy, gdy stało się już jasne, iż afera z potraktowaniem jednego z najsłynniejszych na świecie badaczy w sferze parapsychologii (poprzestańmy na tym umownym określeniu) nie ma sobie równych, a dr. Leszek Weres usiłując ratować honor Polski, podjął rozpaczliwą próbę zapewnienia pozostawionemu na pastwę losu przez organizatorów niedoszłej do skutku imprezy „Fenomeni XX wieku” gościowi środków do życia, a także doprowadzenia do wygłoszenia przez niego przynajmniej kilku wykładów w naszym kraju. Doceniając hart ducha naszego współpracownika, nie żywiliśmy niestety większych złudzeń co do skuteczności podjętych działań. Uznaliśmy również, że nie ma powodu, by pić piwo nawarzone przez innych. Straciliśmy ostatecznie cierpliwość dopiero w momencie, gdy, postawieni na nogi w środku nocy telefonem dr. Weresa, dowiedzieliśmy się, że zabrakło pieniędzy nawet na pokrycie kosztów noclegu dr. Moody’ego w warszawskim hotelu. W takiej sytuacji zadeklarowaliśmy, że podobnie jak inni ludzie dobrej woli, koszty te częściowo pokryjemy. Nikt natomiast nie był w stanie pokryć publicznej kompromitacji do jakiej doszło, także na forum międzynarodowym, wskutek bezprzykładnie chamskiego potraktowania w Polsce amerykańskiego badacza.

W pierwszym odruchu zgodziłem się, by dr Weres, który do ostatniej chwili usiłował ratować sytuację, przygotował dla nas publikację na temat kulis tej skandalicznej sprawy. Nie jestem jednak pewien, czy ostatecznie ją wydrukujemy, gdyż patologia, w jakiej specjalizują się panowie Gołuch oraz Bill, nie jest naszą specjalnością. Żale zaś, że w tym przypadku jako pismo okazaliśmy rzekomo bierność w demaskowaniu kulis imprezy *„Fenomeni XX wieku”* - bardzo proszę kierować jednak, pod innym adresem. Skoro bowiem nasze publikacje z ubiegłego roku dotyczące Magic Huny i spółki okazały się przysłowiowym rzucaniem grochu o ścianę; jeśli policja i urzędy skarbowe (wydzwaniające do red. Jana Płaskonia jako autora „Kosmicznego najazdu oszustów” z narzekaniami, iż w związku z niezapłaconymi podatkami bezskutecznie poszukują organizatorów zbiorowych seansów) w obliczu wielokrotnie piętnowanych publicznie faktów okazują się zaskakująco bezradne - niech ci, którzy podnoszą, teraz larum z powodu marcowej kompromitacji mają pretensję przede wszystkim do siebie. Otwarte pozostaje natomiast pytanie czy części moralnej odpowiedzialności za to, co się stało, nie powinny wziąć na siebie także pisma, mające ambicję uważać się za tytuły propagujące medycynę naturalną i psychotronikę, które tylko dlatego, że problem działalności Magic Huny i spółki podniósł jako pierwszy właśnie „Nieznany Świat” - zachowały w całej sprawie tyleż wymowne, co tchórzliwe milczenie.

Marek Rymuszko

Fenomenalny kant

Czarodzieje XX wieku nabici w butelkę

Fax
95/10/02 13:41 PAP /Redakcja Społeczna Wiadomość A0014
przestępczość - bioenergoterapeuta
Krakowska policja szuka fałszywego bioenergoterapeuty

02.10. Kraków (PAP) - Krakowska policja poszukuje fałszywego bioenergoterapeuty występującego pod pseudonimem ,,Magic Huny", podejrzewanego o dokonanie szeregu oszustw podczas organizowanych na terenie kraju seansów uzdrowicielskich - poinformował 2 bm. na konferencji prasowej podkomisarz Cezary Budny z KWP w Krakowie.
Reklamując w prasie seanse uzdrowicielskie organizatorzy obiecywali udział renomowanych zagranicznych bioenergoterapeutów. W rzeczywistości nikt z tych zaproszonych zagranicznych gości się nie zjawił, a wystąpił jedynie jeden z organizatorów imprezy podając się za uzdrowiciela o pseudonimie ,,Magic Huny".
Wg ustaleń policji osoby prowadzące działalność gospodarczą w ramach 2 katowickich firm, zorganizowały od marca do grudnia ub. r. w Katowicach, Łodzi, Wrocławiu, Krakowie, Gdyni, Warszawie, Poznaniu, Gdańsku, Bydgoszczy, Opolu, Nowym Sączu, Kielcach i Lublinie co najmniej 16 seansów uzdrowicielskich. Wszystkie imprezy odbywały się w wynajętych do tego celu halach sportowych i widowiskowych, a bilety (w cenie 200 tys. starych zł) rozprowadzane były przez wyspecjalizowane i trudniące się tym (fragment nieczytelny przyp. ,,NŚ")
Wg podkom. Budnego o skali przedsięwzięcia świadczy fakt, iż zorganizowane 5 grudnia ub. r. dwa seanse w krakowskiej hali ,,Wisły" przyniosły organizatorom czysty zysk w wysokości 684 mln starych zł. (PAP)

Magiczne zniknięcie Ma Huny

ze str. 3

miało się rychło okazać, prognozą rozwoju sytuacji polityczno-społecznej w Polsce. Znalazł się w nim m.in. taki oto fragment: „7 i 8 maja br. mogą nastąpić sytuacje zadrażnień, niezadowolenia ludzi, które w efekcie przyniosą 9 maja zaklinowanie sytuacji. Władze, które będą trwały przy swoim systemie wartości, podejmą próbę zablokowania działań ludzi i nowatorskich pomysłów. Sytuacja zostanie rozwiązana 11 i 12 maja br., gdy będą wymuszone zmiany hierarchii wartości..." (cytuję za „Trybuną", „Rzeczpospolitą" i „Życiem Warszawy" z 15 kwietnia onego roku). Ta ostatnia gazeta odnotowała również skrupulatnie pytanie zadane liderom partii „Wulkan" przez zagranicznego korespondenta „Le Point" („Panowie, czy wy robicie sobie jaja, czy to jest na serio?") tudzież otrzymaną przezeń odpowiedź („Życie jest zbyt poważne, by traktować je serio").

Przypominam całą tę historię wyłącznie dlatego, że porównanie cytowanej prognozy z wydarzeniami, do jakich doszło wkrótce potem w Polsce (uchwała Sejmu o ujawnieniu nazwisk agentów służb bezpieczeństwa i bezpośrednio związane z nią rychłe odwołanie przez parlament, w wyniku burzliwych nocnych obrad i w atmosferze skandalu, ekipy rządowej mecenasa Olszewskiego), dowodzi, iż doradzający „Wulkanowi" astrolodzy, numerolodzy, jasnowidze (znów - niepotrzebne skreślić) skądinąd całkiem trafnie przepowiedzieli to, co miało się w Polsce rychło zdarzyć, tyle że w swoich obliczeniach „machnęli się" dokładnie o miesiąc (wszystko, o czym przed chwilą była mowa, stało się w pierwszej połowie czerwca, a nie maja 1992 r.).

Jakkolwiek więc prognoz „para" nie warto, moim zdaniem, ostentacyjnie lekceważyć również w odniesieniu do wydarzeń publicznych, powtórzmy raz jeszcze, że lepiej w sumie jednak nie mieszać psychotroniki z polityką, podobnie zresztą jak medycyny naturalnej, astrologii oraz innych „pokrewnych" dziedzin.

Z tego punktu widzenia fakt, iż pan Kazimierz Piotrowicz, o którego leczniczych wkładkach do obuwia mieliśmy okazję w przeszłości pozytywnie wypowiedzieć się w „Nieznanym Świecie" - latem 1995 r. zgłosił nieoczekiwanie swoją kandydaturę na prezydenta RP - postawił nas, co tu dużo ukrywać, w kłopotliwej sytuacji. Jakkolwiek bowiem zdarza nam się pisać o jasnowidzach, sami nimi nie jesteśmy i udzielając naszej rekomendacji biotermicznym wkładkom, których działanie nadal zresztą oceniamy wysoko, nie byliśmy w stanie przewidzieć, że ich wynalazca w jakiś czas potem rzuci się w wir polityki.

Nie taję też - każdy ma prawo do własnego zdania - że ani wówczas ani obecnie, z perspektywy czasu, nie oceniamy tego pomysłu jako fortunny. Polska jest jednak krajem demokratycznym i każdy ma w nim prawo robić to, co uważa za słuszne i stosowne, a więc również ubiegać się o najwyższe urzędy w państwie. ***Nie może natomiast w takiej sytuacji - i tu nie może być jakichkolwiek niedomówień - liczyć na żadne poparcie ze strony „NŚ", i to niezależnie od tego czy jest typem homo politicusa, czy postacią z zupełnie innej „bajki" - np. człowiekiem rzucającym wyzwanie medycynie niekonwencjonalnej, badaczem zjawisk „para" czy wziętym astrologiem.*** *Gwoli oddania sprawiedliwości faktom, muszę zresztą dodać, że pan Piotrowicz zachował się pod tym względem fair, gdyż ani razu nie zwrócił się do „NŚ" z tego typu sugestią czy też propozycją.*

Hasło wywoławcze moich publikacji, które towarzyszą „Nieznanemu Światu" niemal od początku jego istnienia, brzmi: „Każdy ma swoją ścieżkę". Tak - każdy z nas ma na co dzień własną ścieżkę: życiową, zawodową, psychiczną i duchową. Bywa więc tak, że, zwłaszcza na tych dwóch pierwszych, towarzyszy mu niekiedy polityka, choć odnoszę wrażenie (jeśli mylę się, proszę mnie skorygować), że w przypadku czytelników naszego akurat miesięcznika nie jest ona ich życiową pasją. Jeśli chodzi o redakcję „NŚ" ***- pola reporterskich i poznawczych poszukiwań oddzielamy od polityki wyjątkowo rygorystycznie i będziemy przestrzegali tej reguły również w przyszłości.***

NIEZNANE w obrębie polityki nie pasjonuje nas, gdyż to po prostu ***nie ta perspektywa oglądu świata, jaką preferujemy*** *i która umożliwiałaby autentycznie interesującą poznawczo tudzież intelektualnie refleksję. Dlatego nie pytajcie nas, proszę, na spotkaniach redakcji z czytelnikami, kto będzie górą w następnych wyborach parlamentarnych, a kto w nich weźmie w pysk, który z polityków wygra Wielką Warszawską, który zaś, z racji fatalnych dlań układów planetarnych, powinien zająć się uprawą ogródka lub, z powodu oczekujących go nieuchronnie niepowodzeń, strzelić sobie w łeb. Nie są to bowiem problemy, które nam spędzają sen z oczu, a miesięcznik o takim profilu jak „Nieznany Świat" - jeśli chce dbać o swój image, nie może się nimi zajmować.*



Crónica de diferentes avistamientos en el Sur

OVNI's en el sur de España

Entre los diferentes meses de verano y otoño del presente año, la zona del sur de Andalucía ha sufrido diferentes avistamientos de "no identificados" que hacen que a continuación expongamos, en una breve crónica de incidentes ufológicos, un periodo de tiempo cargado de incidentes destacados, de gran intereses para investigadores y ufólogos que en época de "sequía OVNI" han despuntado entre los demás.

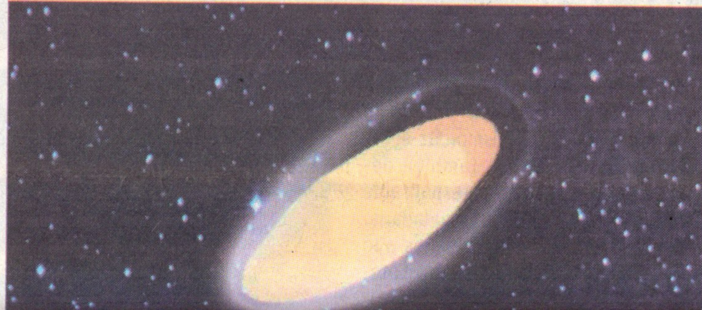
Rafael Cabello Herrero y José M. García Bautista

La época estival suele ser una fecha durante la cual se incrementa notablemente el número de avistamientos y encuentros con OVNIs en todas las latitudes de nuestro país. En Sevilla parecía que estaban siendo fechas relativamente tranquilas para lo agitados que han sido otros años, hasta que a mediados del mes de julio han surgido diferentes avistamientos que han reactivado el fenómeno OVNI en el sur. Estos son los avistamientos más destacados:

● El 11 de julio hacia las 01.16 horas, en la carretera de Sevilla a Mérida, en el kilómetro 18 –pasada una popular fábrica de ladrillos de la zona–, se observó un objeto sin identificar. Sus colores presentaban unas tonalidades que oscilaban entre el amarillo y el anaranjado. El artefacto se desplazaba en dirección oeste-norte. El testigo relataba lo siguiente: "Mi compañero Pepe y yo mientras íbamos en dirección a 'Venta Vicenta' observamos un avión que iba en la misma dirección que el objeto que te acabo de describir. Era seguido por este supuesto OVNI. Inmediatamente aparqué el coche con sumo cuidado en el arcén que estaba a mi derecha, y efectivamente aquel aparato lo estaba siguiendo. Pasamos de la 'Venta Vicenta' y fuimos al segundo cruce en dirección a Gerena. Al llegar a ese punto dejó de seguir al avión y observamos que se quedó estático en la misma posición oeste, con ligeros vaivenes hacia sus lados". Los testigos, Miguel Ángel Martos y Pepe



Los avistamientos de "no identificados" que se han producido en la parte más occidental del sur español han sido ricos en detalles y muy espectaculares.



En el margen izquierdo de la carretera observó

nómeno OVNI se "asomaría" nuevamente a tierras sevillanas. Junto al polvorín ubicado en las cercanías de la Hacienda de San Felipe, nuestro testigo, Carlos Ortega, observó sobre unas colinas cercanas un grupo de luces anaranjadas. Una vez desaparecieron, en su lugar "emergió" una mayor de color blanquiazul. El objeto esférico se elevó sobre el terreno unos diez segundos y posteriormente volvió a descender. Después "no lo volvimos a ver, pero a los pocos minutos se repitió la secuencia; salieron unas luces que se apagaron y en su lugar surgió una luz entre blanco y azul". Proseguía el testigo: "Volviendo hacia Gerena observamos un objeto de color plateado que se balanceaba sobre el horizonte. El artefacto se dirigía hacia donde anteriormente habíamos visto la gran esfera azulada; parecía seguirnos... se elevaba y caía en un extraño 'baile'. Cuando estuvimos parados junto a la carretera lo pudimos ver por espacio de unos minutos; no sé, tendría unos 200 metros de diámetro y color plateado, se movía rápido y tras poco tiempo se 'apagó' y lo perdí de vista", relataba con evidentes síntomas de nerviosismo nuestro testigo.

● En la zona de Sanlúcar la Mayor, Carmen Galeano nos informa del avistamiento que tuvo una chica de 14 años, que avistó en la noche del día 16 de julio, una misteriosa luz que realizó una "Z" en el cielo y desapareció; una maniobra técnicamente imposible para nuestros modernos aviones. La chica, asustada, se vio acosada en su propia calle por una luminosidad muy po-

objeto que te acabo de describir. Era seguido por este supuesto OVNI. Inmediatamente aparqué el coche con sumo cuidado en el arcén que estaba a mi derecha, y efectivamente aquel aparato lo estaba siguiendo. Pasamos de la 'Venta Vicenta' y fuimos al segundo cruce en dirección a Gerena. Al llegar a ese punto dejó de seguir al avión y observamos que se quedó estático en la misma posición oeste, con ligeros vaivenes hacia sus lados". Los testigos, Miguel Ángel Martos y Pepe Garrido quedaron muy impactados por la observación, sin poder explicar la experiencia vivida.

● El día 12 de julio hubo un nuevo avistamiento en tierras sevillanas, y más concretamente en el entorno del no menos conocido "triángulo magnético, ubicado entre las localidades de Gerena y el Castillo de las Guardas. Sobre las 01:45 horas, en dirección a la carretera de Gerena –Aznalcóllar por el camino conocido como de la Hacienda de San Felipe– dos personas, Antonio Castro y José Manuel Castro, pudieron observar las evoluciones de un extraño objeto esferoidal sobre la campiña de Gerena, de luz blanca e intensa a la que inicialmente no prestaron demasiada atención. Sería más tarde, sobre las 02:15 horas cuando cerca del enclave conocido como Torremocha, de gran atracción ufológica, nuestros testigos observaron los siguiente: "Vimos unas luces que se desplazaban de derecha a izquierda –Este a Oeste–, de color azul claro. Volaban separadas entre sí y se apagaron de repente… Pasaron unos minutos y en ese lugar surgió una gran bola roja, intensa… Salió en dirección a El Castillo de las Guardas y se pedió de vista. Aquello debió de haberlo visto más gente ya que en el mismo lugar había varios vehículos más con algunas parejitas".

Los avistamientos de "no identificados" que se han producido en la parte más occidental del sur español han sido ricos en detalles y muy espectaculares.

En el margen izquierdo de la carretera observó un extraño aparato sobre el terreno con forma esférica y de color metálico. Entorno al mismo unos 'hombres' se movían…



No fue el único avistamiento registrado en esta latitudes andaluzas:

● Así el 14 de julio, saliendo de la localidad sevillana de Villanueva de Río y Minas, en dirección a Constantina, en el kilómetro 12 aproximadamente, se pudo observar lo siguiente, a tenor de lo narrado por el testigo José María Romero: "Era un objeto de color anaranjado intenso con luz posterior, medio tirando a blanco opaco y forma de media luna, dirigiendo la parte posterior hacia abajo. De una cosa sí estoy seguro: aquello no era un foco de luz". El testigo continuaba: "Seguimos circulando en dirección al Cerro Hierro y una vez pasada Constantina observamos una luz blanca, que pensamos que era una caseta, pero cuando llegamos a la estación de tren de Alanís, la misma luminosidad nos seguía en paralelo a través de los cerros, justamente por debajo de ellos. Daba la sensación de que nos adelantaba, y cuando llegamos a su altura se quedó estática… fue aterrador, como si fuera una caseta voladora… Era de color blanco opaco y forma de cápsula". La luz siempre se desplazaba junto a los testigos. Fue una experiencia "increíble que jamás olvidaremos". Junto a los protagonistas de esta historia viajaban dos ocupantes más que ratificaron la observación de este "no Identificado" en la sierra norte sevillana.



● El pasado viernes 18 de julio, el fe-

viosísimo nuestro testigo.

● En la zona de Sanlúcar la Mayor, Carmen Galeano nos informa del avistamiento que tuvo una chica de 14 años, que avistó en la noche del día 16 de julio, una misteriosa luz que realizó una "Z" en el cielo y desapareció; una maniobra técnicamente imposible para nuestros modernos aviones. La chica, asustada, se vio acosada en su propia calle por una luminosidad muy potente que la cegaba. El suceso ocurrió de madrugada, teniendo como testigo a la madre de la chica, que se vio sorprendida por la súbita "iluminación" cuando se encontraba en otra habitación de su vivienda, siendo incapaz de levantarse. La luminiscencia se volvió a repetir en la madrugada del 17 de julio, en pleno campo a las afuera de Sanlúcar la Mayor donde reside la familia afectada.

En agosto, y pese a la aparente tranquilidad que vivía el fenómeno OVNI por tierras andaluzas, se recogieron diversos incidentes ufológicos en la zona sevillana, concretamente en la zona de la sierra norte, donde diferentes testigos pudieron observar extraños artefactos en el cielo…

● Era el miércoles 13 de agosto de 2003 cuando Juan Carlos Parra y Mª. Antonia Fernández, en el entorno de la localidad sevillana de San Nicolás del Puerto pudieron ver en el cielo "un raro aparato de color oscuro que estaba estático. Pensamos que era un globo pero aquello se movía haciendo ángulos rectos y subía y bajaba de forma rápida". Mª.Antonia nos decía: "Hubo un momento en el que pensamos que aquello se estrellaba y nos quedábamos allí… Lo pasamos muy mal". Describiendo el aparato nos decían: "Era del tamaño de un autobús; tendría unos 15 metros por 6 de ancho, muy voluminoso y muy raro, de color oscuro, puede que verde oscuro o tal vez negro, oscuro desde luego…".

● El pasado viernes 29 de agosto también se produjo en la zona un curioso incidente: Carlos Delgado circulaba



En uno de los casos registrados, junto al aparato posado en tierra aparecieron unos extraños hombres que se movían como si estuvieran recogiendo algo sobre el terreno.

"Pensamos que era un globo, pero aquel artefacto se desplazaba haciendo ángulos rectos, subiendo y bajando de forma muy rápida"



junto a su familia por el mismo lugar cuando vio en las cercanías de la carretera, sobre las 20.50 horas, un extraño ser: "tenía los ojos de un color mientras conducía, y allí seguía hasta que desapareció sin más… fue alucinante".

nantes entre el verde y el azul celeste, de vuelo parsimonioso y perfectamente ordenadas. Fueron vistas por diferentes habitantes de diversas loca-

En uno de los casos registrados, junto al aparato posado en tierra aparecieron unos extraños hombres que se movían como si estuvieran recogiendo algo sobre el terreno.

"Pensamos que era un globo, pero aquel artefacto se desplazaba haciendo ángulos rectos, subiendo y bajando de forma muy rápida"



junto a su familia por el mismo lugar cuando vio en las cercanías de la carretera, sobre las 20.50 horas, un extraño ser: "tenía los ojos de un color rojizo muy raro, del tamaño de una persona, cubierto con algo oscuro o tal vez era pelo, no sé. Pensamos que podía ser algo extraño y no paramos... Mediría alrededor del metro setenta, fuerte, ojos rojizos, mucho pelo y caminar pausado. No reparaba en los vehículos y estaba entre los árboles de las orillas". ¿Humanoide, especie criptozoológica desconocida, o error perceptivo...?

● El 31 de agosto, domingo, diferentes habitantes de la localidad de El Pedroso contemplaron el vuelo de un extraño aparato que parecía dar "saltitos" en el aire, una observación muy detallada. Sobre las 23.10 horas nuestros testigos pudieron contemplar un juego de luces verdosas en el cielo que parecían volar en formación y sufrir alteraciones en su vuelo, por el extraño comportamiento que describían en su ruta.

El mes de septiembre dejaría en Sevilla dos avistamientos reseñables: el primero se produciría en la zona de la Vega del Guadalquivir, y el segundo avistamiento en el entorno del denominado "triángulo magnético".

● En la zona de Los Palacios, el día 22 de septiembre sobre las 16.00 horas, Marcos L. Muñoz circulaba con su automóvil de regreso a Sevilla. A la altura de la bifurcación en la autovía vio en el cielo un aparato de forma esferoidal, plateado, que se desplazaba lentamente: "Pensé que podía tratarse de un globo aeroestático con forma de *zeppelin*, o quizás algo publicitario, pero aquello me superó cuando comenzó a girar como si fuera entorno a su propio eje y a moverse haciendo unos ángulos muy raros... como si dominara nuestra gravedad con pasmosa facilidad. Eso me inquietó muchísimo; no podía quitarle el ojo de encima mientras conducía, y allí seguía hasta que desapareció sin más... fue alucinante".

● En el entorno de "Torremocha", el pasado 28 de septiembre los miembros de la familia Peláez, que se encontraban en el lugar pasando un día de campo, sobre las 13.15 horas pudo ver "un aparato en forma de 'misil' que venía de las minas hacia la carretera. Era de color claro, metálico, no muy grande. Es difícil de calcular pero supongo que tendría unos 8 metros de largo por 2 de ancho. Se desplazaba muy rápido pero lo pudimos ver; no se veían alas ni nada de eso. Fue muy raro y no volaba demasiado alto ya que no llevaba escudos ni nada que nos pudiera indicar que fuera un avión o algo similar".

Avanzado el mes de octubre nuestras latitudes registraban dos nuevos incidentes OVNI; el primero en la zona de Pilas y un segundo en la sierra norte sevillana.

● En la autopista Sevilla-Huelva circulaba nuestro testigo, Juan Casal, en dirección a Huelva. En el margen izquierdo de la carretera observó un extraño aparato sobre el terreno con forma esférica y de color metálico. Entorno al mismo "unos 'hombres' se movían, llevaban unos 'monos' blancos y unas escafandras como cuando hay algún peligro biológico. Se movían alrededor de aquella cosa mientras que otro hacía algo, algún tipo de soldadura, que emitía una luz azulada muy brillante... Estaban atareados a lo suyo, y la verdad es que era raro porque no es usual ver ese tipo de objeto. No sé lo que sería pero al volver ya no estaban...".

● La sierra norte nos da muestra de su increíble actividad, y el día 23 del mismo mes –octubre– sobre las 00.40 horas se pudieron divisar una "hilera" de luces –a decir de los testigos– en dirección norte, de tonalidades alternantes entre el verde y el azul celeste, de vuelo parsimonioso y perfectamente ordenadas. Fueron vistas por diferentes habitantes de diversas localidades del la comarca.

El pasado mes de noviembre registraría el sur de Andalucía un avistamiento con claras reminiscencias y recuerdos del pasado ufológico de nuestro país, en la zona del embalse de Torre del Aguila, en El Coronil. El 15 de noviembre, Victor G. L. observó un aparato "en forma de lenteja metálica que volaba haciendo giros alrededor del embalse. Tenía un comportamiento anormal y volaba a unos 1.000 metros del suelo. Debía de ser grande porque se veía muy bien y destacaba un signo: como una "H" que llevaba en la zona que daba al suelo –la panza–. Aquello permaneció así unos 10 minutos hasta que desapareció si más en una vertiginosa ascensión" No deja de ser interesante por lo evocador de este avistamiento, pues muchos verían en este símbolo ni más ni menos que un mensaje del supuesto planeta UMMO.

● Días posteriores, el 21 del mismo mes, era visto otro extraño objeto circular en la zona de Montellano en dirección norte, que los protagonistas calificaron inmediatamente de OVNI. Diversos testigos nos comentan que se trataba de un aparato circular, metálico y muy silencioso, que iba en dirección a Morón, con un vuelo no demasiado alto que llamaba mucho la atención. Y es que el entorno de la Base Aérea de Morón de la Frontera sigue registrando demasiados avistamientos OVNIs...

Al cierre de la investigación sobre estos sucesos tenemos constancia de nuevos casos.

Hasta el momento, ninguno de los narrados tienen explicación lógica; al menos así parecen decantarse las diferentes investigaciones y estamentos consultados para resolver su posible origen.

tam nędzy, są bogate duchem i radością. Oprócz tego panują nad nimi **niebosiężne szczyty**, którym ludy wschodu słusznie przypisują **boski charakter**.

- Czy wierzy ksiądz w istnienie innych żyjących bytów w kosmosie i jakby ksiądz się zachował i co powiedział, gdyby było mu dane spotkać istotę przybywającą z innej planety?

To wspaniale, że istniejecie

- Napisałem na ten temat artykuł w „Il Tempo", twierdząc, że jak wynika z rachunku prawdopodobieństwa, a i opierając się na twierdzeniach wielkich myślicieli, **nie można nie wierzyć w istnienie innych bytów w tym nieskończonym morzu, jakim jest Wszechświat,** gdzie możliwości życia ciągle wzrastają. Co prawda nie w naszym Układzie Słonecznym, gdyż zostało stwierdzone, że życie w rodzaju naszego nie może się tu rozwinąć, ale mimo to z pewnością istnieją różne światy zamieszkałe przez inne żyjące istoty.

Już w V wieku jeden z Ojców Kościoła twierdził, że Ziemia jest zagubioną owieczką w stosunku do wszystkich innych światów. To była **prawdziwa koncepcja kosmiczna...**

Jeśli zaś chodzi o możliwość mego spotkania z istotą przybywającą z innej planety, pierwszą rzeczą jaką bym jej powiedział byłoby:

Wiedziałem, że mam innych braci w innej części Wszechświata, a teraz, gdy was spotkałem, czuję się jeszcze bardziej synem Boga Stworzyciela, którego fantazja spowodowała, że dał życie nie tylko nam, Ziemianom, ale i innym jeszcze istotom.

Żyjąca, pulsująca rzeczywistość

- A teraz poprosimy jeszcze o relację poświęconą naszym przyjaciołom zwierzętom i tym, którzy je porzucają.

- W zeszłym roku wziąłem udział w apelach telewizyjnych i radiowych skierowanych przeciwko porzucaniu zwierząt, co jest rzeczą straszną. Pewnego razu w Irlandii, byłem niestety świadkiem takiego porzucenia. Samochód przystanął na chwilę na poboczu drogi, został z niego wysadzony piesek i za chwilę samochód ruszył, a małe zwierzątko zaczęło za nim rozpaczliwie biec. Jest to straszne, gdyż zwierzęta są traktowane i używane jak zabawki. A przecież są czymś więcej: mówiłem wcześniej, że nie są wyłącznie zgrupowaniem cząsteczek, lecz **żyjącą, pulsującą rzeczywistością.** Wyobrażam sobie, że gdyby ludzie bardziej kochali zwierzęta, lecz w sposób rozsądny, (gdyż istnieje tu również niebezpieczeństwo fanatyzmu), prawdopodobnie czuliby się lepiej, a zwłaszcza ludzie starsi mieliby towarzystwo. Obecność zwierząt oceniam jako bardzo ważną, uważam ją za lekarstwo dla nas, istot ludzkich. Mam zwyczaj podarowywania małych kociąt dziewczętom pogrążonym w depresji. W ten sposób zainteresownie okazane małemu, nowemu przyjacielowi leczy je z życiowych czy miłosnych rozczarowań.

Zwierzęta są towarzyszami człowieka i dzielą z nami nasze życie. Oto dlaczego powinnyśmy brać udział w ich życiu, starając się, kiedy tylko jest to możliwe, sprawiać, aby były bardziej szczęśliwe.

Opracowała: *Joanna Burakowska*

ze str. 3

*porządku dziennego - zwłaszcza zaś nad tym, czy można ze stuprocentową pewnością powiedzieć, że **określony pomiar pól dłoni** daje przetworzony **obraz aury całego ciała**. Czyż nie przypomina to trochę - pytam, tylko pytam - oglądania Kosmosu przez malutką szparkę w drzwiach, w której w dodatku zainstalowano kolorowe filtry? A gdzie tu miejsce na uwzględnienie **paralaksy?** Czy w ogóle bierze się ją pod uwagę?*

*W tym zakresie więc - mówię otwarcie - **argumenty dr. Jana Szymańskiego nie wydają się wcale tak błahe, jak niektórzy chcieliby to widzieć.***

*Natomiast jego tekst nie wyjaśnia mimo wszystko, **jak to się dzieje, że domniemana aura osób legitymujących się zdolnościami extrasensytywnymi (healerzy, telepaci, jasnowidze itp.) na analizowanych zdjęciach wygląda na ogół jednak zupełnie inaczej niż u „przeciętnych" ludzi, i to zarówno, jeśli chodzi o jej kształt, jak i intensywność barw. Jest to zaś fakt bezsporny.** Wystarczy choćby przypomnieć tego typu ujęcia wykonane w Kanadzie czołowemu polskiemu uzdrowicielowi **Pawłowi Połoneckiemu**. Polecamy także uwadze zdjęcie zamieszczone na okładce niniejszego numeru. Zostało ono wykonane jednej ze znanych polskich extrasensek, zaprzyjaźnionej od lat z naszym pismem. Intensywność barw na nim jest tam tak duża, że niemal całkowicie przesłoniła ona twarz fotografowanej osoby. Czy można więc mówić tu o przypadku?*

*Niewykluczone, że pośrednią odpowiedzią na zasygnalizowane tu wątpliwości jest spostrzeżenie **Ani Ostrzyckiej** (wokół tekstów Jana Szymańskiego i Niny Dul w naszym zespole redakcyjnym toczyła się bardzo gorąca dyskusja, w której w odniesieniu do pewnych spraw ujawniły się rozbieżne opinie), iż **ludzka dłoń jest obrazem całego organizmu**, w związku z czym uzyskany za jej pomocą odczyt **można uznać za reprezentatywny**. Może więc to, co pojawia się na kolorowych zdjęciach wykonywanych aparaturą AURA VISION CAMERA 3000 **jest jednak pewną postacią aury?** W takim jednak razie, jak to się dzieje, że - co zauważa dr Szymański(rozumiem - w oparciu o konkretne fakty) - na zdjęciach o jakich mówimy, „aura" osoby słabej i schorowanej niekiedy okazuje się znacznie większa i jaśniejsza od innych? O czym to - powtórzmy za autorem - świadczy? W polemice z artykułem dr. Szymańskiego **ten zarzut również nie spotkał się z żadnym kontrargumentem.***

Jak się wydaje, na tym etapie całej sprawy nie przesądzimy. Mamy natomiast wolę, by do niej powrócić w specjalnym wydaniu programu telewizyjnego, realizowanego wspólnie z Fundacją „brulionu". Jeśli idea ta zmaterializuje się, w studio TV posadzilibyśmy obok siebie rzeczników obu przeciwstawnych opcji, aranżując z ich udziałem serię bezpośrednich eksperymentów, które - przeprowadzane pod chłodnym okiem kamery - zapewne umożliwiłyby znalezienie odpowiedzi na wiele pytań, które obecnie zawisają w próżni.

*Ze swej strony chciałbym podziękować zarówno dr. Janowi Szymańskiemu, jak i pani Ninie Dul, za to, iż podjęli się niełatwego zadania obrony prezentowanych przez siebie racji w sposób uargumentowany, rzeczowy i wolny od personalnych wycieczek, o jakie w tej sytuacji nietrudno. To bardzo ważne bowiem, by **wszelka dyskusja, poruszająca nawet najbardziej drażliwe tematy, toczyła się właśnie na płaszczyźnie rzeczowej, merytorycznej wymiany poglądów, co psychotronice wyjdzie tylko na dobre.***

P.S. Z ostatniej chwili: W momencie, gdy numer ten znajdował się już w zaawansowanej produkcji, do redakcji wpłynął tekst inż. Janusza Wilczewskiego - prezesa Oddziału w Kielcach Polskiego Towarzystwa Psychotronicznego i zarazem kierownika tamtejszego Laboratorium Studium Radiestezji. Inżynier Wilczewski (który nie wiedział o przygotowywanym przez nas bloku publicystycznym „Spór o aurę") z własnej inicjatywy przeanalizował 100 zdjęć zrobionych za pomocą aparatury „AURA VISION 3000" oraz warunki ich wykonania. Autor kwalifikuje jednoznacznie całą rzecz jako „fotografie trickowe, które nie mają nic wspólnego z aurą ludzką", są natomiast przetworzonym na obraz za pomocą kolorów oraz nałożenia na fotografię danej osoby - „pomiarem oporności skóry dłoni". Opinię J. Wilczewskiego wydrukujemy w następnym numerze.

Psychokineza po kanadyjsku

W obecności wielu świadków, w tym lekarza, doktora Caritte i znanego amerykańskiego aktora Waltera Hubbella, w pokoju Esther fruwała pościel, w piwnicy przemieszczały się ziemniaki, a położone na kolanach medium wielkie, stalowe gwóździe momentalnie stawały się gorące. Na ścianie pojawił się napis: „Esther, zabiję cię", który po chwili, na oczach obserwatorów, zniknął.

Słynna zagadka nawiedzenia w Amherst

W centrum kanadyjskiego miasta Amherst, na rogu Princess Street i Church Street znajduje się dziś magazyn opon. Nikt by nie przypuszczał, że w drugiej połowie dziewiętnastego wieku miały tu miejsce najdziwniejsze zdarzenia, o których pisała prasa wielu krajów.

W latach 1878-79 w domu pod numerem 6 na Princess Street mieszkała rodzina Coxów. Dzieje niezwykłych zdarzeń, jakich doświadczyła, spisał amerykański aktor **Walter Hubbell,** a niezliczone kopie jego relacji obiegły świat.

Hubbell zamieszkał wraz z ośmioosobową rodziną Coxów we wrześniu 1878 roku. Właścicielem domu był szewc **Daniel Teed** oraz jego żona **Olive.** Mieli dwójkę dzieci, pięcioletniego **Willego** oraz siedmioletniego George'a. Ponadto dom zamieszkiwali dwaj bracia: **John Teed** - brat Daniela i **William Cox,** brat Olive. Przebywały tam także dwie siostry Olive - **Jane i Esther.**

Dwudziestodwuletnia Jane była dystyngowaną i piękną kobietą. Natomiast osiemnastoletnia Esther była niska i otyła. Sypialnia obu dziewcząt znajdowała się na piętrze.

Esther Cox ośrodek zainteresowania świata astralnego urodziła się 28 marca 1869 roku. Okazała się niemowlęciem słabym, a jej matka zmarła w trzy tygodnie po urodzeniu dziecka. Ojciec ożenił się ponownie i przeniósł do Maine, tak więc Esther wychowywana była przez babkę. Dzięki temu zapewne otrzymała dość staroświecką edukcję.

4 września 1879 roku obie siostry udały się na spoczynek wcześnie. Jane zapadła w sen niemal natychmiast, Esther natomiast nie mogła zasnąć. Być może z równowagi wyprowadził ją przykry incydent z pewnym chłopcem. Tydzień wcześniej przyjęła mianowicie zaproszenie przystojnego szewca, **Boba Mc Neala,** na przejażdżkę powozikiem po lesie. W pewnej chwili Bob puścił lejce i zeskoczył z pojazdu. Wyciągnął ogromny pistolet, wycelował w dziewczynę i nakazał wysiąść, strasząc, że ją zabije, jeśli go nie posłucha. Odmówiła, prosząc, by przestał zachowywać się jak szalony. To go jeszcze bardziej rozwścieczyło. Skierowawszy lufę w jej pierś już miał strzelić, gdy z oddali dało się słyszeć skrzypienie kół. Natychmiast wskoczył do powoziku, schwycił lejce i w szalonym pędzie wrócił do Amherst.

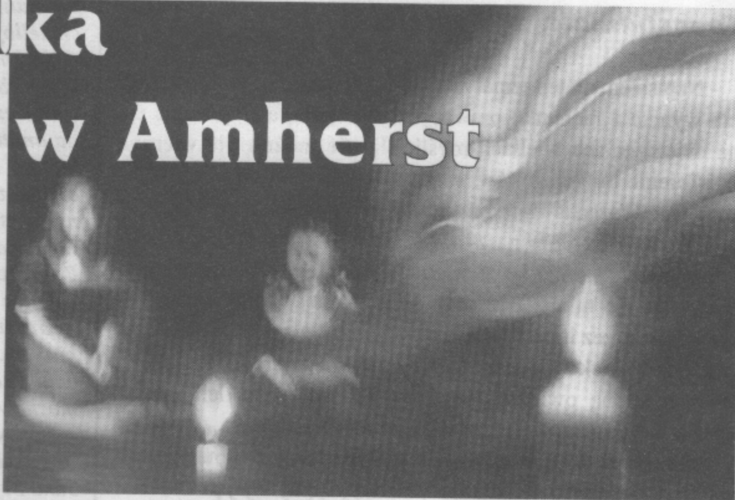
Po tym zdarzeniu Esther przepłakała całą noc. W tydzień później nadal płakała. Niepokoiło to Jane, która przestrzegała siostrę, że jeśli nie zapanuje nad sobą, zwariuje z rozpaczy. Ale Esther twierdziła, że nie może spać, bo w łóżku buszuje mysz. Istotnie obie

usłyszały jakiś szelest.

Poderwały się konstatując, że odgłos dobiegał z zielonego tekturowego pudła na ręczne robótki spoczywającego pod łóżkiem. Wyciągnęły je więc na środek pokoju i wówczas ze zdumieniem ujrzały, że pudło podskoczyło na kilkadziesiąt centymetrów, a potem opadło, przewracając się na bok.

Obie dziewczyny nie wierzyły własnym oczom. Jane wzięła pudełko i umieściła na poprzednim miejscu po środku sypialni. I znów nastąpiło to, co przedtem.

Tymczasem siostry przestraszyły się nie na żarty i zaczęły głośno wołać Daniela, który ubrawszy się pospiesznie, przybiegł sprawdzić, co się dzieje. Esther i Jane opowiedziały mu o wszystkim, lecz on roześmiał się tylko, stwierdzając, że chyba oszalały, albo coś im się przyśniło. Wepchnąwszy pudło z powrotem pod łóżko, poszedł spać.



Po powrocie Esther do domu wybuchały w nim co jakiś czas płomienie, a na suficie zmaterializowało się dziesięć zapalonych zapałek, które trzeba było natychmiast zgasić, gdyż groziły wybuchem pożaru. Fot. Jerzy Woropiński

Następnego wieczora Esther nagle wyskoczyła na środek pokoju, krzycząc: *„Umieram! Umieram!"* Jane pomyślała, że siostrę męczą senne koszmary, gdy jednak zapaliła lampę, zamarła z przerażenia. Dziewczyna stała bowiem po środku sypialni, a jej krótkie włosy sterczały prawie pionowo. Twarz miała krwisty kolor, oczy o mało nie wypłynęły z orbit. Tak silnie przy tym ściskała poręcz krzesła, że paznokcie wbijały się w miękkie drewno.

Na wołanie Jane w niewielkim pokoju zgromadziła się cała rodzina. Stwierdzono, że Esther jest chora i położono ją do łóżka. Drżała w gorączce, ale twarz miała śmiertelnie bladą. I wówczas zdarzyło się coś naprawdę niezwykłego. Gdy rodzina stała nad nią, zastanawiając się nad sposobem przyniesienia nieszczęsnej ulgi - jej ciało bowiem spuchło do niesamowitych rozmiarów, ona sama zaś na przemian krzyczała i płakała z bólu, to znów zaciskała kurczowo szczęki - w pomieszczeniu **rozległ się odgłos jakby grzmotu.** Spód łóżka także jęły dobywać się niesamowite odgłosy. Zrobił się taki hałas, że dom prawie trząsł się w posadach. Tymczasem Esther, która jeszcze przed chwilą sprawiała wrażenie ciężko chorej, nagle uspokoiła się przybierając normalny wygląd. Po stwierdzeniu, że dziewczyna nie zmarła, lecz zapadła w sen, rodzina opuściła sypialnię, w której została tylko Jane.

W cztery dni później, nocą, pościel zaczęła fruwać po całym pomieszczeniu, kierując się w stronę zapalonej lampy. Ciało Esther znowu spuchło, słychać było jej jęki, po czym wszystko wróciło do normy, a dziewczyna znów zapadała w głęboki sen.

Następnego dnia wezwano domowego medyka, doktora Caritte. Wydarzenia określił on krótko: nonsens, obiecał jednakże przebadać Esther jeszcze tego wieczoru. Kiedy po ponownym przybyciu i zbadaniu dziewczyny postawił diagnozę „nerwowe podniecenie", wraz z resztą rodziny stał się świadkiem rytmicznego podskakiwania poduszki pod głową pacjentki. Usłyszał te same głosy, jakie poprzednio słyszeli domownicy. Ujrzał też ze zdumieniem, jak

pościel fruwa po pokoju.

Wkrótce potem wszyscy posłyszeli szczególny hałas, jakby ktoś ostrym narzędziem wyskrobywał słowa na ścianie. Zwrócili głowy w tym kierunku odgłosu, i wówczas na ścianie tuż nad głową Esther ujrzeli wypisane wielkimi literami zdanie: *Esther, zabiję cię!*

 11 85

Był fizykiem-teoretykiem i przyjaźnił się z Einsteinem. Pewnego dnia zniknął ponoć z zamkniętego na cztery spusty pomieszczenia niczym jogin w wyniku teleportacji.

B[illegible] [illegible]haosu

A Blessing of the Chaos. A story of the prof. dr. R. J. Rosenbaum, who was a closer friend to Albert Einstein. Rosenbaum disappeared mysteriously from mental hospital.

Los [illegible] ich [illegible] peł[illegible] scynujący[illegible] nęło, nim [illegible] dzy sobą [illegible] go - przy[illegible] wszystko [illegible] przypadkiem. Zawsze - gdy uginałem się pod ciężarem spraw doczesnych i już gotów byłem się poddać - nadchodził z przeciwnej strony chodnika. W żadnym z miast nie zagrzał miejsca, kiedy jednak przeróżne zobowiązania zmusiły go do kilkuletniego pobytu pod jednym adresem, wziąłem sobie za punkt honoru sprowokowanie go do kilku tekstów na dowolne tematy. Ostatecznie był wielkim znawcą smoków, żółwi, znaczków pocztowych, istniejących i zmyślonych potworów, tajemnic tego świata i Bóg raczy wiedzieć czego jeszcze; objawił mi się również nie tylko jako wielki erudyta, badacz sanskrytu, ale też (co nie jest bez znaczenia) jako wielki mistyfikator, prawdziwe nieznane dziecko Borgesa. Większość z tego, co dostało się w moje ręce, zaginęła podczas kolejnej przeprowadzki, ocalał jednak wcale pokaźny stos zapisanych kartek.

Oto jedna z opowieści S. Wawelskiego, który przed bez mała dwoma laty nagle przepadł bez śladu. Gdziekolwiek jesteś, przyjacielu, odezwij się.

Ktoś opowiadał, że widziano go jeszcze na początku lat sześćdziesiątych. Wsłuchany we własne myśli wędrował korytarzami jednego z prowincjonalnych amerykańskich szpitali psychiatrycznych; tuż za nim cierpliwie i czujnie podążali pielęgniarze, którzy natychmiast zamazywali skomplikowane wzory i wyliczenia pojawiające się na ścianach tam, gdzie na chwilę przystanął. Niektórzy dowodzili, że nie był to zwyczajny personel szpitalny, lecz pracowici agenci którejś z rządowych tajnych służb.

Nie udało się go jednak odnaleźć, gdy próbowano nagłośnić sprawę uwięzienia i wymusić na władzach oficjalne śledztwo. Ustalenie fałszywych nazwisk, pod którymi figurował w szpitalnych rejestrach, spełzło na niczym. W FBI zapewniono zainteresowanych, że poszukiwana osoba zaginęła bez wieści i nic nie wskazywało na to, by ktoś miał ją ukrywać, czy więzić. Gazety - rzuciwszy się początkowo łakomie na sprawę - szybko straciły dla niej zainteresowanie.

Temat uznano za zbyt antyrządowy, a może nawet i prokomunistyczny.

Człowiek, który w roku 1956 przepadł w zamkniętym światku amerykańskich „psychuszek", był kimś w rodzaju Żelaznej Maski. Jego nazwisko brzmiało - Rosenbaum. Był bliskim przyjacielem Alberta Einsteina. Z wykształcenia fizyk - podczas wojny pracował w laboratoriach podlegających Armii Stanów Zjednoczonych. Sam „papież fizyki" uważał go za geniusza, inni widzieli w nim szarlatana lub pospolitego wariata. Ostatecznie przeważyła opinia tych ostatnich. W rezultacie zamiast objąć katedrę w którejś z renomowanych uczelni, doktor Rosenbaum wylądował w domu bez klamek. Taki bywa los tych, którzy mamią społeczeństwa zbyt gwałtownymi nowinami o świecie, niepokoją rządy, kościoły i armie.

Człowiek, o którym mowa, nie odkrył składu jakiegoś superpaliwa do rakiet, nowej metody użerania się z atomami, ani antygrawitacyjnych podeszew do wojskowych buciorów. Był tylko teoretykiem i **zajmował go problem chaosu.**

Przez pewien czas wędrował po Ameryce jako kaznodzieja, głosząc, że na początku było nie słowo, lecz chaos i że chaos właśnie pozostał początkiem, sednem i końcem wszystkiego, *mikro- i makrokosmiczną istotą Wszechrzeczy* - Bogiem.

Czym, według tych twierdzeń miał być ów chaos? Systemem, który pod powierzchnią bezsensu i przypadkowości skrywa przejrzysty schemat rzeczywistości, jednej lub wielu, w tym również Kosmosu, którego na pewnym poziomie i my jesteśmy cząstką.

[illegible]dbył z Rosenbaumem ostanią [illegible]ł część swych notatek do[illegible]kompletnego systemu fizyki, [illegible]a w sposób pełny i ostatecz[illegible]zewać, że do decyzji tej przy[illegible] którym - jak utrzymują zo[illegible] nauk ścisłych wpisane były [illegible]najmniej nie mistyczną) istotę [illegible]wowe prawa przypadku nie będącego przypadkiem, zasady przyczynowości czegoś, co niektórzy zwą *rzeczywistością jedynie realną*, spoza wszelkich dualistycznych iluzji, i parę innych problemów podobnego rodzaju i wagi. **Wszystko to mieściło się w jednej Teorii Chaosu.**

Allan Dulles, były szef CIA - agencji, która ponoć nigdy nie działała wewnątrz kraju ani się do jego wewnętrznych spraw nie mieszała - wspomniał kiedyś, że planowano załatwić sprawę Rosenbauma inaczej i tylko jemu należy zawdzięczać, że ten zbyt dobrze zapowiadający się uczony nie spoczął od razu na którymś z zapomnianych cmentarzy w czyimś grobie, lub że jego genialne prochy nie użyźniły róż na klombie przed Białym Domem. Rozważano notabene, czy nie podsunąć go Rosjanom, lecz ostatecznie wycofano się z tego projektu, gdyż nikt nie mógł zagwarantować, że nie doprowadzi to do jakiegoś rewolucyjnego przełomu w sowieckiej nauce; jakiegoś duchowego przebudzenia, które poderwałoby amerykańskich hipisów nie ku LSD, lecz ku komunizmowi. Wariactwo wariactwem, ale strzeżonego...

Zastępca Dullesa, **Richard Bissell**, przyznał, że nie wiedziano co z tym fantem zrobić, a w takich przypadkach najlepszym rozwiązaniem jest zesłanie do czubków; sprawdza się ono zawsze i wszędzie. Upozorowano więc zniknięcie i zaginięcie Rosenbauma, a potem przenoszono go do kolejnych zakładów, rzecz jasna pod opieką opłacanych ze specjalnego funduszu „pielęgniarzy". Czy ich służba trwa jeszcze, czy też dobiegła już końca? Szefowie CIA tłumaczyli się, że utraciwszy zainteresowanie sprawą owego szczególnego pacjenta, stracili go ostatecznie z oczu i nie wiedzą, co się z nim dalej stało.

Jednak w archiwum Hoovera natrafiono na dokument z roku 1964, relacjonujący d o s ł o w n e z n i k n i ę c i e pewnego pensjonariusza o inicjałach R.J.R. (Ruben Jonas Rosenbaum?) z zakładu stałej opieki w W***. Mimo nienaruszonych krat w oknie, zamkniętych drzwi i dyżurujących strażników, których niewinność potwierdził najnowszy podówczas w FBI wykrywacz kłamstw - **powierzony im człowiek przepadł jak kamień w wodę lub niczym jogin w wyniku teleportacji.**

Dzisiaj uczeni jakby z obawą wracają do starej teorii chaosu, konstruując w oparciu o nią wciąż jeszcze nieśmiałe - choć bywa, że szokujące odkryciami - *komputerowe modele ukrytej nadrzeczywistości*. Jej prawa - wciąż jeszcze nam nieznane - sprawiają, że wszystko okazuje się mieć związek ze wszystkim. Jeśli więc okaże się, że egzystująca w zakamarkach Wielkiej Rafy Koralowej bakteria, zgięty rożek pewnego znaczka *Chinese Imperial Post*, kształt trzeciej szuflady na nodze tajemniczej postaci z obrazu Salwadora Dali *„Płonąca żyrafa"*, Ty, który czytasz te słowa, przebite nadgarstki (a nie dłonie) Zbawiciela na krzyżu, ziarenka piasku poruszone jaszczurczą łapką u stóp jednej z milionów wydm na pustyni Atacama, nabój kaliber 9 milimetrów ładowany do mojego Roehma, muszy ekstrement zdobiący portret Einsteina oraz cała reszta drobiazgów, stwarzająca taką a nie inną przyczynową realność - ... jeśli otóż okaże się, że nie są to oddzielne elementy rzeczywistości, lecz ONA sama, w każdej chwili i w każdym miejscu... czy wtedy nie pokusilibyście się, by spróbować zajrzeć choć raz, nawet na moment, za tę zasłonę?

Coś mi się zdaje, że Rosenbaumowi to się udało.

S. Wawelski (Basil)

Weres nieobecny wyjątkowo - niestety tekst autora dotarł do nas w momencie, gdy numer znajdował się w zaawansowanym stadium produkcji.

Był fizykiem-teoretykiem i przyjaźnił się z Einsteinem. Pewnego dnia zniknął ponoć z zamkniętego na cztery spusty pomieszczenia niczym jogin w wyniku teleportacji.

Błogosławieństwo chaosu

Los zetknął mnie z nim dawno temu, gdzieś tak na początku moich literackich poczynań. Pojawił się jako emisariusz z zupełnie innego świata, pełnego tajemnic Wschodu, mistyki i fascynujących mnie wtedy umiejętności sztuk walki. Dużo czasu upłynęło, nim doceniłem wartość naszej znajomości. Wymieniliśmy między sobą setki listów. Moje jak zwykle były lakoniczne i zadziorne, jego - przytłaczały mnie mnogością szczegółów i informacji, a nade wszystko objętością. Spotykaliśmy się nader rzadko, ale nie całkiem przypadkiem. Zawsze - gdy uginałem się pod ciężarem spraw doczesnych i już gotów byłem się poddać - nadchodził z przeciwnej strony chodnika. W żadnym z miast nie zagrzał miejsca, kiedy jednak przeróżne zobowiązania zmusiły go do kilkuletniego pobytu pod jednym adresem, wziąłem sobie za punkt honoru sprowokowanie go do kilku tekstów na dowolne tematy. Ostatecznie był wielkim znawcą smoków, żółwi, znaczków pocztowych, istniejących i zmyślonych potworów, tajemnic tego świata i Bóg raczy wiedzieć czego jeszcze; objawił mi się również nie tylko jako wielki erudyta, badacz sanskrytu, ale też (co nie jest bez znaczenia) jako wielki mistyfikator, prawdziwe nieznane dziecko Borgesa. Większość z tego, co dostało się w moje ręce, zaginęła podczas kolejnej przeprowadzki, ocalał jednak wcale pokaźny stos zapisanych kartek.

Oto jedna z opowieści S. Wawelskiego, który przed bez mała dwoma laty nagle przepadł bez śladu. Gdziekolwiek jesteś, przyjacielu, odezwij się.

Ktoś opowiadał, że widziano go jeszcze na początku lat sześćdziesiątych. Wsłuchany we własne myśli wędrował korytarzami jednego z prowincjonalnych amerykańskich szpitali psychiatrycznych; tuż za nim cierpliwie i czujnie podążali pielęgniarze, którzy natychmiast zamazywali skomplikowane wzory i wyliczenia pojawiające się na ścianach tam, gdzie na chwilę przystanął. Niektórzy dowodzili, że nie był to zwyczajny personel szpitalny, lecz pracowici agenci którejś z rządowych tajnych służb.

Nie udało się go jednak odnaleźć, gdy próbowano nagłośnić sprawę uwięzienia i wymusić na władzach oficjalne śledztwo. Ustalenie fałszywych nazwisk, pod którymi figurował w szpitalnych rejestrach, spełzło na niczym. W FBI zapewniono zainteresowanych, że poszukiwana osoba zaginęła bez wieści i nic nie wskazywało na to, by ktoś miał ją ukrywać, czy więzić. Gazety - rzuciwszy się początkowo łakomie na sprawę - szybko straciły dla niej zainteresowanie.

Temat uznano za zbyt antyrządowy, a może nawet i prokomunistyczny.

Człowiek, który w roku 1956 przepadł w zamkniętym światku amerykańskich „psychuszek", był kimś w rodzaju Żelaznej Maski. Jego nazwisko brzmiało - Rosenbaum. Był bliskim przyjacielem Alberta Einsteina. Z wykształcenia fizyk - podczas wojny pracował w laboratoriach podlegających Armii Stanów Zjednoczonych. Sam „papież fizyki" uważał go za geniusza, inni widzieli w nim szarlatana lub pospolitego wariata. Ostatecznie przeważyła opinia tych ostatnich. W rezultacie zamiast objąć katedrę w którejś z renomowanych uczelni, doktor Rosenbaum wylądował w domu bez klamek. Taki bywa los tych, którzy mamią społeczeństwa zbyt gwałtownymi nowinami o świecie, niepokoją rządy, kościoły i armie.

Człowiek, o którym mowa, nie odkrył składu jakiegoś superpaliwa do rakiet, nowej metody użerania się z atomami, ani antygrawitacyjnych podeszew do wojskowych buciorów. Był tylko teoretykiem i **zajmował go problem chaosu.**

Przez pewien czas wędrował po Ameryce jako kaznodzieja, głosząc, że na początku było nie słowo, lecz chaos i że chaos właśnie pozostał początkiem, sednem i końcem wszystkiego, *mikro-* i *makrokosmiczną istotą Wszechrzeczy* - Bogiem.

Czym, według tych twierdzeń miał być ów chaos? Systemem, który pod powierzchnią bezsensu i przypadkowości skrywa przejrzysty schemat rzeczywistości, jednej lub wielu, w tym również Kosmosu, którego na pewnym poziomie i my jesteśmy cząstką.

W marcu 1955 roku Einstein odbył z Rosenbaumem ostanią rozmowę, po której podarł część swych notatek dotyczących unifikacyjnego, kompletnego systemu fizyki, mającego wyjaśnić wszystkie zjawiska w sposób pełny i ostateczny. Dlaczego to zrobił? Można podejrzewać, że do decyzji tej przyczynił się wykład jego przyjaciela, w którym - jak utrzymują zorientowani einsteinolodzy - w kanon nauk ścisłych wpisane były precyzyjne i przejrzyste wzory na (bynajmniej nie mistyczną) istotę Boga, regułę ludzkiej woli, podstawowe prawa przypadku nie będącego przypadkiem, zasady przyczynowości czegoś, co niektórzy zwą *rzeczywistością jedynie realną*, spoza wszelkich dualistycznych iluzji, i parę innych problemów podobnego rodzaju i wagi. **Wszystko to mieściło się w jednej Teorii Chaosu.**

Allan Dulles, były szef CIA - agencji, która ponoć nigdy nie działała wewnątrz kraju ani się do jego wewnętrznych spraw nie mieszała - wspomniał kiedyś, że planowano załatwić sprawę Rosenbauma inaczej i tylko jemu należy zawdzięczać, że ten zbyt dobrze zapowiadający się uczony nie spoczął od razu na którymś z zapomnianych cmentarzy w czyimś grobie, lub że jego genialne prochy nie użyźniły róż na klombie przed Białym Domem. Rozważano notabene, czy nie podsunąć go Rosjanom, lecz ostatecznie wycofano się z tego projektu, gdyż nikt nie mógł zagwarantować, że nie doprowadzi to do jakiegoś rewolucyjnego przełomu w sowieckiej nauce; jakiegoś duchowego przebudzenia, które poderwałoby amerykańskich hipisów nie ku LSD, lecz ku komunizmowi. Wariactwo wariactwem, ale strzeżonego...

Zastępca Dullesa, **Richard Bissell**, przyznał, że nie wiedziano co z tym fantem zrobić, a w takich przypadkach najlepszym rozwiązaniem jest zesłanie do czubków; sprawdza się ono zawsze i wszędzie. Upozorowano więc zniknięcie i zaginięcie Rosenbauma, a potem przenoszono go do kolejnych zakładów, rzecz jasna pod opieką opłacanych ze specjalnego funduszu „pielęgniarzy". Czy ich służba trwa jeszcze, czy też dobiegła już końca? Szefowie CIA tłumaczyli się, że utraciwszy zainteresowanie sprawą owego szczególnego pacjenta, stracili go ostatecznie z oczu i nie wiedzą, co się z nim dalej stało.

Jednak w archiwum Hoovera natrafiono na dokument z roku 1964, relacjonujący d o s ł o w n e z n i k n i ę c i e pewnego pensjonariusza o inicjałach R.J.R. (Ruben Jonas Rosenbaum?) z zakładu stałej opieki w W***. Mimo nienaruszonych krat w oknie, zamkniętych drzwi i dyżurujących strażników, których niewinność potwierdził najnowszy podówczas w FBI wykrywacz kłamstw - **powierzony im człowiek przepadł jak kamień w wodę lub niczym jogin w wyniku teleportacji.**

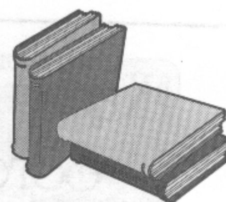
Dzisiaj uczeni jakby z obawą wracają do starej teorii chaosu, konstruując w oparciu o nią wciąż jeszcze nieśmiałe - choć bywa, że szokujące odkryciami - *komputerowe modele ukrytej nadrzeczywistości*. Jej prawa - wciąż jeszcze nam nieznane - sprawiają, że wszystko okazuje się mieć związek ze wszystkim. Jeśli więc okaże się, że egzystująca w zakamarkach Wielkiej Rafy Koralowej bakteria, zgięty rożek pewnego znaczka *Chinese Imperial Post*, kształt trzeciej szuflady na nodze tajemniczej postaci z obrazu Salwadora Dali *„Płonąca żyrafa"*, Ty, który czytasz te słowa, przebite nadgarstki (a nie dłonie) Zbawiciela na krzyżu, ziarenka piasku poruszone jaszczurczą łapką u stóp jednej z milionów wydm na pustyni Atacama, nabój kaliber 9 milimetrów ładowany do mojego Roehma, muszy ekstrement zdobiący portret Einsteina oraz cała reszta drobiazgów, stwarzająca taką a nie inną przyczynową realność - ... jeśli otóż okaże się, że nie są to oddzielne elementy rzeczywistości, lecz ONA sama, w każdej chwili i w każdym miejscu... czy wtedy nie pokusilibyście się, by spróbować zajrzeć choć raz, nawet na moment, za tę zasłonę?

Coś mi się zdaje, że Rosenbaumowi to się udało.

S. Wawelski (Basil)

Weres nieobecny wyjątkowo - niestety tekst autora dotarł do nas w momencie, gdy numer znajdował się w zaawansowanym stadium produkcji.

Lektury „Nieznanego Świata"



Rekomendacja miesiąca

❦ ***ZDĄŻYĆ PRZED APOKALIPSĄ.*** **Ralph Abraham, Rupert Sheldrake, Terence McKenna.** Dom Wydawniczy „Limbus", Bydgoszcz 1995

Nie jest to książka lekka, łatwa i przyjemna, jednak trud zapoznania się z nią wynagradza z nawiązką możność jednoczesnego obcowania z trzema ludźmi, zaliczanymi do wybitnych umysłów naszej epoki. I tak, np. Anglik R. Sheldrake to doktor biochemii, członek Królewskiego Towarzystwa Naukowego, autor m.in. głośnej książki *„A News Science of Life"* (*„O nowej wiedzy w życiu"*). Abraham dla odmiany jest amerykańskim matematykiem (pracuje w Uniwersytecie California, gdzie w swojej pracy badawczej zajmuje się m.in. teorią *„dynamiki nielinearnej, chaosu i bifurkacji"*, zaś pisarza i badacza Terence McKenna pasjonują ontologiczne podstawy szamanizmu, *etnomedycyna i różnorakie aspekty duchowych przemian.*

I oto trzech nietuzinkowych facetów określonych mianem „mózgowców" udało się zebrać w jednym miejscu oraz czasie, posadzić obok siebie i nakłonić do przeprowadzenia fascynującej dyskusji o tym, co za nami, a co nas czeka, o *Armageddonie* jako samospełniającej się przepowiedni oraz *próbach stworzenia wspólnie przez naukowców i mistyków wspólnej wizji nowego świata.* Jaki on będzie, a zwłaszcza czy przeżyjemy to, co umownie określa się krytycznym momentem w rozwoju cywilizacji, którego jesteśmy, jak się wydaje, już blisko? W jakim stopniu nasze życie kształtuje chaos, a w jakim prawo kreacji?

Próżno by w paru zdaniach próbować streścić niesłychanie ważną i płodną intelektualnie wymianę myśli, jaka złożyła się na tom *„Zdążyć przed Apokalipsą"*. Mamy tu bowiem do czynienia z rozważaniami dotyczącymi *kosmologii* i *światła świadomości*, twórczości i wyobraźni, *duszy* świata oraz innych - poza ludzkimi - istot, w tym także *bezcielesnych bytów rozumnych*; relacjami między nauką i religiami, a wreszcie prognozą dotyczącą przyszłych losów ziemskiego globu. Jakże głupio - w obcowaniu z uzupełniającymi się nawzajem wywodami Abrahama, Sheldrake'a i McKenna - powinni poczuć się niezniszczalni naukowi bękarci Kartezjusza, zanurzeni po uszy w swoich dogmatach, które przypominają do złudzenia pancerz, broniący ich przed nowymi ideami oraz wielką duchową wiedzą. Jakże żałośnie wyglądają również na tym tle pohukiwania niektórych przedstawicieli wyższej hierarchii kościelnej traktujących wszelkie samodzielne pytania o Zagadkę Bytu jak podszept szatana. *„Ta książka* - powiada nie bez racji polski edytor - *będąca efektem naukowego doświadczenia, mistycznej wyobraźni i wizjonerstwa, to dowód, że duch i materia mogą tworzyć nową, olśniewającą jakość. To intelektualna i duchowa podróż przez przestrzenie Wszechświata"*.

Czy natomiast my, tu i teraz, przeżyjemy? Oczywiście na pytanie to nikt nie potrafi odpowiedzieć dziś ze stuprocentową pewnością. Alternatywą śmierci na skalę kosmiczną, o której mówi Ralph, jest *„całkowite przeobrażenie duszy świata"*, jakie przeciwstawia pierwszej wizji Terence. Tenże Terence powiada w innym miejscu: *„To ciekawe, dlaczego apokalipsa jest tak pociągająca. Atraktorem kryjącym się poza całą tą zagładą* (przedtem jest mowa o obecnych w różnych kulturach przepowiedniach rychłego końca świata - przyp. wł.) *może być inny stan istnienia, który jest nadzwyczaj błogi w porównaniu z tym, co znamy, oraz doskonalszy"*. Na co Ralph: *„Z chaosu przyszliśmy, do chaosu wrócimy"*. A Terence - i niech jego stwierdzenie, zamykające tę ogromnie ważną z każdego punktu widzenia książkę posłuży za pointę: *„Bliźniaczą siostrą chaosu jest szansa"*.

❦ ***ROZBITKOWIE Z ARKI NOEGO.*** **Ryszard Winer,** Wydawnictwo 86 Press, Łódź 1995.

Niedawno drukowaliśmy w „NŚ" tekst o najnowszych odkryciach w poszukiwaniach biblijnej Arki Noego, w tym zwłaszcza efektów wypraw włoskiego inżyniera Palegi na turecki Ararat. Z pewnością więc czytelników zainteresuje książka Ryszarda Winera *„Rozbitkowie z Arki Noego"*, zatrącająca (ale tylko zatrącająca) o tę właśnie tematykę. Jej zaletą jest wielowątkowość rozważań poświęconych zagadkom przeszłości na Ziemi, zjawiskom zachodzącym we Wszechświecie czy wreszcie samej arce i związanym z nią mitem skonfrontowanym z rzeczywistym, zdaniem autora, przebiegiem wydarzeń poprzedzających potop (hipotezy R. Winera w tym względzie nie zdradzimy, by nie psuć czytelnikom przyjemności przeżycia stosownego zaskoczenia). **Wadą „Rozbitków z Arki Noego" jest natomiast nieuwzględnienie w książce wyników wielu najnowszych badań w obszarze niektórych poruszanych w niej spraw** (jak choćby właśnie niedawnych faktów dotyczących poszukiwań Arki czy np. rezultatów penetracji Marsa przez ziemskie sondy kosmiczne). W ogóle książka ta sprawia wrażenie napisanej jednak dość dawno (być może autor długie lata poszukiwał dla niej edytora), wskutek czego w swoich końcowych wnioskach (kosmiczno-ufologiczna koncepcja powstania rozwoju życia na Ziemi), nie jest ona obecnie tak odkrywczą, jaką zapewne byłaby niegdyś. Wielka szkoda również, że wśród kilkudziesięciu przywołanych w niej pozycji bibliograficznych znalazły się istne „starocie" (pochodzące nawet z lat pięćdziesiątych), zabrakło natomiast miejsca na nowsze, ważne, publikacje o tej tematyce, zarówno książkowe jak i czasopiśmiennicze, w tym także wydrukowane w „Nieznanym Świecie", co niejeden wywód przewijający się na kartach „Rozbitków z Arki Noego" pozwoliłyby uaktualnić. Dziś bowiem aby cała rzecz była poważna i wiarygodna nie wystarcza już powoływanie się na książki **Lucjana Znicza** o *„Przybyszach z Kosmosu"*, czy wydany w 1957 r. *„Atom"* Thompsona.

Kto chce więc - niech czyta, gdyż pozycja w sumie jest ciekawa (ma być ona notabene pierwszą z triady zapowiedzianej przez autora). Natomiast skierowanie do czytelników zapewnienia o tym, że jej lektura pozwoli mu *„przezwyciężyć pierwszy strach przed nieznanym"* są typowym wyważaniem otwartych drzwi, gdyż całkowicie abstrahują od funkcjonowania od dawna na polskim rynku takich pism jak właśnie „Nieznany Świat", czy choćby magazyn "UFO", nie mówiąc już o setkach wydanych w latach 1989-95 książek penetrujących, często w sposób wnikliwy i kompetentny, sygnalizowaną problematykę.

❦ ***ENERGIA KSZTAŁTÓW.*** **Zbigniew Królicki,** Wydawnictwo Ravi, Łódź 1995.

Szef wrocławskiego Centrum Terapii Naturalnych, prof. dr inż. **Zbigniew Królicki** nadal w formie. Dopiero co wyszła jego książka o radiestezji, a już trafia do rąk czytelnika następna, poświęcona energii kształtów. O geomancji pisaliśmy w „NŚ" wielokrotnie, odnotujmy więc jedynie, że u Królickiego znajdziemy wiele nowych, często zaskakujących hipotez „w temacie" (jakby powiedział pan prezydent), odnoszących się np. do neoenergii wyników eksperymentów Chaumery'ego, de Belizala Verne'a, Camerona czy Drbala, badań nad polami kryształów, rezonansu kształtu, tzw. kostki Neckera (chodzi tu o propozycję treningu polegającego na prowadzeniu określonej medytacji i obserwacji) i wielu innych. Swoją pracę prof. Królicki dedykuje *„tym wszystkim, którzy uważają, że współczesny człowiek nie powinien zajmować się pewnymi zagadnieniami i, dla spokoju własnego sumienia, wolą niczego nie zauważać i nie sprawdzać"*. Od siebie dodamy, że uważamy tę dedykację za nadzwyczaj celną.

Książki nadesłane

❦ ***W poszukiwaniu najwyższej świadomości,*** **Bedo Griffiths.** Dom Wydawniczy „Limbus", Bydgoszcz 1995.

❦ ***Święta oblubienica,*** **Margaret Starbird**, „Limbus" j.w. (pozycja poświęcona Marii Magdalenie, świętemu Graalowi i innym tajemnicom Kościoła).

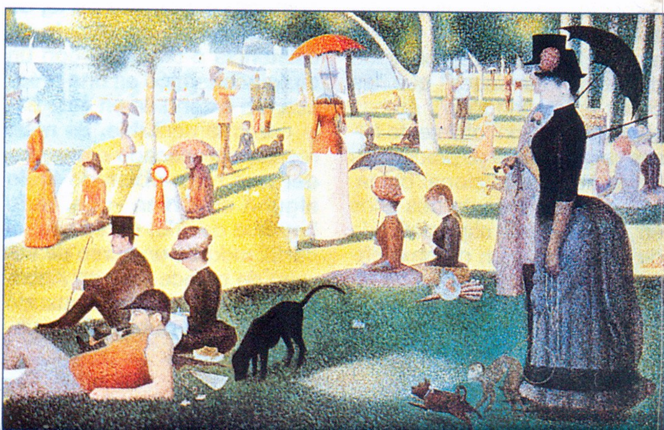
ted no habla ni chino ni inglés. Permítanos recordarle, además, que ya en el número 3.285 de *"Noticias Médicas"* –año 1988– usted publicaba un peculiar texto en el que, además de decir que no necesitaba ni diagnosticar las enfermedades de sus pacientes cuando llegaban a la consulta, era capaz de curar *"casi todas las dolencias de tipo funcional, orgánico, vírico, psiquiátrico, respiratorio, bronquitis, asmas, etc."* añadiendo que se obtenían *"resultados sorprendentes en el campo oncológico"*. Y tenía usted la desfachatez de firmar ese anuncio milagroso como *"doctor Ribalta"*, incitando así a creer al lector que es usted médico, lo que es rotundamente falso. Es más: el simple hecho de que en uno de los informes que entrega a sus pacientes –y del que poseemos copia– indique a éstos que para ser tratados *"deben abandonar el tratamiento farmacológico prescrito"* por los médicos, sin serlo usted, es razón más que suficiente para que el Colegio de Médicos hubiera procedido legalmente contra su persona. Decir, finalmente, que hay numerosos testigos, dignos de toda confianza para esta revista, que le oyeron decir a usted en voz bien alta durante el *IV Congreso Ufológico del Penedés*, celebrado en 1992, entre otras cosas, que había sido "abducido" por extraterrestres y luego "apareció desnudo", con la ropa a sus pies, en pleno monte. Sirva todo esto como referencia a nuestros lectores.

QUISIERA agradecer vuestra intensa labor de divulgación, así como vuestra sinceridad y honestidad. Os escribo como contestación de la carta de **Juan Pedro** (La Palma), aparecida en el número de Octubre, en la que se dicen cosas como: "*... dejad al mundo correr en su monotonía y vosotros procurad manteneos con fe...*", refiriéndose a la propuesta de meditación colectiva de un lector. Aunque respeto la postura de Juan Pedro, no creo que esta concentración positiva deba efectuarse única y exclusivamente en conventos y centros de recogimiento. Puesto que la Fe es patrimonio de la humanidad, son las personas corrientes las que pueden cambiar las cosas sin necesidad de pertenecer a religión o credo alguno. El corazón de cada uno es la única Iglesia válida para mí.

Rafael Expósito (Córdoba)

HE observado el rigor y seriedad con que tratan los temas en su revista. Un ejemplo excelente de ello es el monográfico sobre sectas, con un enfoque tremendamente acertado sobre un tema tan cargado de prejuicios e intolerancia. Por propia experiencia sé lo que significa pertenecer a un movimiento religioso distinto al establecido y aceptado socialmente. Por eso hacía falta que un medio de comunicación planteara honesta y verazmente la existencia de otras alternativas religiosas, un derecho que todos tenemos aunque nos califiquen peyorativamente como sectarios o nos ataquen. El suyo es un ejemplo a seguir por otras publicaciones sensacionalistas y faltas de ética, cuyo único enfoque es el que sea más comercial. Yo pertenezco a la *Iglesia de la Cienciología* y me siento identificado con su punto de vista, principalmente porque parten del respeto a cualquier ideología o creencia. En ocasiones su revista ha mencionado a *Cienciología*, pero me pregunto el motivo por el que, habiendo hablado de tantas creencias distintas, nunca han tratado a este grupo en profundidad ya que sería muy constructivo que lo hiciera alguien objetivo y ajeno a *Cienciología*, para lo que tendrían a su disposición toda la información que precisen en cualquier sede de la organización.

Francisco Gómez Elche (Alicante)



Permítanos, en primer lugar, agradecerle su cortesía. En cuanto a su sugerencia de hacer un reportaje sobre la Iglesia de la Cienciología, tomamos nota, aunque nos tememos que sus expectativas tal vez no se vieran cumplidas. Porque, como ya hemos reiterado en muchas ocasiones, somos partidarios de que todo ser humano ejerza con absoluta libertad el libre albedrío y se respete la decisión que tome, incluida su elección religiosa. Pero de la misma forma que animamos a nuestros lectores a conocer todas las opciones religiosas y filosóficas, sin exclusión, nos hemos pronunciado también abiertamente por la no afiliación a ninguna de ellas. Porque todas, también sin excepción, le condicionarán y limitarán.



UNA vez leído el artículo de **Manuel Carballal** *Los Expedientes X españoles* (Octubre de 1995), debo aclararle lo siguiente: hace poco realicé una investigación sobre el famoso "Duende" de Zaragoza, por lo que puedo decirle que esa información está plagada de errores. Algunos son de detalle, pero indican falta de precisión: los apellidos de los médicos eran **Ros Mateo** –no **Rost Ojer**– y **Penella Mur** –no **Penella Murt**–, el juez se apellidaba **De Pablo** –no **Pablo de Pablos**–, el número del Juzgado era el 3 –no el 2–, la calle era *Gascón de Gotor* –no **Gascón y Gotor**– y se comenzó a informar por los diarios a partir del 22 de Noviembre –no entre el 15 y el 22–. Pero pasemos a lo fundamental. La voz no era "masculina", ya que las declaraciones de los testigos fiables sólo hablan de un susurro apagado y lejano. Tampoco hubo confirmación de frases largas e inteligentes y eso que se instaló vigilancia policial para registrar cualquier cosa anormal. Es falso también que no se encontrara explicación al suceso. El Juez de Instrucción, al no encontrar delito, pasó el asunto al juez municipal **Luis Fernando Oliván**, quien realizó unas pruebas acústicas controlando todo el edificio y llegando a la conclusión, aceptada por los médicos, de que una de las criadas de la casa emitía los sonidos de forma inconsciente. La experiencia fue repetida con idéntico resultado; además, se comprobó que había comunicación entre las cocinas del inmueble. Nada de todo esto fue ocultado y se difundió en los diarios aragoneses. Por lo tanto, este "*poltergeist*" no tiene la rúbrica de lo "inexplicado" y ya se aclaró que no había ninguna causa paranormal en 1934.

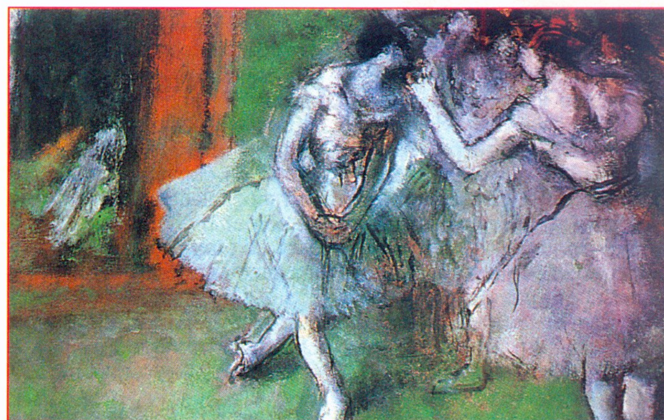
Eduardo Giménez González (Zaragoza)

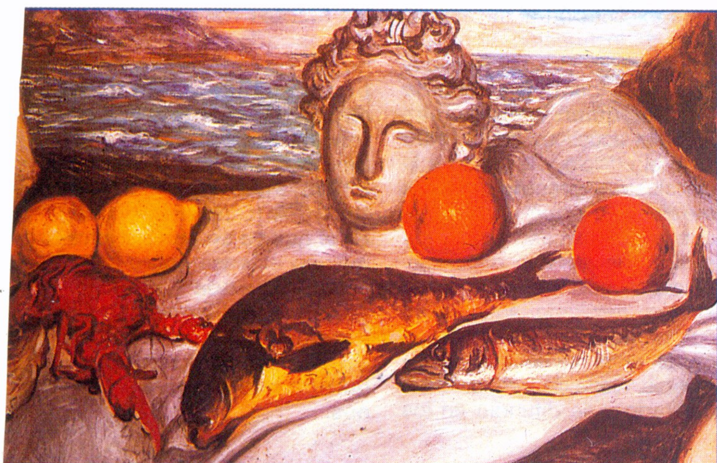
Agradecemos su opinión y matizaciones sobre este controvertido caso. En cuanto a los nombres, existen ligeras discrepancias entre lo que usted aporta y la información que obra tanto en poder de Manuel Carballal como de otros investigadores. Quede, en cualquier caso, constancia de los matices por usted señalados. Hemos de indicarle, no obstante, que Carballal se ha limitado a exponer los hechos relatados por los testigos presenciales, entre ellos los propios familiares del Dr. Penella Murt, quienes sí describieron la voz que escucharon como de tono masculino, pronunciando frases inteligibles y no "susurros lejanos". En cuanto a la hipótesis de la "ventriloquía inconsciente" de Pascuala Alcober, decir que fue desechada por los investigadores tras analizarla. Es más: esa patología no existe; fue un intento de tranquilizar a la opinión pública ante un fenómeno inexplicado con una peregrina explicación pseudocientífica, como tantas veces ha ocurrido. Por otra parte, expertos como el investigador zaragozano Bruno Cardeñosa, una de las fuentes del artículo, han demostrado que el fenómeno no fue repetido con idéntico resultado como usted apunta. En cuanto a sus demás apreciaciones, le invitamos a consultar el número 32 de MÁS ALLÁ DE LA CIENCIA (Octubre de 1991) en el que ya se publicó información extensa sobre el caso del "Duende de Zaragoza". En cualquier caso, agradecemos sus comentarios y cualquier nueva duda o inquietud que desee plantearnos.

gen del fenómeno Ovni como la observación accidental, por parte de **Kenneth Arnold**, de nueve bombarderos *Northrop YB-49* volando en formación, que serían posteriormente destruidos por el extraño comportamiento del radar frente a su peculiar configuración, *"ya que el radar era la única superioridad de los Estados Unidos frente a la URSS"*. A esta explicación, el autor la ha llamado "información privilegiada", pero yo ignoro en qué consiste ese privilegio, porque si consultamos una enciclopedia de aviación nos enteramos de que, aunque el primer prototipo experimental del *"Ala volante"* (por entonces XB-35) se construyó en 1946, la primera prueba del bombardero YB-49 –"impresionante triángulo volador de 60 metros de envergadura" al que hace referencia la "información privilegiada"– se realizó en la base de la fuerza aérea de Muroc el 21 de Octubre de 1947... mientras que el famoso avistamiento de Arnold de los nueve "platillos volantes" ocurrió el 24 de Junio de 1947. Primer error garrafal. Porque ¿no existían entonces nueve "alas volantes" por aquella época? Pues, no; no las hubo hasta bastante tiempo después; así, el 5 de Junio de 1948, casi un año después de la observación de Arnold, el segundo prototipo se desintegra en el aire sobre la base de Muroc. Probablemente por ese motivo en 1949 se anuló el contrato con *Northrop* por 30 unidades del YB-49. Además, la desaparición del "ala voladora" no fue tan melodramática como nos cuenta la "información privilegiada", sino que siguió una evolución natural. En 1950 los modelos se dedicaban a tareas de observación, pero seguían volando. Uno de ellos aparece como bombardero atómico en activo en la película *La Guerra de los Mundos*, de 1953. ¿Fueron por tanto destruidos en 1947? Evidentemente, no. ¿Y después de 1953? Tal vez sí por obsoletos, pero no por la razón que nos ofrece la información privilegiada ya que en 1953 los rusos ya tenían la bomba atómica y, por supuesto, el radar. Demasiadas equivocaciones en once renglones de "información privilegiada"; de hecho, da la sensación de que de un tiempo a esta parte se quiere atribuir a toda costa las informaciones de Ovnis a la actividad humana. ¿Información privilegiada? Supongo que depende de a qué o a quiénes se quiere privilegiar con ella. En este caso, desde luego, no a la ufología.

José Luis Corral Montero (Madrid)

Manuel Carballal, en su breve artículo, se limita a trascribir en once renglones la opinión del experto aeronáutico con el que habló, sin avalar nada porque no da su propia opinión al respecto. En cualquier caso, puede usted encontrar amplia información sobre este polémico asunto en este mismo número de la revista. Sólo una cosa: el hecho de que "oficialmente" la primera prueba del YB-49 se realizara el 21 de Octubre de 1947 y el avistamiento de Kenneth Arnold el 24 de Junio, cuatro meses antes, no demuestra nada, contra lo que usted afirma. Porque antes de esa presentación "oficial", como en cualquier tipo de avión nuevo, se realizaron sin duda numerosas pruebas no oficiales. Y Arnold pudo, en efecto, haber sido testigo indiscreto de cualquiera de ellas. Lo que, por otra parte, tampoco afirmamos; pero la posibilidad está ahí y hay que informar con objetividad. En cuanto al hecho de que las alas voladoras dejaran de fabricarse por simple "evolución natural" o haber sido superadas, nos remitimos a las palabras del propio John Northrop, quien –ver reportaje en este mismo número– denunció la decisión *"inaudita"* de *"destruir todos los prototipos"* a pesar de que *"podíamos haber hecho un avión de transporte mucho más interesante que todos los que conocemos hoy en día"*.





GRACIAS a ustedes tuve la oportunidad de visitar una comunidad en Sudamérica de la que había tenido conocimiento al verla publicada en su revista. Por eso me permito expresarles ahora que desearía con todo mi corazón saber si existen algunas comunidades en las que, entre sus actividades, exista el naturalismo o el amor libre.

Pilar Blasco (Valencia)

En cuanto a centros donde se practique el amor libre, como solicitas, lamentamos no poder darte información precisa. Tal vez algún lector, al leer esta carta, pueda informarte. En cuanto al naturalismo, posiblemente el centro más visitado en Europa sea la *Comunidad Findhorn*, en Cluny Hill College, Forres IV36 Ord, Escocia. Te sugerimos igualmente que consultes las comunidades aparecidas en la sección *Lugares de Crecimiento*, en la que en los últimos años se han mostrado varias decenas de "espacios" para compartir naturaleza y técnicas de crecimiento sin salir de nuestro país.

EN su monográfico dedicado a los *Curanderos* y, más concretamente en el artículo firmado por **Pepe Rodríguez**, aparece una información con respecto a mi persona que resulta errónea, al afirmar que yo empleo "una técnica aprendida de los extraterrestres" que "es capaz de curarlo todo". Ambas afirmaciones son totalmente falsas ya que lo que yo practico es la medicina tradicional china, con estudios durante tres años en una escuela especializada de Barcelona y un diploma obtenido en la Universidad de M. T. C. de Beijing (Pekín) en el año 1988. Mis conocimientos no han sido, por tanto, adquiridos mediante una abducción extraterrestre, sino por el esfuerzo del estudio y la investigación, que me han permitido desarrollar una técnica terapéutica denominada "Bio-cibernética Quántica Holográmica". Contrariamente también a la idea que se manifiesta en el artículo, dicha técnica, sin ser una panacea, sí está obteniendo resultados más que satisfactorios y ha sido adoptada por otros terapeutas alternativos y licenciados de la medicina alópata. Por ello, en 1993 fui personalmente invitado por las autoridades chinas a su país y me fue entregado por ellas un certificado de tesis "cum laude", además de ser recibido por el viceministro de Salud china. Les adjunto toda la documentación que demuestra mis palabras, documentación que atestigua, al contrario de lo que se afirma en el artículo, que mi oficio no se relaciona con el "comercio" ni mi actividad puede vincularse a prácticas de curanderismo. Con el fin de resarcirme del oprobio al que se me ha sometido en su revista, agradeceré que incluyan esta carta de rectificación esperando que este escrito merezca el mejor trato de su parte. Un cordial saludo.

Pere Ribalta y Puig (Sabadell)

Quede constancia de su "rectificación". En todo caso, los lectores tienen derecho a saber que los títulos a los que usted se refiere, tanto el español como los certificados chinos que envía, no tienen validez académica alguna. La costumbre, por otra parte, de "confundir" un certificado de asistencia a un curso con un título académico es una práctica tan extendida en este país como lamentable. Es más: resulta complicado comprender que haya obtenido título alguno en China –que, todo hay que decirlo, no es sino el certificado de un curso de verano de quince días en Agosto sobre acupuntura– cuando es notorio y público que us-

Geoffrey Marcy
Le magicien des nouveaux

Soixante-dix planètes dénichées en huit ans à peine, plus d'une dizaine de prix scientifiques raflés... L'Américain Geoffrey Marcy, 48 ans, a tout mis en œuvre pour devenir le plus célèbre des chasseurs de planètes, sans devenir arrogant pour autant.

Azar Khalatbari
correspondante à Berkeley

"Je conduis un vaisseau spatial qui voyage à un dixième de la vitesse de la lumière. Je fonce vers une étoile. Je l'ai choisie 'froide', de type spectral K ou M. J'ai juste le temps de voir passer une comète à ma droite, un 'Jupiter chaud' à ma gauche, et je m'approche indéfiniment de l'astre. J'ouvre grands les yeux pour voir tout ce que j'ai pu imaginer ma vie durant, depuis la Terre." De ce qu'il advient après, Geoffrey Marcy, astronome à l'université de Californie à Berkeley, n'en a pas la moindre idée. Se brûle-t-il les ailes à l'approche de l'astre ou s'enfonce-t-il dans les volutes de gaz à sa surface ? Pour sortir de son rêve d'Icare mâtiné d'exoplanète, il lui faut quelques secondes de calme. Revenu à la réalité, le chasseur de planètes, sourire charmeur et stature d'athlète, estime que si son rêve *"est aujourd'hui de la science-fiction, il est techniquement raisonnable"*. Il est en tout cas légitime : on doit à Geoffrey Marcy 70 % des nouveaux mondes qui ont fait chavirer l'astronomie ces dernières années, cette centaine d'exoplanètes (114 à ce jour) porteuses d'espoirs inouïs quant à la compréhension de nos origines.

À son palmarès, cependant, un seule pièce manquante, mais de taille. Il s'agit de 51 Pegasi, étoile devenue mythique parce qu'elle héberge la première planète extrasolaire jamais découverte. Ce sont les deux Suisses Michel Mayor et Didier Queloz qui lui ont damé le pion. C'était en octobre 1995. À l'époque, Geoffrey Marcy et son collègue Paul Butler passaient leurs nuits à examiner les étoiles pour détecter d'éventuels compagnons. Cette recherche courait depuis des décennies, plombée par de fausses annonces et des budgets en berne. Est-ce la chance, la performance des instruments ou la bonne étoile helvète, cette année-là, qui fit tomber la première exoplanète dans l'escarcelle des Suisses ?

À l'évocation de ce souvenir, aucune amertume chez notre recordman américain, mais une profonde excitation : *"J'ai reçu un message d'un ami physicien, Phil Morrisson, à l'époque en Angleterre. Il m'apprenait la nouvelle et me demandait mon avis. Évidemment, je n'y croyais pas. Au mieux, cela devait être une naine brune. Puis, il y a eu, le 6 octobre, une annonce au congrès de Florence. L'article dans la revue* Nature *devait paraître plus tard. Je n'y croyais toujours pas, mais nous avons décidé de vérifier leur résultat."* Justement, en ce début octobre 1995, Marcy et son collègue Butler doivent se rendre à l'observatoire Lick, à 80 km de San Francisco. Cela fait plus de six mois qu'ils attendent leur "temps de télescope". *"Je me revois en train de conduire sur la route de l'observatoire, avec Paul à mes côtés. Pendant tout le trajet régnait un silence incroyable. La question qui bouleversait nos esprits était : comment est-ce possible qu'il y ait une planète autour de 51 Peg ? Au fond, il n'y avait rien à dire, juste à vérifier le résultat des Suisses. C'est ce que nous avons fait pendant quatre séances de 10 minutes — la planète décrivait son orbite en quatre jours. C'était donc vrai."*

Depuis, Geoffrey Marcy affiche une amitié sans borne pour ses collègues et concurrents suisses. Il ne tarit pas d'éloges sur les instruments construits par *"Michel"*, depuis Coravel dans les années 1970 — *"j'étais alors étudiant"* —, jusqu'au bijou de technologie que les Suisses viennent de monter à La Silla au Chili, le spectromètre Harps, qui sera capable de détecter des astres de la taille de Neptune (lire *C&E* n° 396). *"Nous sommes comme des sportifs en compétition, avec beaucoup de respect mutuel. Tout cela est très sain."*

The Most Talked About Ideas

...and the Five Worst

1 Anti-Matter Rockets

The concept is highly logical: Combine antimatter with matter (which cancel each other out) and create pure energy. It's real, and it works. About a hundred milligrams of antimatter are all we need to fly to Mars, according to Forward.

But a few hurdles remain. At current production rates, it would take more than a billion dollars to create a milligram, so costs would have to drop dramatically. Another problem is storage: "Right now we can store a few hundred antiatoms for something like a couple millionths of a second, and that's considered a major accomplishment," Matloff says.

2 Bussard's Ramjet

This fusion-powered rocket would travel at near-light speed while scooping hydrogen atoms out of the interstellar medium—sort of like a blue whale grazing for plankton. It's a wonderful idea, but since there's only about one atom for every ten cubic centimeters of space, the scoop would have to be hundreds of miles across. That challenge might be overcome, using a magnetized wire mesh for a scoop. "The problem is still the reactor," Matloff says. "We don't know of a way to obtain nuclear fusion the way a star does. We cannot take hydrogen and burn it directly."

3 Zero-Point Energy

To most physicists, the value of zero-point energy is a virtually unlimited supply of jokes. Meanwhile, companies such as Toyota and Motorola (not known for their senses of humor) are pouring money into more research. If it works, we could not only fly to Alpha Centauri for free, we could also take our espresso makers camping.

The main problem with the idea is that it has no theoretical base. Gregory Matloff says, "I think it's a technology that should be watched, just in case."

4 Anti-Gravity Machines

Nifty contraptions such as the Dean Drive claim to counteract that pesky law of gravity. One basement theoretician on the Internet suggests you can build a UFO using a donut-shaped electron raceway to generate near-infinite centrifugal force. (*How to Build a Flying Saucer After So Many Amateurs Have Failed,* http://sloop.ee.fit.edu/users/lpinto/build2.html). But there's one slight problem with these gadgets, according to Matloff—theydon't work.

5 The Warp Drive

This 1920's classic got a recent popularity boost from Stephen Hawking. Grab hold of a pint-sized black hole, and manipulate space-time to your heart's delight. "It would be very nice to have a warp drive," Matloff admits. "If you could build something like this, you could go back into the past and kill your grandfather." But then, of course, you run into that bothersome issue of causality.

---

particle beams (10,000 km/s) or photons, which travel at light speed (300,000 km/s).

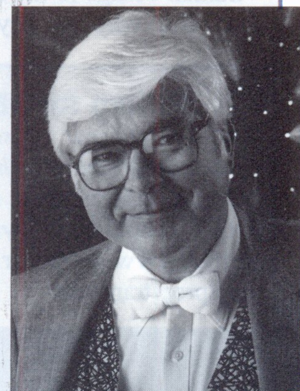
The Need for Speed

When it comes to interstellar flight, speed is not a luxury—it's a necessity. Proxima Centauri, the nearest star, is 4.3 light years distant. At its current speed of 90,000 miles an hour, *Pioneer 10* (launched back in 1972) would reach Proxima Centauri in about 33,000 years.

If interstellar travel is ever to become a possibility, we've got to get the speed up. Several propulsion models in Eder's list—even the simple solar sail, in theory—could approach the speed of light. But in practice, it's an enormous challenge. Eder estimates that within 70 years we might be able to send probes at about 10 percent of light speed.

"There's a simple reason why [a craft] needs to go that fast," Eder says. If we created a rocket that could travel one percent of light speed, it would take 430 years to reach Proxima Centauri. If we doubled our speed 30 years later, the new ship would arrive in 215 years.

> "Solar electric propulsion is the solution for right now."
>
> *Dr. Robert Forward, propulsion expert*



In other words, Eder says, it pays to wait for the improved technology: "We went to the Moon when it was just barely possible, therefore it was very expensive. If we'd have gone later, it would have been cheaper."

Should we ever become capable of traveling at near relativistic speeds, we'll also run into a difficulty when it comes to the nature of time itself. In his book *Space Age* Walter Martin points out one of the unique problems with interstellar travel. Assuming we could travel at near the speed of light, it would take a crew 42 years to make a trip to the center of the Milky Way and back. That's according to the onboard clock. On Earth, 60,000 years will have passed.

And besides such relativistic difficulties, there are more immediate concerns. As everyone who ever learned to downhill ski knows, going fast is only half the problem. As speed increases, navigation becomes more and more difficult. Gordon Cooper puts it this way: "You can't go out there at 10 times the speed of light and figure on having a successful flight when you don't even know how to avoid obstacles."

Damn the Torpedoes...

"I think we could have the technology for a thousand-year ark within a century," says Dr. Gregory Matloff, co-author of *The Starflight Handbook.* Using a solar sail, perhaps assisted by laser beams, such a craft is the most likely candidate to take human beings to the stars.

But why go anytime soon? "I think Brice Cassenti came up with a very interesting idea. He said we shouldn't launch this idea or even fund it in a big way immediately—not until we've investigated all the perhaps crackpot alternatives.

"What if one of these crazy ideas—what if anti-gravity or space warp tends to work. Well, then the people who have committed themselves for such a long journey—their descendants would have to go through customs, and that wouldn't be fair."

There are many, many obstacles on the road ahead.

While a solar sailing vessel could theoretically approach light speed (since its power source is light), maneuvering near stars to catch a breeze would create G-forces beyond human endurance. While consulting with Buzz Aldrin on an upcoming novel, *Encounter with Tiber* (an excerpt starts on page 35), Matloff considered fitting astronauts with artificial gills and placing them in a water tank to provide them with a cushion during the strenuous part of the flight.

If the universe is endless, so too is our imagination and our thirst for exploring it

Dani Eder, who once applied to become an astronaut, fully expects to travel in space in his lifetime. In fact, he's already got a date: "There was a lady I was dating in college and we made a deal that someday we'd have dinner in orbit. Someday I hope to keep that appointment."

Michael Warren is a freelance journalist who lives in Ocala, Florida. You can reach him by e-mail at MikeW10071@aol.com.

Uplifting Conference Slated

Looking for a little lift in your future space plans? Set your sights on the 32nd Joint Propulsion Conference and Exhibit to occur at the Walt Disney World Dolphin hotel in Lake Buena Vista, Florida, July 1-3.

This is the *tour de force* of what's happening around the world in space propulsion. From solar electric engine hardware and liquid and solid motor research to fusion energy and interstellar flight propulsion—it's all here.

Reviews of commercial launch vehicles and next generation space transportation are among the topics during the three-day agenda.

Central to the gathering is addressing the future of aerospace as an international challenge. How the global community of nations can work together to meet the space needs of the 21st century is a core theme of the conference.

Take a break from the technical talks and walk through an extensive exhibit area. Space projects of today and tomorrow are on display. An open-to-the-public day is available for those wanting to explore the display area.

The meeting is sponsored by the American Institute of Aeronautics and Astronautics (AIAA) and several other technical groups. For detailed information, call: 1-800-639-2422.—*Leonard David*

Surfing for Saucers

The *Canonical List of Space Transport Methods* is *the* place on the Internet to learn about serious, futuristic propulsion systems. Visit http://www.gvsp.usra.edu/space/explprop/transport/



21st Century Engines:

What will power the spaceships of the 21st century? Dr. Robert Forward and Dr. Gregory Matloff comment on popular ideas.

The Five Best Bets...

1 The Solar Sail

This elegant concept, invented in the 1920s by Konstantin Tsiolkovsky, is finally becoming a reality. Powered by the sun (or using laser assist) solar sailors could begin cruising the solar system as soon as we really want them to. We could do it now, Forward says, it's just a matter of motivation. And money.

The first manned, interstellar mission will be a multi-generational, solar-sailing ark, Matloff believes. But don't think a ticket on this ship will get you away from it all: "It will be like a thousand years in a small town," he says. Crew members would have to learn to adapt to a lifetime traveling with in-laws in "something like a big Winnebago."

2 The Solar Ion Drive

"Solar electric propulsion is the solution for right now," Forwards says. Conceived back in the early part of this century, the system converts sunlight into electricity that ionizes and accelerates propellant. NASA's New Millennium Program may test a solar electric propulsion system as early as 1997.

3 Solar Thermal Propulsion

By using focused sunlight to heat hydrogen, this system could achieve velocities about twice as fast as chemical rockets—on par with a nuclear rocket.

4 Tether Technology

Robert Forward believes tethers can be used for a variety of space applications. "Tethers can be used in very simple ways to augment existing systems," he says. Examples include raising and lowering payloads and running the tether through electric and magnetic fields to create energy or thrust. The principle has been proven, but as NASA's $400 million snafu in February demonstrated, tethers only work if the string doesn't break.

5 Nuclear Pulse Engine

Public sentiment about nukes in space—and a few international treaties— make the nuclear pulse engine an unlikely candidate—though it is feasible. (One such design—Project Orion—was developed in the early '60s and might have taken us to Mars had it not been scrapped due to political pressure.) Of course, if we ever do build such a spacecraft, there's the problem of finding a crew willing to take a ride on a hydrogen bomb.



"I think we could have the technology for a thousand-year ark within a century."

Dr. Gregory Matloff, co-author, The Starflight Handbook

The candidates for spacecraft engines of the 21st century have actually been around for decades: The light sail dates back to the 1920s (along with warp drives). The antimatter rocket was conceived in the early 1950s. A nuclear rocket called NERVA was ground tested in the '60s and could have taken us to the Moon.

"There are so many ideas out there, and we've used so few of them," Eder laments. "And actually, chemical rockets rank pretty low in performance against all these other ideas. We've just gotten into this rut."

According to Eder's research, the velocity achieved by combustion gas—our current exhaust of choice—maxes out at about 5 kilometers per second (km/s). Heated gas can double that, and plasma can create an exhaust velocity of 20 km/s. But to really cook, a spacecraft could conceivably be powered by ion thrusters (100 km/s), atomic



FLYING SAUCERS What's Under the Hood?

Rocket Scientists Make Their Best Guesses

By Michael Warren

a UFO pilot: What's under the hood?

"I think it's an electromagnetic system probably," Cooper says. He speculates that such a propulsion system could exceed the speed of light, and claims to know of people who are working on similar systems in secret.

While credible rocket scientists would strongly disagree with Cooper, there is no lack of exotic propulsion schemes in the marketplace of ideas. Most of these flights of fancy will crash and burn. But a few will take us right out of this world.

The Gospel According to Dani

If we're ever going to catch up with our alien cousins, it's time for a paradigm shift, according to aerospace engineer Dani Eder. "The next step is to make a break with chemical propulsion," Eder says. "That's been taken about as far as you can take it."

When it comes to spacecraft propulsion, Eder is the keeper of the canon. His "Canonical List of Space Transport and Engineering Methods" includes more than 90 propulsion concepts ranging from electrodynamic tethers (like the one that snapped on a recent shuttle mission) to solar sails and particle beam thrusters.

For a concept to make his list, it must conform to known physical principles—which nixes fanciful notions such as warp drives, anti-gravity machines or even Cooper's "electromagnetic ion sheath propulsion." Even so, there's no lack of novel ways to reach the stars.


Barry J. Stahl

Few UFO enthusiasts have the credibility of Gordon Cooper: a true spaceman, commander of *Mercury 9,* an all-American hero.

Gordon Cooper believes in UFOs because he's seen them with his own eyes. In 1951, while serving as a fighter pilot near Munich, Germany, he encountered a fleet of "metallic, saucer-shaped vehicles" flying over Neubiberg Air Force Base. He gave chase in his *F-86 Sabrejet,* but couldn't keep up. The UFOs outran him on two consecutive days.

In spite of recent skepticism about his decades-old sighting, Cooper will surely remain an icon to UFO buffs. The 69-year-old retired colonel now runs an aircraft company in Van Nuys, California. So many wild stories have been attached to his name that he no longer talks about UFOs, except to confirm that he did see them in Germany. (It's widely reported that he saw a glowing, green UFO while on *Mercury 9,* but he denies it.)

"I'm just tired of talking about them," he says. "I'm ready to go fly one or have one take me somewhere. I'm tired of talking about something I saw a long time ago."

Assuming Cooper's UFOs are alien spacecraft, as he believes, these interstellar hot rods possess a technology far beyond what mere earthlings are currently producing. And aside from the theological and political questions raised by alien visitation, there's one question every American male would surely want to ask

Top 10 Shuttle Delays, p.9; Send your Name to Saturn, p.12

FINAL FRONTIER

SPACE • SCIENCE • ASTRONOMY

Mama Mia!
Italian Beauty on CD-ROM, p.43

Space Station!
The Pyramids were Easier, p.26

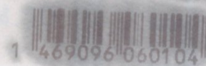
Inside the Kremlin
Gagarin's Secret Report, p.32

Buzz Aldrin's
***Encounter with Tiber,* p.35**

Rocket Scientists make their best guesses.



COD. 4690
SPEDIZIONE 06.06.96
INTERCONTINENTAL
TEL. 02.67.07.32.27
FATT. 06.96
LIRE 10.800



1
USA $
OTHER

Flying Saucers

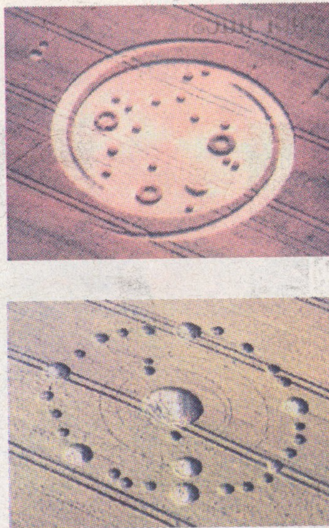
What's Under the Hood? p.18

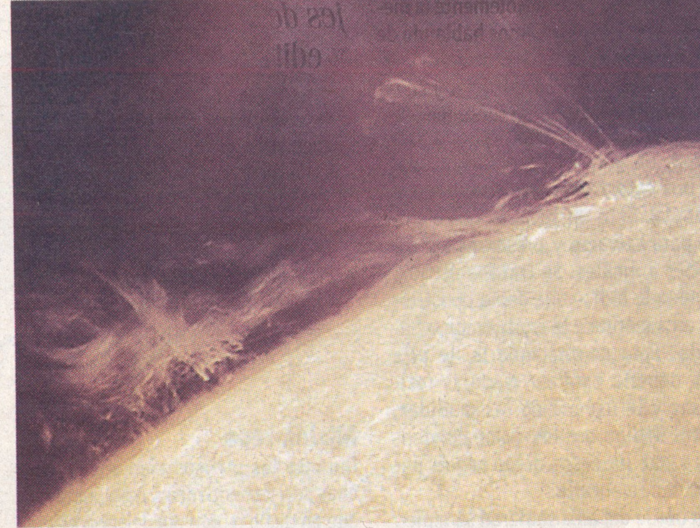


La interpretación astronómica del misterio

¿Predijeron los célebres "círculos" la tormenta solar que azotó la Tierra?

Después del tiempo transcurrido, los míticos círculos de las cosechas ingleses vuelven a estar de actualidad. Y es que más allá de las rocambolescas representaciones que surgen en el trigo, un nuevo dato se une a las hipótesis de los investigadores: la posibilidad de que contengan claves proféticas…





Según los investigadores, la reciente tormenta solar podría haber estado "escrita" previamente en los círculos de las cosechas.

Bruno Cardeñosa

El enigma de los círculos de Inglaterra adquiere una nueva dimensión tras descubrirse que uno de ellos, aparecido en el año 1995 en Tichborne (Reino Unido), podría esconder una "clave secreta": representaba la posición de los planetas del Sistema Solar el 6 de septiembre de 2003. ¿Predecía algo? Sospechan que sí: el inicio de las turbulencias solares que han desencadenado en semanas pasadas la mayor tormenta cósmica que haya alcanzado la Tierra.

Los especialistas llevan años tratando de comprender el significado de los *crop circles*, como llaman en el mundo anglosajón a las formaciones que aparecen en los campos de cultivo median-

La sospecha ha adquirido fundamento: los *crop circles* podrían esconder claves "proféticas"

Mapas celestes

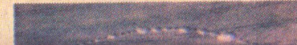
Sullivan comenzó su investigación estudiando el diagrama aparecido en la campiña británica en el año 1994. A la formación, por su aspecto, la bautizaron popularmente como "galaxia". Gracias al programa informático *Red Shitf 3* descubrió que no era casualidad: los tres "círculos" interiores parecían representar a los planetas Marte, Saturno y Júpiter. Mientras, el diagrama exterior parecía ser un ideograma de la constelación Cetus. Pero Sullivan averiguó algo más: la disposición de los planetas y la constelación coincidía con la que tendrían dichos astros el 6 de abril del año 2000, fecha en la que además se encontraban en perfecta conjunción, provocando un espectacular fenómeno ce-

formática volvió a confirmar que se trataba de un planisferio celeste que mostraba las posiciones de los planetas interiores –Mercurio, Venus, Tierra y Marte– respecto al Sol el 6 de septiembre de 2003. Hubo más: Marte aparecía en el diagrama mostrando su recorrido respecto al Sol y a la órbita terrestre –señalada por un círculo interior en el pictograma de la campiña– según sería entre el año de aparición del círculo y la fecha antes mentada. Sin duda, de tratarse de falsificadores fabricando los círculos, ya no sólo habría que apuntar

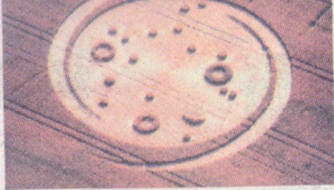
efectuados por Sullivan, aguardaron inquietos a que llegara la fecha señalada por el círculo. Entre ellos, Andy Thomas, que se llegó a preguntar "si la formación no será una predicción de otra tormenta solar", tal y como podría haber sucedido en el anterior caso estudiado. En cierto modo, la presencia del Sol en la formación destaca por encima de cualquier otro elemento. ¿Acaso era un pista? Y dio en el clavo: efectivamente, cuando llegó el 6 de septiembre en Sol se agrietó y aparecieron en su superficie varias manchas que han sido las desencadenantes de las oleadas de tormentas solares que han afectado al planeta en las últimas semanas. La sospecha inicial ha adquirido nuevo soporte y fundamento: los *crop circles* podrían esconder claves "proféticas" con significado astronómico.

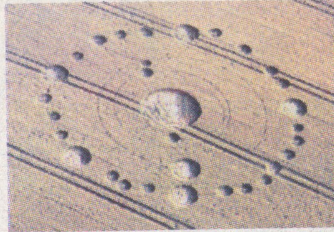
Y la Tierra, ¿dónde está?

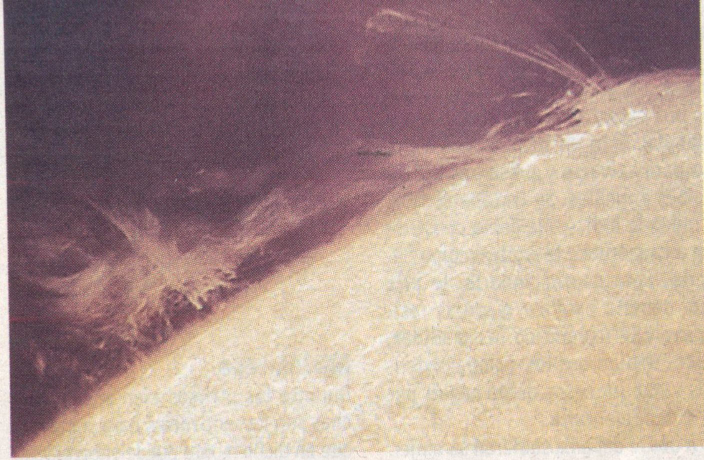
Si la correlación entre las formaciones aparecidas en los trigales británicos y las posi-



de las cosechas inglesas vuelven a estar de actuali-dad. Y es que más allá de las rocambolescas representaciones que surgen en el trigo, un nuevo dato se une a las hipótesis de los investigadores: la posibilidad de que contengan claves proféticas…







Según los investigadores, la reciente tormenta solar podría haber estado "escrita" previamente en los círculos de las cosechas.

Bruno Cardeñosa

El enigma de los círculos de Inglaterra adquiere una nueva dimensión tras descubrirse que uno de ellos, aparecido en el año 1995 en Tichborne (Reino Unido), podría esconder una "clave secreta": representaba la posición de los planetas del Sistema Solar el 6 de septiembre de 2003. ¿Predecía algo? Sospechan que sí: el inicio de las turbulencias solares que han desencadenado en semanas pasadas la mayor tormenta cósmica que haya alcanzado la Tierra.

Los especialistas llevan años tratando de comprender el significado de los *crop circles*, como llaman en el mundo anglosajón a las formaciones que aparecen en los campos de cultivo mediante procesos desconocidos. Un astrónomo aficionado, Jack Sullivan, ha encontrado una de las claves que aclaran el misterio. En su opinión, las formaciones pueden ser mapas estelares que adviertan de sucesos que ocurrirán cuando lleguen dichas fechas.

La sospecha ha adquirido fundamento: los *crop circles* podrían esconder claves "proféticas"

Mapas celestes

Sullivan comenzó su investigación estudiando el diagrama aparecido en la campiña británica en el año 1994. A la formación, por su aspecto, la bautizaron popularmente como "galaxia". Gracias al programa informático *Red Shitf 3* descubrió que no era casualidad: los tres "círculos" interiores parecían representar a los planetas Marte, Saturno y Júpiter. Mientras, el diagrama exterior parecía ser un ideograma de la constelación Cetus. Pero Sullivan averiguó algo más: la disposición de los planetas y la constelación coincidía con la que tendrían dichos astros el 6 de abril del año 2000, fecha en la que además se encontraban en perfecta conjunción, provocando un espectacular fenómeno celeste. Por si fuera poco, una vez llegada la fecha pudo comprobarse que ese día se desencadenó una poderosa tormenta solar.

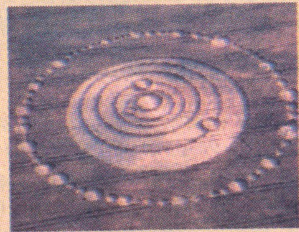
Inquieto, el astrónomo examinó otras formaciones, entre ellas la aparecida en Tichborne en 1995. La informática volvió a confirmar que se trataba de un planisferio celeste que mostraba las posiciones de los planetas interiores –Mercurio, Venus, Tierra y Marte– respecto al Sol el 6 de septiembre de 2003. Hubo más: Marte aparecía en el diagrama mostrando su recorrido respecto al Sol y a la órbita terrestre –señalada por un círculo interior en el pictograma de la campiña– según sería entre el año de aparición del círculo y la fecha antes mentada. Sin duda, de tratarse de falsificadores fabricando los círculos, ya no sólo habría que apuntar a extraordinarios artistas, sino que éstos deberían ser también precisos astrónomos.

Predicción

Diferentes colectivos de expertos, en función de los otros descubrimientos efectuados por Sullivan, aguardaron inquietos a que llegara la fecha señalada por el círculo. Entre ellos, Andy Thomas, que se llegó a preguntar "si la formación no será una predicción de otra tormenta solar", tal y como podría haber sucedido en el anterior caso estudiado. En cierto modo, la presencia del Sol en la formación destaca por encima de cualquier otro elemento. ¿Acaso era un pista? Y dio en el clavo: efectivamente, cuando llegó el 6 de septiembre en Sol se agrietó y aparecieron en su superficie varias manchas que han sido las desencadenantes de las oleadas de tormentas solares que han afectado al planeta en las últimas semanas. La sospecha inicial ha adquirido nuevo soporte y fundamento: los *crop circles* podrían esconder claves "proféticas" con significado astronómico.

Y la Tierra, ¿dónde está?

Si la correlación entre las formaciones aparecidas en los trigales británicos y las posiciones astronómicas son reales –y proféticas– no queda más remedio que inquietarse ante otro círculo aparecido en 1995. Muestra a los planetas interiores del Sistema Solar, pero entre ellos se detecta la inquietante ausencia de la Tierra. ¿Por qué? ¿Acaso otra predicción?



Un expedición rusa asegura haber encontrado el arca de Noé en el monte Ararat (Turquía)

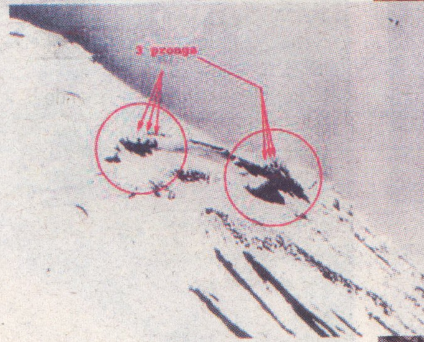
Tras las huellas del Diluvio

Un equipo de científicos y periodistas de origen ruso aseguran haber descubierto el arca de Noé muy cerca del monte Ararat (Turquía). Los investigadores aseguran que se encuentra enterrada bajo el hielo, y que su descubrimiento confirma las investigaciones y documentos que durante un siglo han reunido exploradores, alpinistas y satélites que sobrevolaron la zona.

Bruno Cardeñosa

Dice la tradición bíblica que ante el comportamiento de la especie humana, un encolerizado Yavé provocó una catástrofe inundando todo el planeta. Sólo un hombre fue elegido para salvarse y preservar las especies animales. Se trataba de Noé, a quien le indicó que debía construir un arca marina y le explicó cómo hacerlo. Para confeccionarla, le dijo que debería emplear maderas resinosas y le especificó las medidas, cómo debían ser los compartimentos y qué procesos debía seguir para cumplimentarla.

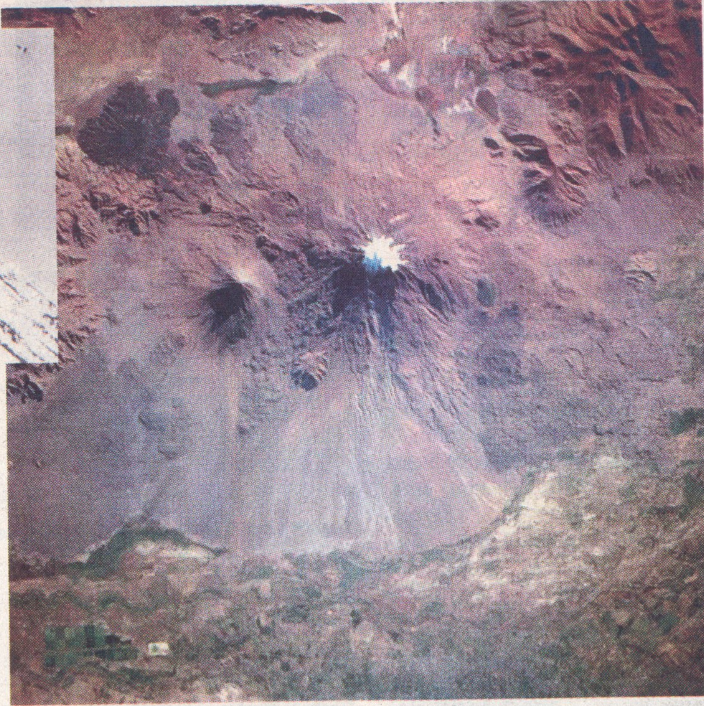
A bordo del arca subieron su mujer, sus hijos y sus nietos. Y, por supuesto, parejas de cada una de las especies animales de la Tierra. Luego, las aguas comenzaron a cubrirlo todo. Llovió torrencialmente durante cuarenta días y la nave acabó varada cuando el líquido elemento comenzó a bajar a bajar. Y lo hizo, al parecer, a la altura del monte Ararat, en la actual Turquía. Si esa historia que cuentan diversas tradiciones y mitos –no sólo los judeocristianos– es cierta, aquel arca con aspecto de submarino todavía debe estar allí.



Misión rusa

Durante los últimos cien años, muchas son las evidencias para sostener que en dicho monte puede encontrarse algo parecido al arca de Noé. Diversas expediciones se han acercado allí con tal objetivo. La última llegó desde Rusia, y según han anticipado sus componentes, se ha traído desde allí –más exáctamente de otro monte próximo al Ararat, sito a 30 km– las pruebas definitivas para asegurar que han encontrado el mítico barco.

El equipo de científicos que ha integrado la misión viajó hasta la zona con objeto de filmar el documental "Planeta Desconocido". Cuestiones de financiación… Lo capitaneaba el lingüista y



En la imagen, espectacular toma en la que podemos observar, gracias al satélite, la impresionante mole pétrea del macizo Ararat.

aventurero Andrei Polyakov, que durante los últimos diez años recopiló cuantas evidencias existían sobre la posible ubicación del barco noético. Una vez allí, su equipo se integró entre los kurdos que habitan la zona. Convivieron con ellos, aprendiendo de sus leyendas y creencias. Descubrió cómo entre los lugareños, que se prolongan desde las faldas del Ararat hasta más allá de la frontera con Armenia, la idea de que el yakov y los suyos alcanzaron un punto situado a 30 km del monte central, si bien toda la cadena del entorno también se conoce como Ararat. Allí han hallado prácticamente enterrada una enorme estructura de madera de unos 150 m de longitud, 25 de anchura y 15 de alto, que en opinión de los miem-

La ciencia dice sí: el Diluvio existió

Estudios geológicos efectuados por William Ryan y Walter Pitman, del *Lamont Doherty Earth Observatory* confirmaron a mediados de la década de los noventa que la razón por la cual el Mar Negro –cerca de cuyas costas se encuentra el Ararat, y el que se considera escenario bíblico– es salado, es que miles de años atrás, el Mediterráneo vertió sus aguas sobre este lago –hasta entonces, como todos, de agua dulce– tras producirse un serio percance geológico que provocó la apertura del estrecho del Bósforo. Años después, en 1998, investigadores del "Laboratorio de Geociencias Marinas" de Francia se desplazaron al lugar para efectuar inmersiones y extraer muestras para su análisis geológico. Los estudios confirmaron las pesquisas de Ryan y Pitman, y establecieron que esa monumental inundación acaeció hace algo más de 9.000 años, lo que concuerda con la fecha establecida por la tradición para el Diluvio. Ahora bien, la ciencia confirma que esa inundación fue cierta, pero prolongada en el tiempo y motivada por causas naturales.

Cronología de la búsqueda

Alpinistas, militares y espías tras el arca

có una catástrofe inundando todo el planeta. Sólo un hombre fue elegido para salvarse y preservar las especies animales. Se trataba de Noé, a quien le indicó que debía construir un arca marina y le explicó cómo hacerlo. Para confeccionarla, le dijo que debería emplear maderas resinosas y le especificó las medidas, cómo debían ser los compartimentos y qué procesos debía seguir para cumplimentarla.

A bordo del arca subieron su mujer, sus hijos y sus nietos. Y, por supuesto, parejas de cada una de las especies animales de la Tierra. Luego, las aguas comenzaron a cubrirlo todo. Llovió torrencialmente durante cuarenta días y la nave acabó varada cuando el líquido elemento comenzó a bajar a bajar. Y lo hizo, al parecer, a la altura del monte Ararat, en la actual Turquía. Si esa historia que cuentan diversas tradiciones y mitos –no sólo los judeocristianos– es cierta, aquel arca con aspecto de submarino todavía debe estar allí.

Misión rusa

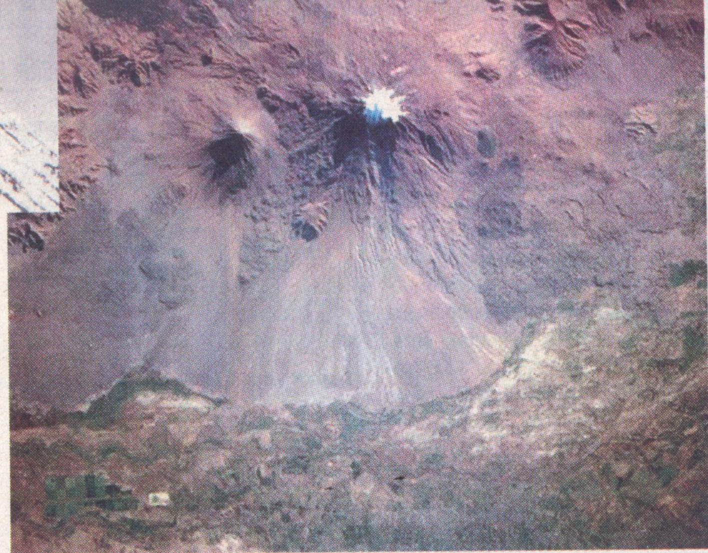
Durante los últimos cien años, muchas son las evidencias para sostener que en dicho monte puede encontrarse algo parecido al arca de Noé. Diversas expediciones se han acercado allí con tal objetivo. La última llegó desde Rusia, y según han anticipado sus componentes, se ha traído desde allí –más exáctamente de otro monte próximo al Ararat, sito a 30 km– las pruebas definitivas para asegurar que han encontrado el mítico barco.

El equipo de científicos que ha integrado la misión viajó hasta la zona con objeto de filmar el documental "Planeta Desconocido". Cuestiones de financiación... Lo capitaneaba el lingüista y aventurero Andrei Polyakov, que durante los últimos diez años recopiló cuantas evidencias existían sobre la posible ubicación del barco noético. Una vez allí, su equipo se integró entre los kurdos que habitan la zona. Convivieron con ellos, aprendiendo de sus leyendas y creencias. Descubrió cómo entre los lugareños, que se prolongan desde las faldas del Ararat hasta más allá de la frontera con Armenia, la idea de que el arca está allí está muy extendida.

Los expedicionarios siguieron las pistas que les narraban los habitantes locales, al tiempo que examinaban la historia pasada –y lejana– del lugar. Han logrado documentar cómo los asentamientos humanos allí se remontan a más de 5.000 años. Para ello, fue necesario obtener permiso de las autoridades de Turquía, que mantienen la zona herméticamente cerrada y control militar como consecuencia del enfrentamiento entre el gobierno central y el pueblo kurdo.

De 150 m de longitud...

Finalmente, siguiendo las indicaciones de todas las pistas que recogieron Polyakov y los suyos alcanzaron un punto situado a 30 km del monte central, si bien toda la cadena del entorno también se conoce como Ararat. Allí han hallado prácticamente enterrada una enorme estructura de madera de unos 150 m de longitud, 25 de anchura y 15 de alto, que en opinión de los miembros de "Planeta Desconocido" tiene todos los visos de ser el arca del que hablan las tradiciones, y que según los judíos y cristianos fue construida por Noé. Al parecer, según pudieron averiguar, un terromoto que azotó la zona en 1948 provocó que la nave se partiera en dos grandes "pedazos". Uno de ellos, permanecería supultada bajo los glaciares, mientras que parte del otro asoma a la superficie; es el que acaba de ser localizado. "Ahora es tiempo de contrastar el hallazgo con otros estudiosos", indican los expedicionarios que no han "desclasificado" su documental y apenas han mostrado al público su hallazgo. Pero –según anuncian– todo esto ocurrirá. Muy pronto.



En la imagen, espectacular toma en la que podemos observar, gracias al satélite, la impresionante mole pétrea del macizo Ararat.

Doherty Earth Observatory confirmaron a mediados de la década de los noventa que la razón por la cual el Mar Negro –cerca de cuyas costas se encuentra el Ararat, y el que se considera escenario bíblico– es salado, es que miles de años atrás, el Mediterráneo vertió sus aguas sobre este lago –hasta entonces, como todos, de agua dulce– tras producirse un serio percance geológico que provocó la apertura del estrecho del Bósforo. Años después, en 1998, investigadores del "Laboratorio de Geociencias Marinas" de Francia se desplazaron al lugar para efectuar inmersiones y extraer muestras para su análisis geológico. Los estudios confirmaron las pesquisas de Ryan y Pitman, y establecieron que esa monumental inundación acaeció hace algo más de 9.000 años, lo que concuerda con la fecha establecida por la tradición para el Diluvio. Ahora bien, la ciencia confirma que esa inundación fue cierta, pero prolongada en el tiempo y motivada por causas naturales.

Cronología de la búsqueda

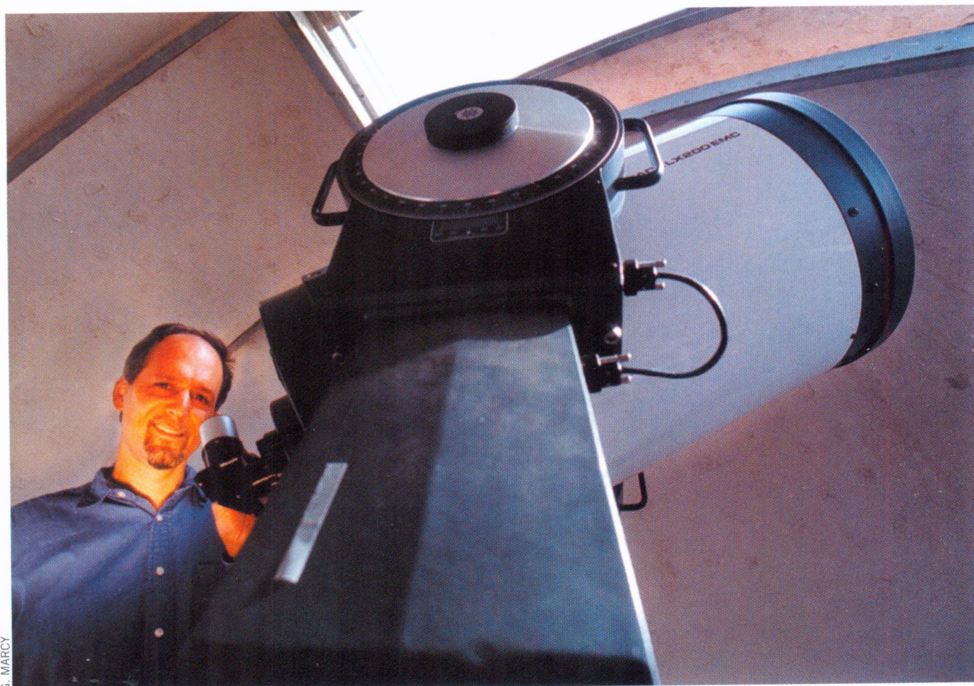
Alpinistas, militares y espías tras el arca

- **1916: Un aviador ruso de nombre Vladimir Roskowizky encontró a 4.000 metros de altitud una embarcación semienterrada bajo el hielo. Puesto en conocimiento del hallazgo, el zar Nicolás II envió una expedición al lugar que certificó el descubrimiento y extrajo pruebas definitivas, que sin embargo, se perdieron de vista muy poco después.**
- **1950: El alpinista francés Fernand Navarra encontró en el lugar restos de madera que sometió a análisis mediante el *Carbono 14*. Éstos resultaron tener 7.000 años de antigüedad... como mínimo.**
- **1960: Otro aviador, pero éste de origen turco, cartografió la zona, especialmente los montes Tendürek, en la misma cordillera pero a 30 kilómetros del Ararat. Allí encontró una huella ovalada de algo que se encontraba sepultado en el lugar. Calculó que medía 157 metros de longitud. Podría tratarse de la recientemente hallada.**
- **1999: El satélite *Ikonos* logra fotografiar la huella determinando con precisión que se trata de algún tipo de resto enterrado en el glaciar. Gracias a estas tomas, se puede situar en coordenadas exactas la ubicación del arca.**
- **2001: La *CIA* desclasifica documetos secretos que certifican el interés de los servicios de inteligencia por el asunto. Se expone que se lograron varias secuencias fotográficas por satélite en diferentes épocas, y que durante el mandato presidencial de George Bush padre se estableció la posibilidad de investigar a fondo el asunto.**
- **2002: La revista *Insight Magazine* solicitó a un equipo de seis científicos que revisaran las imágenes por satélite para que emitieran su opinión. Tras severos análisis, cuatro de ellos concluyeron que era de manufactura humana.**
- **2003: La expedición rusa "Planeta Desconocido" asegura haber descubierto el arca, en una ubicación idéntica a la mostrada con anterioridad por las diferentes pistas halladas.**

mondes

Une équipe soudée, le plus grand télescope du monde — le Keck, à Hawaï — et une caméra CCD hypersensible : voilà la recette du succès de l'Américain Geoffrey Marcy, qui a encore décroché au beau milieu de l'été une sœur jumelle de Jupiter.

P. BOURDIS



G. MARCY

"Saturne est mon objet favori." Quand il ne cherche pas de planètes autour d'étoiles lointaines, l'astronome de Berkeley ne se lasse pas d'observer la géante aux anneaux ainsi que quelques-uns de ses satellites.

Il faut dire qu'avec plus de 70 planètes dégotées, Geoffrey Marcy vole bien au-dessus de la mêlée des chasseurs de nouveaux mondes. Un succès devenu routine au cours du temps, avec des résultats qui tombent régulièrement. Une mécanique bien huilée qui repose sur un cercle de collègues devenus des amis — Steve Vogt, son ancien directeur de thèse, Paul Butler, son premier étudiant, et Debra Fisher, la dernière recrue. Du temps garanti sur des télescopes performants — même si l'administration du Keck, le géant de 10 m de diamètre à Hawaï — n'a octroyé que 25 nuits par an à l'équipe.

À chaque nouvelle exoplanète, pourtant, l'émotion est intacte. *"C'est comme si un enfant de plus rejoignait la famille : une petite nièce, un cousin éloigné qui vient de naître, autant d'espoir d'avenir. Nous ignorons ce qu'il ou elle fera de sa vie, comme nous ne savons pas à quoi ressemble réellement la planète : croûte de glace, atmosphère ou boule de roche. Nous le saurons peut-être dans un futur proche"*, explique celui qui a fait le choix de ne pas avoir d'enfants. Avec son épouse, chercheuse en chimie, ils vivent intensément leur passion d'adolescents : *"Nous sommes restés comme nous étions dans les années 1970. Il me semble qu'à l'époque notre génération manifestait une excitation sans borne à comprendre la matière, le vivant ou le cosmos. Peu d'entre nous entreprenions des études d'économie ou de droit. Les temps ont bien changé."*

De cet "autrefois" où l'Amérique élevait au rang de héros ses explorateurs, astronautes ou scientifiques, il garde une tendre nostalgie. Il a 13 ans lorsqu'il reçoit en cadeau une affiche avec la carte du Système solaire. Ses parents, une mère anthropologue, spécialiste des Incas, et un père ingénieur, n'ont jamais observé le firmament, mais tentent d'entretenir chez leur progéniture une saine curiosité. *"J'avais mon lit face à cette affiche et je passais une partie de la nuit à la regarder. L'année de mes 14 ans, j'ai eu mon premier télescope, que j'utilise encore aujourd'hui."* L'adolescent, qui vit alors dans la banlieue de Los Angeles, s'aménage un poste d'observation sur le balcon de sa chambre. En Californie du Sud, l'été semble durer une éternité. La nuit tombée, il veille pour admirer la voûte céleste. Ses parents n'osent pas intervenir. Même si le réveil secoue la famille à 3 h du matin pour le lever de Saturne. *"C'est mon astre préféré, avec ses satellites dont on suit les déplacements nuit après nuit : une vraie horloge céleste."*

Cette quiétude est aujourd'hui un peu bousculée, mais il ne faudrait pas grand-chose pour la retrouver : *"Je ne veux rien changer à ma vie : continuer ce que je fais avec les mêmes personnes,* soupire-t-il, *si ce ne sont la folie des hommes et leurs rêves de puissance et d'arrogance qui me préoccupent."* En ce mois d'avril 2003, quand nous le rencontrons, la guerre contre l'Irak bat son plein. Geoffrey Marcy se souvient du premier jour de l'attaque américaine. Quelques heures après l'annonce du début de la guerre, il devait faire un cours d'astronomie. *"J'étais, comme beaucoup de monde, particulièrement mal à l'aise"*, confie-t-il. Sur le campus de Berkeley, des manifestations spontanées contre la guerre se succédaient depuis deux bons mois déjà. Il commence son cours, en reconnaissant qu'il est bien embarrassé de parler des étoiles alors que de graves événements ont débuté ce jour-là. Mais il réfléchit quelques longues minutes pour partager avec ses étudiants sa profonde conviction : *"Peut-être qu'à ma manière, j'enseigne la paix. Car, lorsque l'on a l'œil rivé sur Saturne et l'esprit embué par ces mondes lointains, on reçoit une vraie leçon d'humilité. Alors, les conflits ici-bas nous paraissent terriblement absurdes."* ●

Trouver des petites Jupiter

Comme l'équipe suisse, Geoffrey Marcy et ses collègues utilisent la méthode des vitesses radiales pour dénicher des planètes : la présence d'une planète autour d'une étoile perturbe le spectre de la lumière qui nous parvient de l'étoile. Cette perturbation est d'autant plus importante que la planète est massive. Les Américains utilisent un spectromètre capable de mesurer 3 m/s, de quoi détecter des planètes du tiers de la masse de Jupiter, quand celui des Suisses, bien plus sensible, atteint le 1 m/s. L'équipe américaine compense grâce à une caméra CCD très performante et l'utilisation du Keck, grand télescope de 10 m de diamètre, en plus de trois instruments de 3 m.

ze str. 5 wsze strony, akasza jest wszechobecna). Owe charakterystyki **czynią rzeczy ciężkimi.** Najsubtelniejszy stan materii-energii, budulec stanowiący wszelkich innych postaci materii, żywiołów, czeka jeszcze na odkrycie przez fizyków. Z niego to, z akaszy, powstają składniki materii (ciała grube i subtelne, takie jak myśli i uczucia) w wyniku oddziaływania na nie *prany* albo *siły życiowej*, która - podobnie jak akasza - **jest wszechobecna.**

Z historii awatara **Ramy** dowiadujemy się, że prawdopodobnie znacznie wcześniej niż przed 10 tysiącami lat **Rawana** posiadał samolot, napowietrzny rydwan „*Pushpak*", w którym uprowadził brankę Sitę z subkontynentu Indii na Lankę (Cejlon). Niezmiernie ciekawą sprawą jest napęd owego pojazdu. Mógł on mianowicie latać dzięki ... *mantrom!* O tym, że nie musi to być czysta fantazja, świadczą niektóre współczesne praktyki mantryczne, a nawet rezultat badań naukowych (w szczególności nad znaną *mantrą Gajatri*).

O wiele bardziej fantastycznie brzmi już inny przekaz - o tym, jak wielki mędrzec **Wiszwamitra** dzięki opanowaniu wiedzy zawartej w wedach **stworzył alternatywny Wszechświat**, włącznie z całym panteonem bogów! Wszechświat ten wprawdzie nie przetrwał (ponieważ jego kreacja odbyła się wbrew woli Boga), ale sam fakt istnienia takiej możliwości **dobitnie uzmysławia potęgę kryjącą się w naukach duchowych**. Gdyby było to prawdą, wcale nie przesądzone wydaje się stwierdzenie Sathya Sai Baby, że **obecna nauka ma się tak do wiedzy wedyjskiej, jak światło robaczka świętojańskiego do blasku Słońca!**

Mówi się, że *Atharva Veda*, jedna z czterech wed, **zawiera wiele tajemnic technologicznych i praw naukowych, które zostały bezpośrednio wykorzystane przez Zachód.** W wedzie tej wspomina się m.in. o powietrznych pojazdach, o grawitacji i istnieniu atomów z ich własnościami wybuchowymi. A trzeba pamiętać, że **wedy są najstarszymi w ogóle przekazami wiedzy** (nie chodzi tu przy tym o nie tak znów dawno spisane teksty określane mianem wed, bo wed w rzeczywistości nie da się zawrzeć w słowie pisanym, lecz o przekazy ustne - w sukcesji uczniów), z których wywodzą się wszystkie późniejsze pisma święte, szczególnie te hinduskie.

W stronę Ducha

Wszystko wskazuje zatem na to, że człowiek nie jest w stanie pojąć rozumem, logiką, „świecką" wiedzą już tylko samej materialnej strony Stworzenia. Aby więc nie popełniać tragicznej pomyłki - skazującej być może całe życie jednostki na marne - zawierza się Mistrzom, Nauczycielom, Mędrcom, którzy doświadczyli Rzeczywistości. Od nich to dowiadujemy się, że świat przejawiony można traktować jako *myśl albo sen Boga*. Stworzył on świat na podobieństwo teatru, na którego scenie całe Stworzenie odgrywa swoje role zgodnie z przez Niego zadanymi regułami.

Oto w telegraficznym skrócie sedno nauk wedyjskich: prawdziwy, niezmienny jest tylko Bóg, którym w istocie - ale nie wiedząc o tym - jest sam człowiek. Boga w człowieku należy identyfikować z *Ja, Jaźnią, Duszą, Atmą* - tym, co pozostaje po odrzuceniu wszystkiego, czym nie jesteśmy (nie jesteśmy ani ciałem, ani umysłem). Sam Bóg, stworzyciel wszystkiego, nie ma żadnych cech, czy charakterystyk, typowych dla żywiołów. **Jest więc subtelniejszy od najsubtelniejszego, jest przenikliwszy od akaszy, jest immanentny (wrodzony) we wszystkim.** Mówi się o Bogu, że ma On nieskończenie wiele form i każdą może przejawiać.

Motorem napędowym wszystkich zmian w świecie jest Miłość, która ma różnorodne oblicza. Człowiek w Stworzeniu zajmuje najwyższą pozycję, która jest skutkiem zasług (karmy) wypracowanych we wcześniejszych stadiach ewolucji. Różni go od zwierząt zdolność odróżniania dobra od zła i dociekania Prawdy ostatecznej. Celem wszystkiego stworzenia jest powrót do Źródła, ponowne zjednoczenie się z Bogiem. Tylko istoty urodzone na Ziemi jako ludzie mają możliwość dotarcia do Źródła i jest to szansa, na którą trzeba sobie zasłużyć. Niewykorzystanie jej powoduje zwykle kolejne narodziny. Główną przeszkodą w osiągnięciu celu jest przywiązanie do rzeczy tego świata, wynikające z ignorancji, traktowania *rzeczywistego-nierzeczywistego* (świata przejawionego, przyjemności i uciech doczesnych) jako prawdziwe (*maja*).

FORUM NIEZWYKŁYCH HIPOTEZ

To *maja* sprawia, że dla każdej jednostki, *dżiwi*, osoby, Wszechświat jest ni mniej ni więcej tylko **wytworem jej własnego umysłu.** Stwierdzenie to może wydać się skrajnie przewrotne: nie do przyjęcia wszak wydaje się, aby istnienie tego potwornego przestworu Wszechświata zależało od tego, czy go postrzegamy czy nie. W rzeczy samej sam Wszechświat jest czymś wyjątkowym i nie znika, ale jawi się każdemu zgodnie z jego punktem widzenia. Mówi się, że Jednego Brahmana postrzegamy jako rozmaitość Kosmosu, analogicznie jak o zmroku zamiast liny dostrzegamy węża na drodze.

Wszystkie religie razem wzięte, i każda z osobna, są dobre w swoich podstawowych założeniach, choć z czasem ich praktykowanie niekiedy zostało w istotnym stopniu wypaczone. Jedną z wielu dróg osiągnięcia celu (podobno w naszych czasach najłatwiejszą) jest szczere oddanie, miłość do Boga wielbionego w całkiem dowolnej postaci (nawet bezpostaciowego, jak np. Allah), w tym także (albo przede wszystkim) **Boga zamieszkującego w naszych sercach.** Religia ze swoimi obrządkami jest przy tym tylko etapem w duchowym rozwoju człowieka, później staje się balastem. Podstawowym celem każdego wszakże jest bowiem samorealizacja, powrót do Źródła.

Raz jeszcze powróćmy do nauki i jej stosunku do wiedzy duchowej, powołując się na to, co mówi Sathya Sai Baba. Traktuje on naukę jako coś naturalnego i potrzebnego na równi z naukami duchowymi. **Krytycznie ocenia jednak zarozumiałość naukowców.** Ci,którzy przyszli do niego ze szczerymi zamiarami zbadania jego nadzwyczajnych mocy, zostali sowicie nagrodzeni (jak np. profesor E. Haraldsson, o którego książce „NŚ" pisał). Niewielu natomiast zapewne naukowców poważnie potraktuje stwierdzenie Baby z 1979 r., że tak precyzyjnie określona i znana w świecie nauki stała prędkości światła jest w istocie zaniżona aż o ok. 1%! Czy nie warto się aby temu twierdzeniu bliżej przyjrzeć?

Przed dwoma laty w piśmie aśramy Prasanthi Nilayam *Sanathana Sarathi* napisano, że podstawowa forma całego stworzenia ma kształt sferyczny i sferoidy te poruszają się po orbitach eliptycznych. **Nie kłóci się to z naszą wiedzą.** Powiedziano jednak również, że najmniejszy niepodzielny sferoid ma się rozmiarami tak do protonu, jak proton ma się do Ziemi i jak Ziemia ma się do tzw. *Brahma Loki* - niebiańskiej „planety" obejmującej cały Wszechświat. Dzisiejsza nauka wie, że obserwowany Wszechświat jest o około 19 rzędów wielkości (10^{19}, czyli jedynka z 19 zerami) większy od Ziemi, a Ziemia o 21 rzędów większa od protonu. **Jakże nieosiągalnie daleka zdaje się droga fizyków do tej najmniejszej cząstki!**

Nasuwa się nieuchronnie wniosek, że żyjemy w czasach nadzwyczaj interesujących, które ludzkość będzie zapewne wspominać przez wiele następnych tysiącleci. Kiedy świat nauki i techniki, obecnie jeszcze upojony ideą władzy nad materią, zacznie uświadamiać sobie potęgę Ducha, będzie to zapewne stanowiło początek największej rewolucji w historii ludzkości. Symptomem tego, co nas jeszcze czeka, mogą być wyniki badań regresji hipnotycznych w okres przedurodzeniowy wskazujące, że duży odsetek (około 70%) osób urodzonych w drugiej połowie naszego wieku przemianami dziejowymi uzasadnia wybór czasu swojego poczęcia.

Od redakcji: *Dr Kazimierz M. Borkowski jest astronomem, pracownikiem Katedry Radioastronomii Uniwersytetu im. Mikołaja Kopernika w Toruniu. Wielokrotnie podróżował do Puttaparti, gdzie spotkał się z Sathya Sai Babą.*